

Dall'aggravamento labirinto enigmistico degli organigrammi di presidenza, coordinamenti, segreterie, direzioni del Pci e delle dotte e frastagliate postille sulle collocazioni di centro, centrodestra, destra, sinistra, centrosinistra di oltre settanta nomi di dirigenti comunisti, si appropria finalmente a qualche più riflessiva spiaggia dove si discute in termini — era ora — politici dell'ultimo Comitato centrale comunista.

Il merito di avere superato la barriera delle più o meno fantasiose «ricostruzioni» della discussione e delle deliberazioni del Cc dei giorni scorsi, è di tre commentatori di diverso orientamento: Giovanni Galloni, sul «Popolo», Michele Tito, sul «Giorno», Massimo L. Salvadori, sulla «Stampa». E infine dunque si può cominciare a discutere sul merito della elaborazione politica del Pci in vista del suo congresso, dialogando o polemizzando con interlocutori validi.

Quale giudizio su questo Pci all'inizio del dibattito congressuale? «Pci in attesa — il Cc lascia aperti tutti i problemi», titola Galloni; «Il Pci di Natta gioca ancora sulla difensiva», dice Tito; «La camicia stretta», è il titolo di Salvadori. Posto che, in una vigilia congressuale, i problemi sono di necessità «aperti» e che proprio al congresso spetta il compito di definirli puntualmente, è evidente che il senso generale del messaggio che si vuole lanciare con questi commenti è quello di un Pci «allo sbando», disorientato, «privo di obiettivi in funzione di quello che vuole essere», come, per tutti, scrive Tito.

Ma, obiettivamente, stanno così le cose?

Michele Tito afferma che nel Cc «non ci sono stati né richiami ai grandi principi e ai sacri testi, né riferimenti impegnativi alla posizione internazionale del Pci: il segno di una mancanza di punti cardinali»; e dunque il Pci, che «rimane forte», non ha altra via che «rinsaldare il proprio patriottismo di partito» e chiudersi «in una fortezza assediata». Per Galloni «l'errore del Pci è stato quello di avere ritenuto che, dopo la scomparsa di Moro, si fossero già create le condizioni dell'alternativa e fosse sufficiente per realizzarla la contrapposizione violenta alla Dc (la sottolineatura della parola è nostra: di grazia, dove mai vede Galloni questa «violenta» del Pci?). In sostanza, per l'esponente dc, il Cc non sarebbe riuscito a tirare fuori il Pci dalla sua «posizione ambivalente e per molti aspetti contraddittoria» per quanto riguarda l'alternativa. Per Salvadori il Cc del Pci non ha fatto chiarezza su alcuno dei «nodi» che il partito ha di fronte (ne ha elencati sei). In particolare «ha dichiarato la centralità del rapporto con il Psi, ma vuole un Psi tutto diverso da quello esistente e prevedibile». E questo perché Natta «non ha indicato né i contenuti sociali né quelli delle alleanze» della alternativa democratica. Il Pci ha avuto la politica confusa in questi anni e deve domandarsi «perché la conclusione della sua politica sia stata quella di avere dato un contributo determinante alla ripresa della Dc guidata dal trionfante De Mita».

Il nodo della incomprensione fra quanto i comunisti affermano e quanto gli altri ricevono, sta tutto dunque nella questione

Sul dibattito nel Cc del Pci: alternativa, alleanze, prospettive

Un dialogo che è utile proseguire

dell'alternativa democratica. Che razza di proposta politica è, si domandano questi interlocutori.

Si potrà concordare o meno con quanto ha detto Natta nei suoi due discorsi — che li ha accettati come nervatura del dibattito congressuale — ma non si può dire che egli non sia stato chiaro. Sul piano dei grandi temi e delle grandi questioni nazionali che investono i cardini della vita democratica,

della salvaguardia della Repubblica e del corretto funzionamento delle istituzioni, il Pci si batte perché esista e resista in ogni occasione un rapporto unitario saldo e indiscutibile fra le forze democratiche che hanno dato vita alla Costituzione (e questo ha confermato la elezione del presidente della Repubblica Cossiga). Per quanto riguarda invece il governo e le sue politiche, il Pci si

batte per una alternativa che ne ribalti il segno conservatore e moderato. Un'alternativa al più che trentennale dominio ministeriale della Dc. E fin qui ci pare che la posizione sia di chiarezza solare.

Perché però i comunisti parlano di una alternativa «democratica» e non «di sinistra»? si domanda a quel punto. L'interrogativo, posto ora e posto nei giorni scorsi con accenti di sincera perplessità anche da Bobbio, ha una risposta semplice ma che evidentemente non siamo ancora riusciti a spiegare bene. L'alternativa che i comunisti propongono ha un impianto democratico, non socialista. Essa vuole essere una politica che si svolga attraverso un processo capace di coinvolgere forze sociali e politiche non solo di ispirazione socialista, o di sinistra, ma anche puramente democratiche, interessate a un rinnovamento e a una rigenerazione profonda della vita pubblica, dell'economia, delle scelte sociali e politiche.

Asse di questa politica — che vuole peraltro rivolgersi al di là dei confini della sinistra «storica» — sono le forze sociali e politiche della sinistra. In questo quadro non è stato affatto eluso, all'ultimo Cc, il problema delle alleanze e in particolare quello del rapporto con il Psi. Se mai, e con accenti diversi ma concordanti nella sostanza, si è rilevato che la difficoltà, oggi, di questo rapporto è dovuta fondamentalmente al fatto che il Psi ha scelto una politica e una prospettiva che sempre offusca, e molto spesso nega clamorosamente, una visione riforma-

trice della società. I comunisti sono andati oltre, in questo giudizio: hanno messo in luce con forza che le scelte attuali — e si pensi per tutte al recentissimo caso del «patto di ferro» pentapartito sulle giunte locali, che ha fortemente imbarazzato anche non pochi esponenti del Psi nelle varie città — stringono i socialisti in una camicia di Nesso (tutta tessuta dalla Dc) che ne stravolge la stessa identità politica di forza di sinistra e riformatrice.

Non era questo del resto il senso del richiamo che recentemente faceva al Psi proprio un suo esponente di primo piano, Giorgio Ruffolo? E come si fa ad attribuire alla responsabilità del Pci quel «trionfo» di De Mita che è tutto cresciuto all'ombra condiscendente della presidenza socialista del governo? Il Pci dunque — diciamo a Salvadori — non vuole un Psi «tutto diverso da quello esistente e prevedibile»: diverso negli indirizzi politici, sì, ma ricollocato su una posizione riformatrice che è del tutto possibile — e «prevedibile» dunque — esso possa finalmente assumere.

Questa quindi è la trave portante del prossimo congresso del Pci. Sarà poi concretamente il dibattito congressuale ad approfondire temi e programmi, a precisare i puntuali riferimenti alle scelte di collocazione internazionale, di alleanze sociali, di intese politiche che formano già «i punti cardinali» del Pci. Un Pci che uscirà rafforzato e rinnovato dal congresso di primavera.

Ugo Baduel

Il Pri prende le distanze dall'intesa per la Rai siglata a Palazzo Chigi, dice che tutto può essere rimesso in discussione - Ma il problema riguarda l'intero sistema, l'anarchia del settore privato, le leggi che i partiti di governo hanno sabotato

Pubblicità, nodo ancora irrisolto. Però, chi pensa ai giornali?

ROMA — Le questioni della tv sono tutte ancora aperte, la stessa intesa sulla pubblicità potrebbe rischiare di essere rimessa in discussione, si delinea una settimana per niente tranquilla alla Camera: ci sarà il voto definitivo per convertire il decreto (scade il 3 agosto) sulle tv private; la commissione di vigilanza deve fissare il tetto pubblicitario della Rai per il 1985 sulla base dell'intesa raggiunta a Palazzo Chigi, deve eleggere il nuovo consiglio d'amministrazione della Rai: 16 componenti, tra i quali il presidente, formalmente il pentapartito sostiene il decreto, in realtà la sorte del provvedimento appare sempre appesa ad un filo, essendo merce di scambio nei conflitti tra Dc e Psi; una grande incertezza permane sulla soluzione per il presidente della Rai. In tanta confusione non c'è da meravigliarsi che anche sulla composizione complessiva del consiglio se ne sentano di tutti i colori pur sapendo che le uniche vere incertezze stanno soprattutto nel Psi, poiché i gruppi parlamentari del Pci sono pronti da tempo a formalizzare le loro designazioni; altrettanto vale — si sostiene a piazza del Gesù — per la Dc: scontata è la riconferma del professor Firpo da parte del Pri, né si dà molto peso alle voci su una possibile sostituzione di Orsini (Psd).

Per quel che riguarda la pubblicità il Pri non esclude affatto che l'intera questione possa essere riaperta se verrà elusa la sua richiesta formale di sede di verifica. Il Pri — si legge in una nota della «Voce» — ha accolto il

documento Gava con una riserva politica esplicita, ha collegato tale riserva all'aggiunta di un articolo che vincoli a 600 miliardi il tetto per la pubblicità della Rai anche per il 1986 secondo le necessarie procedure. Il che vuol dire che il Pri subordina il proprio atteggiamento in commissione di vigilanza all'effettivo rispetto di tale impegno... la correzione repubblicana è un limite, il cui superamento eventuale riaprirebbe l'intero problema.

Polemiche che sono innescate anche all'interno del sindacato dei giornalisti e tra questo e la Fieg. La corrente di «Svolta professionale» coglie l'occasione per rimproverare alla dirigenza della Federazione della stampa di disinteresse per le sorti della stampa. La Fnsi rimprovera alla Fieg di ad-

debitare soltanto alla Rai il calo degli introiti pubblicitari per i giornali, mentre ciò è dovuto essenzialmente agli sgonfiamenti provocati nel mercato dall'irruzione senza leggi né regole — delle grandi tv private. Il fatto è — dice la Fnsi — che nella Fieg ci sono editori che hanno interessi sia nei giornali che nelle tv.

La Fieg replica ricordando prese di nota come nevrosi dei grandi tv private, la forza con la quale — anche in occasioni recenti — sono stati denunciati i guasti provocati dal disordine complessivo in cui versa il sistema tv. Del resto Rai per il 1986 si comincia a discutere stasera nell'apposita commissione parlamentare che si riunisce presso la presidenza del Consiglio. Gli editori ci andranno con una buona dose di delusione

e scetticismo.

In questa situazione — connotata anche da una gara, per certi versi persino grottesca, a chi afferma il primato della difesa per la libertà di stampa — ci sono alcuni fatti certi: i giornali sono penalizzati, ricattati verso una situazione di estrema permeabilità verso chi voglia condizionarli e ricattarli; la stessa tattica i partiti di governo continuano ad usare verso il sistema tv, pubblico e privato. Non si sono fatte le leggi per le tv private e si è lasciato crescere un sistema tv ipertrofico, che consuma più risorse di quante ce ne siano a disposizione: inevitabile che finisca col sottrarre alla stampa. A chi — come i comunisti — ha chiesto per tempo leggi organiche, regole anti-trust nel settore tv, si risponde rimandando di

continuo a fumose leggi-quadro e leggi-ponte, procedendo nella pratica con provvedimenti tampone e con logiche di puro potere. Ancora in questi giorni il Pci ha fatto una proposta concreta sulla pubblicità con un emendamento al decreto che prevede unicamente vincoli di affollamento orario: 5% alla Rai, 9% al network privato, 11% alle tv locali. Può essere una via efficace per riequilibrare i rapporti tra tv e giornali, perché altre strade sono illusorie: è evidente, ad esempio, che la pubblicità tolta d'autorità alla Rai non va automaticamente ai giornali, ma si riversa sulle tv private se anche per queste non si applicano regole più severe. Ma chi sosterrà quell'emendamento?

Antonio Zollo

Nove proposte nella mozione presentata alla Camera

Disoccupazione, battaglia del Pci in Parlamento

Severa critica alla politica elusiva del governo - Stato e investimenti - Riforma del mercato del lavoro - Il problema dei giovani

ROMA — Presentata ieri mattina alla Camera un'ampia mozione (primi firmatari Reichlin, Cerrina-Feroni e Napolitano) che riassume in nove punti le proposte dei comunisti per avviare una politica attiva del lavoro e incrementare l'occupazione. I punti di partenza:

- 1. la disoccupazione ufficialmente rilevata in Italia, sia pure nel quadro di un generale e rapido aumento nell'intera area Ocse, ha assunto dimensioni allarmanti (10-11% della forza lavoro) ed ha mostrato la tendenza ad un ulteriore incremento, malgrado la relativa ripresa produttiva;
- 2. l'impiego della cassa integrazione interessa un numero elevato di lavoratori (ormai circa mezzo milione), ha carattere in parte strutturale e maschererà quindi un'ulteriore perdita di occupazione; un'ulteriore perdita di occupazione è prevista per il prossimo decennio un'offerta di lavoro aggiuntiva pari almeno a 100 unità/anno (nell'ipotesi più favorevole); e d'altra parte un tasso di sviluppo moderato (2-2,5% annuo) ed un incremento naturale della produttività non sono in grado di assorbire neppure la nuova offerta di lavoro, mentre nel corso degli ultimi anni, e particolarmente nell'84, si è manifestata una evidente indipendenza tra andamento del prodotto interno lordo e occupazione sicché il perdurare di questa tendenza determinerebbe, al termine del decennio, una disoccupazione tende sempre più a concentrarsi tra i giovani e le donne e nel Mezzo-

la promozione di politiche attive del lavoro;

- 3. riformare gli strumenti del mercato del lavoro, istituendo un Servizio nazionale coordinato centralmente e decentrato su base regionale, organizzato per commissioni regionali e circoscrizionali per l'impiego;
- 4. operare, d'intesa tra i ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, per la creazione di nuove opportunità di lavoro, sostenendo iniziative imprenditoriali nel campo della produzione e dei servizi, particolarmente in settori innovativi;
- 5. predisporre, in collaborazione con le regioni e le commissioni regionali per l'impiego, un programma nazionale di formazione professionale, coordinato con il sistema scolastico e orientato in special modo alle nuove professioni e alla nuova qualità della domanda, articolato per aree con priorità per quelle ad alta densità di disoccupazione;
- 6. assumere e coordinare iniziative anche legislative per la promozione dell'occupazione giovanile attraverso progetti finalizzati a lavori socialmente utili;
- 7. realizzare le pari opportunità per il lavoro e sul lavoro tra uomini e donne, sia attraverso l'istituzione di centri di parità, sia attraverso progetti di formazione, riqualificazione e avviamento al lavoro specifici.

Il Pri insiste: non c'è programma

Un documento polemico della segreteria repubblicana sulla «verifica»: Craxi riferirà alle Camere nella sua «autonomia responsabilità di presidente del Consiglio» - I commenti di Psdi e liberali - Mercoledì, giovedì e venerdì dibattito e voto in Parlamento

ROMA — «Di fronte a difficoltà rilevanti su singoli punti, è stato convenuto di rinunciare alla presentazione di un documento programmatico». Dice così una nota ufficiale del partito repubblicano, redatta ieri dalla segreteria. Equivale ad affermare in modo ufficiale: per quanto ci riguarda la verifica si è conclusa senza uno straccio di programma. E infatti qualche riga più sotto, il documento repubblicano precisa: «Il presidente del Consiglio illustrerà alle Camere le impostazioni programmatiche del governo, alla luce della ricognizione compiuta sui singoli problemi e sugli obiettivi e indirizzi delineati, nel pieno rispetto dell'autonomia e della

responsabilità istituzionale del presidente del Consiglio». Insomma, con il discorso che Craxi mercoledì terrà alle Camere, la maggioranza c'entra poco: Craxi andrà in Parlamento non come capo della maggioranza ma nel ruolo di presidente del Consiglio con tutta l'autonomia che questo ruolo comporta.

E' una conferma molto netta formale che la «verifica» di luglio si è conclusa solo con una dichiarazione di intenti politici e di potere, che riguardano essenzialmente la questione delle giunte, e cioè la scelta di stringere il laccio attorno al collo delle autonomie. Non a caso il documento repubblicano non adopera nemmeno

la parola «verifica», ma si limita a un termine meno ambizioso: «ricognizione». E avverte che la prova vera per la maggioranza sarà quella, concreta, della legge finanziaria. Solo allora, in autunno, il Pri potrà stabilire se esistono le condizioni per rispettare quel vincolo politico — dal quale i repubblicani fanno dipendere la propria partecipazione al governo.

Del resto, anche tra i dirigenti degli altri quattro partiti della coalizione, i commenti alla conclusione della «verifica» non sono entusiasti. A parte quello di Enrico Manca, responsabile economico del Psi, il quale sostiene che Craxi, «a giusta ragione», può essere soddisfatto dei risultati conseguiti da questo

governo. Gli stessi socialdemocratici e i liberali hanno qualcosa da ridire. Il nuovo segretario del Pli Biondi, ad esempio, ha rilasciato una dichiarazione che nella sua un po' grottesca inconsistenza politica tradisce l'imbarazzo di chi non sa bene cosa dire. Leggiamone un passaggio: «Il documento approvato ieri — afferma Biondi — non nasce dal nulla, ma è seguito ad un esame approfondito di problemi alla cui soluzione occorre pervenire particolarmente per ciò che attiene alle parti su cui più urgente e incisiva deve essere l'azione del risanamento». Si deduce da queste frasi che i cinque, dopo lunghe riunioni, hanno stabilito che la co-

sa migliore da fare era quella di risolvere i problemi, e successivamente hanno trovato l'accordo sulla necessità di approvare prima i problemi più urgenti e poi quelli meno urgenti.

Quanto ai socialdemocratici, pare che essi ritengano che al momento il problema più urgente sia quello di una partecipazione massiccia e qualificata del Psdi a tutte le giunte locali. Lo dice in modo solenne il direttore dell'«Unità» Puletti, in un editoriale che appare oggi sul giornale del Psdi: «Noi socialdemocratici abbiamo messo in primo piano questo problema: non si può infatti sostenere la necessità di concretizzare la tendenza ad allargare il pentapartito ovun-

que sia possibile, e dare poi origine a processi discriminatori nei riguardi di questa o quella forza politica». L'articolo di Puletti contiene anche, naturalmente, le tradizionali frecciate polemiche contro il Pri.

Formalmente comunque la verifica si concluderà venerdì sera. Craxi, che ieri ha riferito al Presidente della Repubblica sull'andamento dei vertici di maggioranza, parlerà al Senato mercoledì pomeriggio. Il Senato concluderà nella giornata di giovedì il dibattito e voterà un documento presentato dalla maggioranza. Venerdì dibattito e voto a Montecitorio.

pi. s.



giorno, determinando una rottura-emarginazione ed accentuando pericolosamente squilibri sociali, culturali e civili.

Ecco allora la mozione considerare la riduzione dell'occupazione un obiettivo prioritario e strategico che richiede l'adozione di politiche specifiche e il dispiegarsi di un impegno straordinario dello Stato e dei pubblici poteri, e esprimere una severa critica dell'azione del governo in questo campo, giudicata elusiva delle questioni strutturali dello sviluppo, onerosa ma incapace di invertire la tendenza, assistenzialistica e deregolatrice. Da qui la richiesta di un impegno del governo, nel quadro di politiche generali orientate a favorire alti tassi di sviluppo, cooperazione degli stati Cee nel campo industriale e del lavoro; riduzione articolata del tempo di lavoro, «presupposti indispensabili per ridurre la disoccupazione», ai seguenti indirizzi e azioni di politica del lavoro:

- 1. Incrementare dell'1% sul prodotto interno lordo la quota di risorse pubbliche destinate al sostegno degli investimenti e al-

catamente rivolti alla forza lavoro femminile;

- 2. riformare il sistema di accesso alla pubblica amministrazione, unificando tendenzialmente l'avviamento al lavoro delle qualifiche più basse alle procedure ordinarie del mercato del lavoro, riservando le attuali procedure di concorso alle qualifiche medio-alte ed elevando i limiti di età per l'accesso;

- 3. verificare lo stato di attuazione e la reale efficacia della legislazione di formazione lavoro e part-time, presentando al Parlamento un rendiconto completo e le eventuali proposte di modificazioni necessarie al migliore funzionamento di questi istituti;

- 4. riformare gli strumenti di sostegno al reddito e a favore della mobilità (cassa integrazione, indennità di disoccupazione, fondo nazionale di sostegno della mobilità dei lavoratori).

Giorgio Frasca Polara

Segni si è dimesso: non è più il vice di Rognoni

ROMA — Sconfitto da Virginio Rognoni nelle elezioni per la presidenza dei deputati dc, Mario Segni ieri ha rassegnato le dimissioni dalla vice presidenza del gruppo e si è autocandidato a guidare l'opposizione interna (settori moderati ed ex «preambolisti»). In una lettera inviata a Rognoni, Segni ha spiegato che sulla linea di pentapartito, che aveva caratterizzato la sua candidatura in alternativa all'attuale capogruppo, è confluito il consenso di un alto numero di parlamentari. Perciò, egli sente «il dovere di proseguire su questa linea», e considera «incompatibile» il ruolo di leader dell'opposizione con quello di «spalla» di Rognoni. Ad agitare le acque in casa democristiana, anche un intervento del senatore Carlo Donat Cattin, il quale denuncia una situazione della vita del partito molto simile a «quella del Psi», e cioè «all'orlo della dittatura interna». De Mita, sostiene Donat Cattin, è uscito rafforzato dall'elezione del presidente della Repubblica: ne ha ricevuto «un'autorità tanto forte da rendere possibile che ne abusi senza sensibili reazioni». Secondo l'ex leader del preambolo, è quindi un pericolo, per gli equilibri interni, il «ridimensionamento» di Forlani.

La lira tiene Franco francese: pressioni speculative

ROMA — La lira ha chiuso la prima settimana dopo la svalutazione del 19 luglio meglio di come aveva cominciato: se ne ha un riflesso nella quotazione dell'Ecu, valuta costituita dalle medie di tutte le monete del sistema europeo, sceso da 1508 lire di lunedì scorso a 1498 di ieri. La svalutazione media effettiva rispetto al 18 luglio è attorno al 3%. Un motivo è la smentita diffusa da Parigi di fonte imprecisata, si torna ad accusare il governo italiano di avere aperto la strada all'instabilità con una svalutazione della lira per motivi interni. Il governo francese, infatti, ha già deciso un bilancio statale di austerità per il 1986 proprio per dare una base alla stabilità monetaria. Questi sforzi, però, non sono assecondati da una politica più espansiva dei tedeschi e per questo si parla «di rivalutazione del marco».

Qualche novità e tanti rinvi per le giunte locali

BOLOGNA

Imbeni: «Sfida al centralismo ma cerchiamo sempre l'unità»

A colloquio con il sindaco (riconfermato) che guida un monocolore minoritario - «Ci siamo assunti una grande responsabilità ma dovevamo difendere l'autonomia del Comune»

BOLOGNA — Da mercoledì scorso Renzo Imbeni è alla guida di un monocolore composto da 13 assessori comunisti e due indipendenti. Con i socialisti, dopo quarant'anni di alleanza, non è stato raggiunto un accordo politico sulla formazione di una nuova amministrazione di sinistra. Di «nero su bianco» c'è solo una intesa sui programmi. La nuova giunta è sostenuta da una maggioranza che raccoglie i 29 voti del gruppo Due Torri (Pci più indipendenti) su un totale di 60 consiglieri. I comunisti hanno sempre sostenuto che un monocolore, a Bologna, è insufficiente ma che, viste le condizioni che si erano create, era l'unica strada da percorrere nel rispetto del voto dei cittadini il 12 maggio. C'è quindi parecchia «carne al fuoco» per una conversazione con Imbeni.

— La novità politica è evidente. Dopo quarant'anni, il sindaco di Bologna non è stato votato dalla maggioranza assoluta anche se, come hai detto, «non stiamo discutendo della caduta del primo impero galattico». Tuttavia il futuro non si presenta con certezze definite.

«È vero — dice Imbeni — a chi avanza ipotesi presentandole come certezze ho voluto ricordare che la novità non deve essere ricercata in un indebolimento delle forze di sinistra — socialiste e comuniste — ma nella loro diversa articolazione. Forze che possono trasformare le attuali divisioni in scartata oppure individuare ulteriori tappe positive della loro vicenda storica, da cui deriva gran parte delle conquiste di Bologna».

— Allora, quali, secondo te, sono le prospettive del rapporto

— Quello che si è appena aperto sarà un mandato che richiederà intelligenza e capacità operative. Cosa succederà? «Si dovrà scegliere: o si farà dell'aula consiliare di Palazzo D'Accursio la cassa di risonanza delle diverse tattiche dei partiti oppure il luogo principale in cui concentrare il massimo di accordi, di convergenze sui problemi di Bologna sapendo tutti, nella distinzione dei ruoli, rinunciare a qualcosa e arricchendo la nostra capacità propositiva. Io e la giunta opereremo in questa seconda direzione».

— Veniamo adesso ad altri temi. Iniziamo dallo «status» dei Comuni e delle autonomie locali.

«Al più presto essi devono essere messi in grado di svolgere i loro compiti istituzionali sulla base di una nuova legge, moderna e adeguata. Hanno bisogno di nuove norme finanziarie rispettose dell'autonomia delle istituzioni locali. Senza queste leggi i Comuni non possono rimanere o diventare la parte più vicina alla gente, rischiano di trasformarsi in centri burocratici, appendici di uno stato centralistico che guarda alla periferia istituzionale come ad un peso fastidioso e non come ad un'enorme risorsa».

— Le amministrazioni democratiche e di sinistra che hanno governato Bologna dal 1945 ad oggi sono state una delle ragioni di fondo della crescita di Bologna, oggi una delle città meglio governate d'Italia. Dopo un lungo periodo di crescita quantitativa e di espansione i temi del governo di domani sono la qualità e l'innovazione.

«Ma qualità e innovazione non sono un terreno neutro. Possono significare cose molto diverse tra di loro: più o meno occupazione, più o meno solidarietà, più o meno emarginazione, migliore o peggiore qualità della vita».

— E il ruolo del Comune di Bologna quale potrebbe essere?

«Al di là delle sue specifiche competenze dobbiamo confrontarci con i due grandi temi che attraversano l'Europa: il lavoro e la riforma dello stato sociale. Anche a noi tocca agire contro l'assi-



Renzo Imbeni

stenzialismo per finanziare la disoccupazione e usare risorse per creare lavoro; contro il burocratismo, per combinare meglio protezione sociale e prestazioni a pagamento, per un nuovo rapporto tra spesa pubblica, intervento privato e iniziativa permanente del volontariato. Efficienza e socialità possono trovare forme più avanzate di mediazione».

— In diversi settori (tessuto democratico, cultura, economia, sanità, urbanistica, ecc.) Bologna parte da lontano e da livelli alti. Ebbene di cosa ha oggi più bisogno questa città?

«Di nuovi rapporti e nuove alleanze tra le energie che operano in campo culturale, scientifico e tecnico e quelle che operano in campo politico, civile e sociale. Non serve la riproposizione di vecchi steccati o di associazioni sterili, ci vuole un nuovo dialogo, favorito dall'associazionismo volontario inteso come settore né pubblico, né privato, né mercantile, né statale».

— Da qui all'individuazione degli attuali problemi di Bologna — che sono poi quelli del Paese — il passo è breve: disoccupazione, droga, casa, anziani non autosufficienti. Poi ci sono le esigenze di un moderno sistema di mobilità, del rilancio europeo dell'Università, della razionalizzazione della sanità. Chi può risolvere questi problemi?

«Le energie ci sono e sono nella città stessa. È uno spreco che esse si contrappongono, si dividono facendo di ognuno di quei mali un oggetto di contesa e di polemica anziché un nemico comune da debellare o un obiettivo da raggiungere o, quantomeno, un tema su cui avviare un confronto in termini costruttivi. Questo appello non ha nulla di tattico o di strumentale ma deriva dal timore che Bologna abbia a soffrire per un eccesso di diffidenza, di divisioni, di incomprensioni delle ragioni degli altri».

Giuliano Musi

GENOVA

Per il Comune un Psi ambiguo fa slittare tutto a dopo le ferie

Morchio (socialista) plaude alla coalizione uscente ma guarda al pentapartito

Dalla nostra redazione

GENOVA — Per la nuova giunta meglio parlarne dopo le ferie. Lo ha detto ieri sera in Consiglio comunale il segretario del Psi Morchio ed è stata la sua sola indicazione concreta e precisa tenuta al termine di un lungo intervento in cui si è barcamenato fra la difesa «strategica» del pentapartito (che, curiosamente, ha sempre definito centrosinistra) ed elogio politico e amministrativo della giunta di sinistra uscente.

La situazione genovese rimane quindi ancora aperta e ci vorrà del tempo prima che la città possa avere di nuovo un governo nonostante i problemi siano tanti e premurosi.

La seduta inaugurale del Consiglio comunale è stata presieduta dal vice sindaco Piero Gambolati, comunista, nella sua qualità di consigliere più votato alle ultime elezioni ed ha offerto comunque la prima opportunità di un dibattito aperto che si è svolto davanti ad un pubblico delle grandi occasioni.

A nome del Psi è intervenuto il compagno Graziano Mazzarello, segretario provinciale del nostro partito, che ha invitato pubblicamente Psi, Psdi (che già facevano parte della giunta uscente) e Dp a iniziare un programma per dar vita a una nuova giunta non solo sulla base di una comune politica di governo, ma anche delle necessità emergenti. In seguito a Psi e Psdi in particolare Mazzarello ha chiesto, qualora decidessero di cambiare politica e maggioranza e spiegarlo in modo plausibile al genovese visto che il 60% dell'elet-

torato di questa città si è espresso per una giunta di sinistra, di non essere un pentapartito controbale solo 41 consiglieri su 80. E sarebbe una soluzione, ha osservato Mazzarello, che provocherebbe profonde lacerazioni sociali. Il capogruppo di Epifani, replicando subito dopo, ha detto invece che il suo partito intende realizzare una giunta di pentapartito per omogeneità con il governo e la regione ma anche per ribaltare quello che ha definito «la gestione burocratica» del Comune e per «restituire spazi privati» nel settore dei servizi, della scuola e dell'assistenza. Di programma Epifani non ha parlato e non lo poteva fare dato che la Dc è stato l'unico partito a non presentarlo neppure agli elettori.

Morchio, a nome del Psi, ha cercato di dare una risposta sia ai comunisti che ai democristiani. Ha elogiato l'operato della giunta di sinistra uscente e riconosciuto che una giunta di questo tipo sarebbe certamente la più forte e la più adatta a gestire la pace sociale in momenti di grande tensione economica e politica. Subito dopo ha elogiato il pentapartito definendolo ripetutamente «centrosinistra» (con parola quindi capace di evocazioni non certo piacevoli tra i genovesi) e ribadito che il Psi lo preferisce come strategia generale.

Esiste quindi, a giudizio dei socialisti, una situazione aperta che necessita di approfondimento. Di conseguenza tutti in ferie, per adesso.

Paolo Saletti

PALERMO

Orlando vero rinnovamento? Fatti e scelte ce lo diranno

Cosa pensano i comunisti palermitani dell'elezione del nuovo sindaco: risponde Simona Mafai - Qualche dubbio già affiora: perché i voti degli ex cianciminiani?

Dalla nostra redazione

PALERMO — Cosa pensano i comunisti palermitani dell'elezione del nuovo sindaco, il dc del «Rinnovamento» Leoluca Orlando Cascio? Come valutano questa ennesima riedizione del pentapartito? Lo chiediamo a Simona Mafai, capogruppo a Palazzo delle Aquile.

«Riconosciamo — dice la Mafai — che nella Democrazia cristiana si sta tentando di rinnovare qualcosa, anche se permangono forti ambiguità, interessi palesemente contrastanti, ed è troppo presto per prevedere l'esito finale di questo confronto interno. Alcuni fatti — pur troppo negativi — vanno messi in evidenza fin d'ora. Alle ultime amministrative la Democrazia cristiana ha potuto avvalersi dei voti di quanti credevano veramente in un'ipotesi di cambiamento, sia di quelle forze irrimediabilmente arruolate nella difesa del vecchio sistema di potere. In tal senso la vicenda Puci è emblematica. Nei suoi confronti è scattato un meccanismo di rigetto e di emarginazione da

parte di un gruppo dirigente che non ha tenuto in nessun conto il suo innegabile contributo nella lotta contro i gruppi affaristici e di potere. E da pensare che Orlando venga eletto indistintamente da tutte le correnti, compresi quei consiglieri sui quali sono confluiti i voti degli ex cianciminiani pur in assenza ormai di un gruppo «ufficiale».

— Questo può essere il prezzo pagato in una fase di transizione? Orlando, in un'intervista all'Unità, ha chiesto «tempo» e la possibilità di essere giudicato «solo sui fatti».

«E in base ai fatti lo giudichiamo insieme alla sua giunta. Registriamo con interesse i suoi impegni sui problemi del decentramento, della partecipazione e del risanamento. Restiamo comunque in attesa delle dichiarazioni programmatiche. Devo però osservare che il passato — mentre durissimo lo scontro tra vecchio e nuovo all'interno della Dc — non sempre le doti di Orlando sono emerse in modo coerente, nel senso che alle

sue riconosciute capacità non ha corrisposto una analoga volontà di scontro diretto».

— E sulla giunta?

«Consideriamo il pentapartito una formula più che logora. Su 16 assessori, 9 hanno già fatto parte delle precedenti amministrazioni. Gli assessori repubblicani e socialdemocratici sono rimasti gli stessi. Lo sforzo di rinnovamento socialista è apparso limitatissimo. Prima o poi questi nodi torneranno al pettine».

— Quali sono — a tuo giudizio — le prime scadenze che permetteranno di conoscere le reali intenzioni dell'amministrazione?

«Sia chiaro che da parte nostra non si tratta di un'attesa passiva. Il primo atto qualificante sarà l'accettazione della nostra proposta di delibera relativa al codice di comportamento dei nuovi amministratori. Ci batteremo per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle municipalizzate, e per la regolarizzazione, finalmente, della commissione edilizia e urbanistica con la presenza

delle minoranze. La nostra opposizione sarà diretta ad iniziative a sostegno della ripresa produttiva e per il rilancio dell'occupazione. C'è poi il capitolo dei grandi appalti per i servizi di manutenzione. Il commissario Gianfranco Vito Colonna, nei limiti dei suoi compiti istituzionali, ha fatto in questo senso un buon lavoro: per il 23 settembre — ad esempio — è già fissata la gara per il rinnovo dell'appalto luce. Toccherà ad Orlando fare altrettanto per strade e fogne, monopolio indiscusso da più di vent'anni della Lesca e del cavaliere del lavoro Arturo Cassina. Chiediamo che questi fatti. A queste condizioni il sostegno del Pci sarà dato alla luce del sole. Diversamente dovremo purtroppo riconoscere tutti e alcune provinciali potature in casa democristiana non sono servite che ad alimentare un nuovo sistema di potere altrettanto soffocatore dei diritti dei cittadini. Ma non abbiamo per ora alcuna tesi preconstituita».

Saverio Lodato

Napoli, accordo (pare) sulla spartizione

NAPOLI — Sono stati formalizzati ieri sera a Napoli, nel corso di una riunione interpartitica, gli accordi per la costituzione di una nuova giunta comunale di Napoli. Sulla base delle intese concordate ieri l'altro a Roma, Carlo D'Amato, del Psi, sarà rieletto sindaco di Napoli e guiderà una giunta pentapartita. È stata decisa anche — dopo litigi furibondi tra gli «alleati» — la distribuzione degli assessorati: alla Dc andranno, oltre alla carica di vice sindaco, nove assessorati, tre saranno attribuiti al Psi, tre al Psdi, due al Pri ed uno al Pli. Il consiglio comunale si riunirà lunedì e martedì prossimi. La precedente riunione era slittata proprio a causa del mancato accordo sulla ripartizione delle deleghe.

È stato raggiunto l'intesa anche per la costituzione della nuova giunta all'amministrazione provinciale. La presidenza andrà alla Dc, che otterrà anche tre assessorati, quattro andranno al Psi, uno al Pli ed uno al Psdi. Sul fronte della Regione non si sono avuti fatti nuovi. La Dc non ha ancora designato il candidato per la presidenza della giunta. Sul nome dovrà esservi poi il «gradimento» da parte degli altri quattro partiti che comporranno anche alla regione una giunta di pentapartito.

«Grana» Psdi a Roma per gli assessorati

ROMA — La fumata continua ad essere nera, quasi pece, sul colle del Campidoglio. La futura maggioranza pentapartita che dovrebbe guidare Comune e Provincia di Roma e la Regione Lazio si è arenata sulla dirittura finale a causa di una vera e propria «grana», sulla divisione degli assessorati, sollevata dal Psdi. I dirigenti socialdemocratici, infatti, pretendono che tutti i loro consiglieri comunali entrino a far parte della giunta: due consiglieri, due assessori. Una richiesta che ha letteralmente mandato all'aria la «suddizione» proposta dalla Dc per 13 assessorati: novello scudocrociato, nove da dividere tra socialisti (5), repubblicani (2), socialdemocratici e liberali (uno a testa).

Finora nessuno dei «vertici» che si stanno freneticamente succedendo ha dato qualche risultato e si ha, francamente, la deludente impressione di una sorta di «baratto» tra le sedi dei partiti mentre il Consiglio Comunale viene del tutto svilito come sede di dibattito pubblico. Resta un interrogativo. La seduta ultima per l'elezione di sindaco e giunta è già slittata a mercoledì prossimo: riusciranno i «cinque» a trovare un accordo entro quella data?

Asti, pentapartito e sindaco socialista

ASTI — Giunta pentapartita con sindaco socialista ad Asti. Sono stati eletti ieri mattina dall'assemblea che è il voto contrario dei rappresentanti del Pci. Il primo cittadino è Giorgio Calvagno, 42 anni, socialista, che succede al socialdemocratico Gianpiero Vigna. Sia Vigna sia il sindaco precedente, il liberale Guglielmo Pasta, sono rimasti nel governo astigiano come assessori rispettivamente all'urbanistica e alla cultura.

Alla carica di vicesindaco è stato chiamato un esponente del partito scudocrociato: Gabriele Vercelli che ha assunto anche la delega per i lavori pubblici. Gli altri membri dell'esecutivo sono: Gianni Bertolino, socialista, con la delega alla polizia urbana, all'annona e al turismo; Mario Novellone, socialdemocratico, con due deleghe, quella dell'ecologia e quella dello stato civile; Germano Cantarelli, repubblicano, assessore al personale e Aldo Pia, con la delega al bilancio e alla programmazione.

A Firenze incontro tra il Pci e i verdi

FIRENZE — Uno degli appuntamenti più attesi della settimana politica fiorentina, il direttivo socialista, si è prolungato fino a tarda notte. Non si conoscono quindi ancora le decisioni del Psi e l'atteggiamento che questo partito intenderà tenere nel prosieguo delle trattative per la formazione di una nuova giunta a Palazzo Vecchio, e, in prima battuta, martedì prossimo in consiglio comunale, quando si voterà e si eleggerà il nuovo sindaco.

La situazione politica è notevolmente cambiata l'altro giorno quando il consigliere verde Tommaso Franchi, ha sciolto ogni riserva dichiarando che non entrerà a far parte di un pentapartito allargato. Il suo voto era determinante perché questa prospettiva si trasformasse in una maggioranza. Azzerrata così la situazione è ripartito il confronto politico. Ieri si sono incontrate a Palazzo Vecchio le delegazioni del Pci e dei verdi, per un confronto su alcuni punti programmatici. Al termine della riunione è stata fissata una sorta di «agenda» di lavoro che comprende tutte le questioni amministrative chiave della città.

E lo stato diventò un'agenzia della Dc

Boni è presidente uscente della Provincia. Il 12 maggio ha ottenuto una valanga di preferenze come candidato dc al Comune. Era, quindi, un naturale candidato alla poltrona di sindaco, peraltro già da lui occupata in passato per molti anni. Ma la Dc aveva già designato, prima del 12 maggio, a succedere al sindaco dimissionario, Cesare Trebeschi, il senatore Pietro Padula. In casa dc c'era quindi molta tensione. Ora la situazione è risolta. E presto dovrebbe formarsi la nuova giunta di pentapartito.

Quindi il «nodo» è stato

sciolto con un telegramma del ministro dell'Industria (dello Stato italiano?) per la nomina di Boni a presidente della Camera di commercio (dello Stato italiano), ed il presidente della Regione (dello Stato italiano?) Guzzetti, ha approvato.

Abbiamo messo l'interrogativo sul carattere delle istituzioni pubbliche che hanno «sciolto il nodo» per conto della Dc e del pentapartito dato che hanno agito come agenzie private di questi partiti. L'uso privato delle istituzioni pubbliche viene registrato dal «Corriere» come normale amministrazione.

Il liberale, erede di Cavour, Altissimo, ha dato il via. È questa la «cultura di governo» dei nostri governanti. Così si tengono insieme una maggioranza ed un sistema di potere, non una amministrazione pubblica democratica. Ed è questo anche un modo per tenere strette certe fasce elettorali. Lo diciamo per non dimenticarne noi stessi.

l'Unità

domani a 1000 lire

Uno speciale di quattro pagine

Dolci, seducenti, calde spiagge un po' erose, un po' sporche

Il mare, le sue coste rocciose, le sue spiagge assolate un po' erose, un po' inquinate che due italiani su tre scelgono per le loro lunghe o brevi vacanze. Il mare vasto e immenso, in cui guizzano innumerevoli esseri viventi, il mare fonte di vita, di energia e di ricchezza, viene sempre più trascurato dall'uomo, che assai poco lo rispetta, trasformandolo, troppo spesso, in una grande pattumiera. «L'Unità» pubblicherà domani quattro pagine dedicate ad alcuni dei problemi del mare. Giorgio Nebbia che affronta il grande tema delle risorse, degli inquinamenti e delle ricerche scientifiche sottolineando come, in Italia, ci sia scarsa cultura in questa direzione. Raffaello Misiti pone, invece, l'accento sui problemi politici del mare e delle coste. Vengono poi presentate due mappe: una riguarda i «punti di sofferenza» del mare, per via soprattutto degli scarichi industriali; una la situazione delle coste — 8000 chilometri — segnalando arretramenti e avanzamenti insieme con una intervista al professor Giuliano Fierro, dell'Università di Genova. Non poteva mancare un servizio sull'Adriatico e la costa romagnola luogo di incontro di milioni di turisti italiani e stranieri. Infine qualche altra curiosità. Ad esempio: se ora andiamo al mare quasi nudi, una volta, quando il mare era limpido e pulito, ci si andava completamente vestiti, tanto che le donne diventavano in acqua, dei veri e propri palloncini.

Racconto

Sacra famiglia di Gina Lagorio

«Sacra famiglia» di Gina Lagorio è il primo di una lunga serie di racconti che accompagneranno i lettori dell'«Unità» fino alla fine di agosto. È un vero e proprio invito alla lettura attraverso memorie, gialli, testimonianze, novelle di autori noti e affermati, come di giovani e consolidate promesse della nostra letteratura, come di esordienti.

SARDEGNA

Forse lunedì Melis votato da Pci, Psd'A, Psi, Psdi, Pri

zione del segretario Antonello Caras, è stato analizzato lo stato delle trattative ed è stato espresso un giudizio sull'operato della delegazione al tavolo del confronto con gli altri partiti impegnati nel varo del nuovo governo regionale. Dai molti interventi — è detto nel documento che è stato

approvato a larghissima maggioranza con due sole astensioni (Domenico Pili, presidente della commissione agricoltura, consiglio sardo e Carlo Muscas, consigliere comunale a Cagliari) — è stata espressa soddisfazione per i significativi punti di convergenza raggiunti.

Il comitato regionale ha quindi dato mandato alla delegazione di portare a compimento la trattativa, con gli accordi necessari su quei punti politici e programmatici la cui mancata definizione non ha ancora consentito di pervenire all'accordo globale auspicato dai socialisti. Ai di là del documento ufficiale, comunque, pare che il comitato abbia dato mandato al segretario e alla delegazione di portare a conoscenza degli altri partiti la volontà di chiudere la trattativa entro lunedì, prima del voto sul presidente della giunta. Il Psi voterebbe Melis nel caso di un accordo complessivo con gli altri quattro partiti.

TORINO

Ancora litigi, il Psdi fa saltare la riunione a 5

TORINO — Mancano solo due giorni alla seduta del Consiglio comunale di lunedì che dovrebbe eleggere sindaco e giunta, e l'accordo tra i gruppi del pentapartito non è ancora stato raggiunto. La riunione delle cinque delegazioni che avrebbe dovuto svolgersi ieri pomeriggio per concludere il faticoso negoziato sulla spartizione delle poltrone, è stata inaspettatamente rinviata quando i socialdemocratici hanno fatto sapere che non vi avrebbero partecipato.

«Per quanto ci riguarda la giunta è ancora da fare, aspettiamo risposte concrete» hanno dichiarato i dirigenti

Giovani e caserme Parliamo un po' dell'obiezione di coscienza

Caro Macaluso, ti scrivo in primo luogo, ma non solo, per farti un appunto e una critica rispetto al modo come il nostro giornale (si, leggo «l'Unità» da quando andavo al liceo e lo sento anche mio) ha trattato, anzi non ha trattato, l'atto del presidente della Repubblica con il quale ha concesso la grazia ad alcuni obiettori di coscienza, condannati perché repubblicani alla leva, e richiamato il ministro della Difesa ad una maggiore attenzione al problema dell'obiezione di coscienza.

Il nostro è un giornale che, per molti versi, è aperto a tante tematiche e sovente è fonte anche di dibattiti di alto livello fra intellettuali e politici di varia tendenza. Ora, perché su una materia come questa — cioè l'obiezione di coscienza al servizio militare e il servizio civile sostitutivo — non si è colta l'occasione di qualche interazione di Cossiga per aprire una discussione su questo tema? Perché, allora, non interrogarsi e non interrogare sul perché, o sul perché, oggi tantissimi giovani (non solo di area cattolica) arrivano a questa scelta?

Giustamente, molti in questi

giorni hanno rilevato il ritardo con cui il nostro paese è giunto al riconoscimento (solo nel dicembre 1972) dell'obiezione di coscienza e le incongruenze contenute nella legge n. 772 del 15.12.1972. Qualcuno, constatando l'aumento delle domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per effettuare il servizio civile, ha giustamente sollevato anche qualche critica di carattere generale al sistema con cui è regolato il servizio militare, ai suoi fini, ai suoi caratteri e ai suoi regolamenti che — si pensi al codice penale militare di pace — spesso rasentano l'assurdo.

Nessuno, in verità, si è chiesto perché così tanti giovani ogni anno scelgono la strada dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (che costituisce la vera araba fenice del nostro paese, dal momento che nessuno riesce a capire cosa sia). Io stesso dopo aver terminato gli studi ho fatto la scelta dell'obiezione di coscienza. E da otto mesi, però, che ho fatto domanda al ministero della Difesa ed ancora non ho avuto la benché minima risposta.

Ora, lungi da me l'idea di volerti annoiare con le mie lagnie, mi chie-

do: quanti giovani si trovano nelle mie stesse condizioni? Ancora: perché questi giovani, pur sapendo delle difficoltà a cui vanno incontro, ai ritardi e alle perdite di tempo, praticano questa scelta?

E da qui, da queste domande, che bisogna partire anche per capire e comprendere meglio «l'universo giovanile» con le opinioni, le ansie, i bisogni e le aspettative che lo animano. E questi giovani (che non sono e non vogliono fare gli scassafatiche), certo, rifiutando il servizio militare pongono domande stringenti alle istituzioni e alla cultura politica delle forze di governo ma anche alle forze della sinistra, e soprattutto al Pci che su questo terreno accusa qualche ingiustificabile ritardo.

Nella loro, e nella mia scelta, c'è il rifiuto ad assolvere ad un obbligo perché oggi (in tempo di pace) tutto ciò che è «militare» viene (quasi) ovviamente, purtroppo, identificato con guerra, aggressione e violenza;

c'è quindi una richiesta di un cambiamento anche delle finalità politiche delle forze armate e, dunque, del servizio militare che — per quanto istituito con il solo fine difensivo — non di rado, negli ultimi anni, è stato utilizzato (nel Libano come nel Sinai o nel Canale di Suez) per ambigue operazioni di pace in altri paesi; c'è l'obiezione ad una cultura militarista e di violenza in cui viene esaltata la legge del più forte e delle armi (come nel Far West); che il nostro paese accriticamente importa dagli Usa e che quotidianamente irrori a piene mani tramite i canali di informazione; c'è il rifiuto ad una scelta che in qualche modo possa significare compromissione e accettazione di decisioni di tipo militare e politico (l'aumento delle spese per le armi o la sperimentazione, la costruzione e l'installazione dei mis-

sili nucleari) che il nostro paese — in questa irrazionale corsa al riarmo, nucleare e no — ha condiviso negli ultimi anni; c'è anche — e forse soprattutto — in questa scelta una risposta, una forma di ribellione (civile e democratica) a questo Stato che non si è sentito il dovere di chiedere ai governati su un parere, anche se consultivo, per sapere se era giusto o meno, per esempio, dare il via all'installazione dei 112 missili nucleari Cruise a Comiso.

Oggi una radicale trasformazione delle coscienze sta passando tra i giovani; si sta diffondendo in modo di forme peculiari quella che abbiamo chiamato la cultura della pace. Ma della pace vera, della distensione vera tra i blocchi e non dell'equilibrio del terrore e della strategia della deterrenza che ci tengono puntate sulla testa centinaia e centinaia di testate nucleari.

Oggi, insomma, non ci sono più motivazioni come quelle di qualche decennio fa dove — in tempi di carestia — si andava a fare il servizio militare per il meno per mangiare un piatto caldo ogni giorno; né si può ancora credere alla favola — che qualcuno purtroppo continua ancora a ripetere — che il servizio militare costituisca una esperienza di alto valore formativo per un adolescente in quanto rafforzerebbe in esso i valori di fedeltà alla patria, eccetera eccetera. Il servizio militare, inoltre, non si presenta più nemmeno — come poteva essere qualche tempo fa — come fattore socializzante fra giovani di varie regioni d'Italia. Oggi, non solo i giovani vivono tante altre esperienze socializzanti (come dimenticare l'ipotesi?) per cui l'esclusività e l'utilità del servizio militare su questo terreno viene a cadere ma, anzi, è divenuto anche rischioso per un giovane (per la sua salute

oltre che per la sua formazione culturale) vivere un'esperienza che sovente lo mette a contatto con i drammi e le frustrazioni che tanti giovani vivono e subiscono dentro le caserme e che molto spesso li portano a tentare la «via d'uscita», tragica, dell'uso delle droghe (non di rado mortali). È vero o no che i problemi di questa natura, per quanto li si voglia mascherare, covano e si diffondono nelle caserme?

Oggi, quindi, a me pare che la scelta dell'obiezione di coscienza al servizio militare si giustifichi con motivazioni di duplice natura: una critica, politica e culturale, ai caratteri che la «questione militare» assume nella società odierna rispetto ad altre opzioni possibili ed una messa in discussione, di tipo morale, rispetto ai problemi concreti che il servizio militare pone al giovane di oggi, in una società come la nostra.

Ti racconto brevemente un'esperienza familiare: dopo essere stato per molto tempo disoccupato, mio fratello emigrò nel 1983 in Libia per motivi di lavoro. Ovviamente, dovendo assolvere agli obblighi della leva, informò del suo esilio il distretto militare che, all'arrivo, il consolo di Tripoli, consegnando ad ambedue gli uffici copia del contratto di lavoro. Nel frattempo venne chiamato a prestare il servizio militare. Non presentandosi a tempo venne dichiarato disertore. Eppure lui non si trovava in Libia per motivi di piacere ma era andato per lavorare. Ti sembra giusto o, invece, è davvero incredibile che possano accadere cose di questo tipo?

E allora non è meglio e giusto discutere di questi problemi, invece di far finta che non esistono?

Rosato Marrigo

LETTERE ALL'UNITÀ

No, non la stessa tassa
a chi guadagna 30 milioni
e a chi ne prende solo 15

Caro Macaluso,

ho letto con interesse la pagina dell'Unità di domenica dedicata alla discussione alla base del Partito sulla prospettiva del Congresso. Può certo essere utile una simile iniziativa, per comprendere, attraverso l'orientamento del corpo del Partito, quale sia la presa della nostra proposta politico-programmatica, per eliminare errori ma anche per intervenire con chiarimenti volti ad evitare incomprensioni e distorsioni. Mi pare ad esempio che giustamente il compagno D'Onghia potrebbe lamentarsi se la proposta Pci-Sinistra indipendente prevedesse di far pagare la stessa tassa a chi guadagna 30 milioni ed a chi ne prende solo 15. Naturalmente non è così!

Con l'attuale regime un lavoratore dipendente senza coniuge e figli a carico e con 15.000.000 di reddito (al netto dei contributi sociali) paga L. 2.610.000 di tasse; con la nostra proposta pagherebbe L. 2.300.000 con una riduzione di 310.000 lire annue ed un aumento dello stipendio netto mensile di 23.845 lire. Con coniuge e due figli a carico lo stesso lavoratore pagherebbe 1.904.000 lire di tasse con un aumento dello stipendio netto annuo di lire 341.000 (+ 26.230 al mese per il familiare).

Il lavoratore con 30 milioni di reddito annuo pagherebbe, se la nostra proposta divenisse legge, assai di meno rispetto alla situazione attuale ma di più, (ben più di due volte) rispetto al suo collega con stipendio 15 milioni. Se celibe egli pagherebbe 3.900.000 lire; se coniugato, con due figli a carico 5.504.000 lire.

Ho già fornito qualche chiarimento al compagno segretario della sezione dell'Alfa Romeo ma pare a me non inutile questa precisazione per evitare che nel Partito, in assenza di una replica sul giornale, si consolidi un pregiudizio. La discussione non è certo conclusa ed infatti abbiamo concordato di sviluppare ancora il ragionamento in una assemblea della sezione da tenersi dopo le ferie.

Potrebbe essere un'occasione per divulgare, attraverso l'Unità, una discussione concreta su un tema così rilevante per decine di milioni di cittadini.

GIORGIO MACCIOTTA
(Segretario del Gruppo Pci della Camera)

Massacri a Pretoria,
alcuni ne parlano (poco)
e altri tacciono

Caro direttore,

da troppo tempo giungono dal Sudafrica notizie drammatiche in cui si annunciano decine di morti ammazzati fra la popolazione nera a causa della repressione razzista del governo di Pretoria senza che nel nostro Paese si levi, non dico un moto di ribellione, ma nemmeno di sdegno e di protesta.

È vergognoso che vi siano forze politiche, mass-media, autorità civili e religiose (Wojtyla in testa) che ad ogni stormo di fronda in Polonia non perdono occasione di sventolare inorriditi la bandiera dei diritti umani, non sentano il bisogno di manifestare con altrettanta sensibilità il loro sdegno per questi sì primordiali diritti umani calpestati in quel Paese da una minoranza razzista quali sono la dignità e il diritto, prima di tutto, al rispetto del colore della propria pelle.

Oppure esistono, in questo caso, «argomenti» appartenenti alla «cultura occidentale», per giustificare un tal regime sudafricano?

Due, per essere sinceri, che anche chi, come il nostro Partito, ha alle spalle una forte tradizione internazionalista ed ha sempre espresso posizioni di massima solidarietà e indipendenza, a volte anche con estrema sollecitudine allorché ha sentito il bisogno di sottolineare differenziazioni vistose, non faccia quanto sarebbe opportuno ed in misura adeguata alla sua forza ed alla sua influenza. Del resto, mi sembra che nemmeno l'Unità abbia dato il dovuto risalto alle lotte ed alle notizie drammatiche che sopraggiungono e, purtroppo, continuano a sopraggiungere da Pretoria.

OMERO FONTANA
(Firenze)

Il problema del lavoro,
una grande
idea forza per il Sud

Caro direttore,

Il Mezzogiorno fa notizia. In questi giorni dalle piccole testate ai grandi quotidiani si ritorna a parlare del Mezzogiorno e della questione meridionale, e nel farlo riemergono con forza le questioni di sempre: Sud sviluppo o Sud fardello? e il dualismo? Dice il compagno Bassolino dalle pagine del nostro giornale: «A tutt'oggi il divario è tra le due Italie. Un conto è la distanza in termini quantitativi, un altro conto è quando la distanza diventa tecnico-scientifica». Voglio subito dire per non essere frainteso che sono d'accordo con l'analisi che propone il compagno Bassolino, analisi giusta, puntuale. Ma, mi chiedo, può essere ancora questa l'impostazione da guardare al Sud? Una impostazione che determini un intervento dello Stato per risolvere la questione meridionale?

Sono convinto, come sostiene Bassolino alla fine del suo articolo, che il Paese necessita di una svolta radicale della linea economica ma, scusate, questo cambiamento non serve al Nord come al Sud? Da 40 anni la ricerca, che il Sud ha ricercato, nel cambiamento, dell'intervento dello Stato ha finito per costruire alibi ai «potenti» del Sud, che hanno scaricato inerte, incapacità, corruzione sui governanti romani — che tutto possono e poco fanno, o peggio, al destino e alla fatalità.

Il compagno Macaluso ricorderà che quando alle zolfare si moriva per mancanza di misure di sicurezza, anche in quel caso «la colpa era della capitale». Questa è stata ed è una filosofia che permea ed esiste in Sicilia come in Calabria, a Sommatino come a Corpi. Indicare oggi il problema del lavoro come questione centrale per il Sud è cosa saggia e necessaria. Ma bisogna cambiare filosofia.

Il più grande insegnamento che ci ha lasciato il compagno Pio La Torre è stato quello di affrontare la questione meridionale in

termini nuovi, partendo da una capacità del Mezzogiorno e delle sue popolazioni nel darsi un progetto ma anche una capacità di lotta e di mobilitazione su obiettivi che inchiodavano la classe dirigente siciliana alle proprie responsabilità e facevano di noi nei fatti dei «diversi». E allora perché non affrontare i nostri problemi facendo leva sulle nostre risorse e sulle nostre capacità?

È oggi necessario costruire un grande movimento di lotta per il lavoro come fu quello con La Torre per la pace. Se il tema del lavoro diventerà una grande idea forza nel Sud, questo, compagni, dipenderà da noi e dal nostro gruppo dirigente nell'essere all'altezza di misurarsi con il Sud che cambia e che vuole contare e progredire.

ALDO INFUSO
Segretario provinciale del Comitato di lotta per il lavoro (Siracusa)

Quei nomi storpiati
scrivendo della Dalmazia

Caro direttore,

leggo l'Unità tutte le mattine, quindi anche quella del 18 luglio scorso, dove ho trovato (ultima pagina) una sorpresa, gradita e sgradita.

La parte gradita riguarda il tema, e cioè la costa dalmata, per uno spazio di tre colonne intere e questo mi va bene perché quella terra le merita veramente.

Il primo colpo d'occhio cade però su «Dubrovnik», che in realtà è la città di Dubrovnik (in croato) o Ragusa (in italiano). Non l'avevo mai vista scritta in un modo così storpiato. Scuro l'articolo e il suo errore: il conto, sono tre. La didascalia della foto della città, per la verità, porta il nome scritto in modo corretto). Avanti ancora; nomi come Cosulich e Martinolich sono familiari dalle nostre parti, per cui trovarli scritti ripetutamente (per sette volte) Cosulich e Martinolich mi ha sorpreso nuovamente. Perché queste storpiature?

Non sono un linguista (macchinista Fs in pensione da un mese per raggiunti limiti di età, ma anche da oltre sette anni corrispondente a Trieste del quotidiano in lingua italiana che si stampa a Fiume, in Jugoslavia, La Voce del Popolo), ma non mi pare sia solo questione di lingua. A parte il fatto che esiste Dubrovnik o Ragusa, e non altri modi di chiamare la stessa città, mi pare di poter aggiungere che per i nomi di persone la cosa è ben differente. Mi rifaccio a illustri studiosi per ricordare che i continui scambi e rapporti nei secoli tra le due sponde dell'Adriatico, hanno portato anche a forme diverse di scrittura per gli stessi cognomi. Martinolich (con l'accento acuto sulla «e» finale) è dalmato-croato, mentre Martinolich è dalmato-veneto. A Trieste, molti che portavano questi cognomi sono diventati (durante il periodo fascista) Martinoli o Martinoli.

Oggi in Istria, a noi vicinissima, si tende a trascrivere nelle documentazioni ufficiali i nomi nella grafia croata, talvolta anche contro la volontà di chi il nome se lo vede cambiare.

Dispiace quindi constatare momenti di malinteso o leggerezza che possono portare a ridurre le potenzialità che i nostri connazionali in Jugoslavia cercano di esprimere anche in termini di difesa e valorizzazione della propria identità nazionale.

SILVIO LAURENTI
(Trieste)

Questi risultati brillanti
non si ottengono
in un «mondo malato»

Caro direttore,

dopo aver letto sul quotidiano Il Giorno del 23 luglio scorso un articolo con le dichiarazioni di Mario Malvicini (Commissario tecnico della nazionale di ciclismo femminile), mi sento indignata ed offesa come donna e come atleta. Voglio qui riportare solo un brano di quanto è stato scritto: «Il mondo del ciclismo femminile, scusate il termine, è troiano. A livello atletico c'erano un sacco di donne che arrivavano qui per mettersi con altre donne. E a livello dirigenziale, non parliamo. In massima parte, trovavi gente che gravitava attorno a queste ragazze con la speranza di portarsela a letto. E un campionato del mondo che non dico, in un anno che non dico, quello che si diceva con le ragazze fu una cosa penosa. Insomma, il ciclismo femminile era un mondo malato». Questo è il tono delle dichiarazioni.

Ma come è possibile sostenere queste cose indecenti?

Sappi, caro direttore, che io ho vissuto in questo mondo «malato» dal 1965 a oggi ed è questo «mondo» — che come donna e atleta impegnata ho conquistato 2 medaglie d'argento e una di bronzo ai mondiali. Come avrei potuto ottenere questi risultati a livello internazionale, se l'ambiente del ciclismo femminile fosse davvero quell'immondizia descritto da Malvicini?

Come donna comunista, aderente alla «Carta dei Diritti delle donne nello sport» dell'Uisp, vorrei che l'Unità si facesse portavoce della protesta verso questa ingiustizia.

MORENA TARTAGNI
(Milano)

La grama vita
del carabiniere

Signor direttore,

sono un carabiniere, percepisco uno stipendio mensile di L. 1.50.000 lire, sposato con due figli, e moglie casalinga. Pago 200.000 lire d'affitto, escluso le spese. Ogni giorno percorro circa 50 km andata e ritorno per recarmi al lavoro perché ove presto servizio non ho trovato alloggio conveniente alle mie possibilità economiche. I casi analoghi al mio riguardano circa il 60% dei carabinieri. I nostri superiori non si sono mai interessati al nostro problema casa: perché loro stanno bene, hanno quasi tutti l'alloggio di servizio nelle varie sedi.

Non possiamo prestar servizio in città ove vivono i nostri familiari o parenti per paura che ci facciano corrompere. Però poi leggiamo sui giornali che vari ufficiali vengono arrestati o sospesi dal servizio perché implicati in scandali vergognosi.

Non possiamo svolgere altra attività, come avviene negli altri campi della vita civile, per arrotondare il guadagno giornaliero. Prestiamo servizio festivo e notturno per una misera ricompensa.

LETTERA FIRMATA
da un carabiniere (Vercelli)

NOTE DI VIAGGIO / East Anglia, una grande regione inglese poco nota - 2

Dal nostro inviato
NORWICH — Il castello è sempre lì, intatto e fiero, dal secolo XIII quando Enrico II il Plantageneta lo mise a guardia dei fiorenti traffici marittimi di Orford: una imponente costruzione in granito che, con i suoi diciotto lati (una concezione architettonica rivoluzionaria per quell'epoca), può scrutare e controllare il territorio a largo raggio. Ma il porto, da secoli, non c'è più: onde e maree sono andate accumulando la sabbia, i fiumi hanno portato copiosi sedimenti di silice e argilla, l'accesso al mare aperto rimane ora sbarrato da un lungo istmo, Orford Ness, sul quale sopravvivono una riserva naturale per la protezione ornitologica e installazioni militari remote e misteriose, un centro elettronico di ascolto, con le altissime antenne che captano e registrano su ampia gamma.

Orford è oggi uno scalo di diporto, barche e yacht, vele multicolori che da lontano sembrano aprirsi in un'immensa valle fra il verde della campagna mentre stanno inseguendo pazientemente il tortuoso percorso dei canali che portano al mare. Il letto del fiume Butley ospita la coltivazione delle ostriche; nel villaggio si affumicano salmoni, trote e anguille. Siamo nell'estremo lembo della provincia del Suffolk, a metà strada fra Ipswich e Norwich, dopo aver attraversato la secolare foresta di Staverton, folta di pini rossi e robuste querce, nel mezzo della quale pascolano in libertà grosse mandrie di cervi. È un ambiente di vacanze tranquille e di rispetto ecologico esemplare: una autentica perla nel panorama così vario e ricco dell'East Anglia.

Da queste parti, fra terra e acqua, c'è sempre stato un voluminoso e precario bilancio di dare e avere: il mare di tanto in tanto insorge a erodere e strappare le fragili coste di tufo e gesso e, come per reazione, c'è anche una costante azione di riporto che allarga le spiagge, ammuccia le dune, crea gli stagni e i depositi salini. Qualche chilometro più a nord, ecco l'esempio storico di Dunwich, «la città inghiottita dal mare». I romani la chiamavano Sitomagus, le sue banchine potevano accogliere settanta navi, nel Medio Evo era un importante sbocco commerciale con la Francia. In una notte del 1326 400 case e 9 chiese crollarono in acqua; nel 1740 l'abitato fu definitivamente distrutto dalla voragine; ora rimangono solo poche costruzioni, al sicuro, sulla collina. In basso, sta un immenso litorale dove i flussi trasportano sabbia e i riflussi mettono allo scoperto la ghiaia. I pescatori, nelle tradizionali casacche bianche, folte barbe ottocentesche, accanto alle imbarcazioni in secca, vendono sogliole e granchi, merluzzi, planuzze e sgombrì.

Fra Dunwich e Aldeburgh, si trova Sizewell, in altri tempi oasi di pace se-



Il castello di Burghley (Cambridgeshire), uno dei più importanti monumenti dell'architettura elisabettiana (foto del British tourist authority, Roma)

Nell'oasi spunta la megacentrale nucleare

La cornice è fatta di foreste, di fiumi, di coste, di castelli che rappresentano una grande riserva naturale e artistica - Gli anni 80 vi arrivano però con la polemica sul raddoppio dell'impianto di Sizewell, nuovo campo di battaglia per il dilemma atomo-carbone

midimenticata, e ora nome famoso e controverso perché è qui che si vuole espandere la produzione di energia nucleare. La centrale, che vi opera da vent'anni, dovrebbe venir «raddoppiata» in un nuovo impianto più potente e, forse, più pericoloso. Sulla costruzione di Sizewell «B» è in corso un'inchiesta pubblica da quasi due anni: i pro e i contro discussi nelle udienze ammontano ormai a 12 milioni di parole, il più lungo e complesso esame nella storia del diritto civile britannico.

L'interminabile dibattito si svolge a The Maltins, un ex mulino per la lavorazione del luppolo da cui si estrae la birra, che il compositore Benjamin Britten trasformò quarant'anni fa in una sala di concerti, un festival musicale che è fra i più apprezzati in sede internazionale. L'azienda dell'elettricità, Cegb, vuole potenziare il settore atomico, ridurre ad ogni costo la sua dipendenza dal carbone (82%). La centrale esistente «A», usata i reattori Agr, di fabbricazione britannica, con raffreddamento a gas, considerati più sicuri, meno esposti al rischio di radiazione. Per il prossimo Sizewell «B» si vogliono invece adottare turbine americane Pwr ad acqua pressurizzata: quelle cadute

sotto sospetto, nel 1979, a Harrisburg (Usa) dopo il pauroso incidente nella centrale «Three Mile». L'opposizione è forte e numerosa. L'associazione per la programmazione urbana e rurale della Gran Bretagna, il consiglio per la protezione delle campagne, gli «Amici della terra», la sinistra laburista (Tony Benn, ex ministro per l'energia), il sindacato dei

minatori Num per una volta completamente allineati con le analoghe obiezioni che vengono dall'azienda mineraria Ncb. Non c'è bisogno di aumentare la produzione elettrica perché il consumo è andato calando negli ultimi dieci anni — dicono i critici del progetto —, la scelta nucleare è unilaterale e impedisce la ricerca di alternative meno rischiose e più a

buon mercato, il sistema Pwr fornisce come sottoprodotto quantità di plutonio che andrebbero a soddisfare la domanda dell'industria militare americana. Ma il governo conservatore è intenzionato a perseguire la sua linea: vuol aggiungere altre dodici centrali (alle tredici già esistenti) nei prossimi quindici anni ad un costo



«Non uccidiamo bimbi per tagliare le teste. Ci sono quelli morti...»

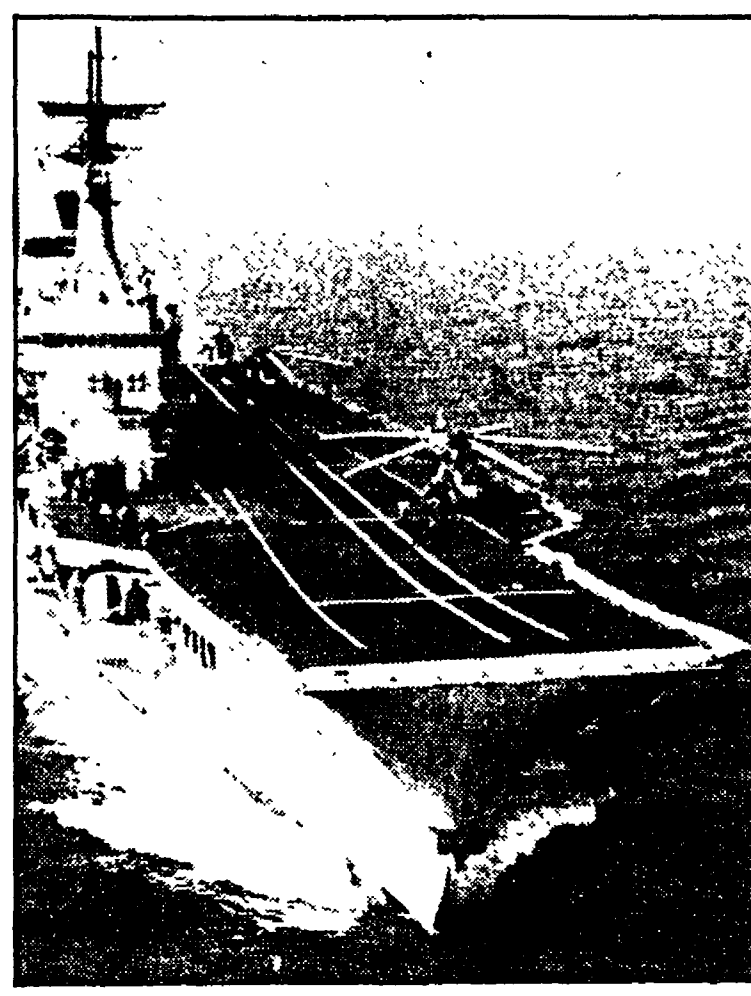
NUOVA DELHI — L'India nega, anzi minimizza. La clamorosa notizia, riportata ieri da quasi tutti gli organi di stampa del mondo, secondo cui quel paese sarebbe al centro di un disastroso traffico di teschi di bambini (esportati in 23 paesi) «civili» tra cui Usa e Canada per scopi «scientifici» e «didattici» sarebbe esagerata e riportata in «modo smentito». Questo, almeno, stando alle dichiarazioni di una fonte responsabile indiana interpellata ieri da un'agenzia italiana. Vale la pena di ricordare che tutto era nato una settimana fa, quando il traffico di teschi di bambini era stato denunciato da un deputato indipendente indiano, Kallash Pathi Mishra, che aveva rivolto un'interrogazione al Parlamento. Un giornale locale aveva ripreso la notizia, avanzando l'ipotesi che molti bambini scomparsi venissero uccisi proprio per far fronte alle crescenti richieste di materiale scientifico. La polizia aveva avviato delle indagini, che sono tuttora in corso. A procurare il «materiale necessario» (così si esprime la fonte) sarebbe una società di Calcutta, che si rifornisce di materia prima nel Bihar, una delle regioni più povere dell'India, dove il tasso di mortalità infantile è altissimo. Secondo la fonte ufficiale indiana, invece, non ci sarebbero omicidi: la religione indu spiega la fonte, impone che i cadaveri degli adulti vadano bruciati, mentre quelli dei bambini devono essere sepolti in terra oppure deposti in uno dei numerosi fiumi sacri. Ad attendere il passaggio dei corpi, i «tagliatori di teste», dipendenti della ditta di Calcutta che ha la licenza di autorizzazione e licenza da parte del ministero per il Commercio Estero indiano. Un portavoce del ministero degli Esteri indiano, interpellato dalla stessa agenzia, ha soavemente spiegato che non c'è bisogno di uccidere i bambini, perché in quel paese «i corpi di bambini morti, e non distrutti dal fuoco, non mancano».

Ritorna Biagi con «Spot»

ROMA — Il consiglio d'amministrazione Rai sta per approvare formalmente — si voterà la prossima settimana — il nuovo programma di informazione di Enzo Biagi: «Un fatto, un uomo, un'avventura». Si tratta di una trasmissione settimanale di un'ora e mezza, che a partire da dicembre andrà in onda, ogni martedì, su Rai 1. «Spot» — così si chiama il nuovo programma di Biagi — è la prosecuzione ideale di «Linea diretta», sia pure con tutt'altro taglio e — fatto importante — con la collocazione in prima serata. «Spot» sarà realizzato dal Tg1 — il cui direttore, Albino Longhi, ne ha proposto la realizzazione al consiglio d'amministrazione — in collaborazione con Rai 1. «Spot» andrà in diretta, con collegamenti simultanei, sarà realizzato negli studi Rai di Milano. Ne sono previste 20 puntate per una durata di 5 mesi circa.

Le prove della «Garibaldi»

TRIESTE — È nata proprio la nave che la Marina voleva: questa l'unanime valutazione fatta oggi da autorità militari e civili in occasione dell'uscita in mare sull'incrociatore portaelicotteri «Giuseppe Garibaldi», costruito dalla Fincantieri di Monfalcone. L'unità, destinata a diventare l'ammiraglia della Marina militare italiana, sarà consegnata ufficialmente dal costruttore alla Marina il 31 luglio prossimo. Sarà necessario poi un periodo di inserimento e di addestramento strategico per giungere alla cerimonia ufficiale di consegna della «Garibaldi» che dovrebbe avvenire, con tutta probabilità, a fine settembre o al massimo entro il 4 ottobre. La portaelicotteri «Garibaldi» è in grado di superare una velocità di 30 nodi, è lunga 180 metri, ha una larghezza di 24 metri, un ponte di volo di 174 metri ed è in grado di ospitare 16 elicotteri, oppure 8 elicotteri e 4 aerei a decollo verticale.



Ucciso a calci e pugni

VARESE — Un uomo di 40 anni, Rolando Pigna, di Varese, è morto dopo essere stato aggredito e picchiato a calci e pugni da un gruppo di giovani. Il fatto è avvenuto quattro giorni fa ma solo ieri sera è stato reso noto dalla questura di Varese. Il «pestaggio» è avvenuto nei giardini pubblici di via Dandolo, nella città lombarda. Pigna era seduto su una panchina e, secondo la ricostruzione della polizia, è stato assalito senza alcun motivo da un gruppo di giovani. Alla aggressione hanno assistito alcuni passanti che però non sono intervenuti. Rolando Pigna da solo è riuscito a trascinarsi fino ad un circolo di via Cristoforo Colombo dove è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Varese in «stato agonico». Poco dopo è morto. La polizia ha lavorato nel più assoluto riserbo e le indagini pare abbiano già permesso di identificare i componenti del gruppo, tutti ragazzi di età compresa fra i 18 e i 20 anni.

Lo scandalo dei corsi di formazione, altri due arresti a Genova

GENOVA — Si allarga a macchia d'olio l'inchiesta della Procura della Repubblica di Genova sui corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione Liguria: nelle ultime ore, accusati di corruzione e peculato per distrazione, sono stati arrestati altri due funzionari regionali — Giancarlo Cominotto e Giuseppe Notarnicola — ed il responsabile amministrativo di una nota impresa edile, Ernesto Valle, della «Mario Valle spa» di Arenzano. Nei giorni scorsi erano stati colpiti da ordine di cattura il vice presidente della giunta regionale (dimissionario dopo l'arresto) Giacomo Gualco, democristiano, imputato di peculato e falso ideologico; e i primi due funzionari regionali incapaci nelle maglie delle indagini: Alberto Verardo, direttore dei centri di formazione professionale di Arenzano e di Masone, e Aldo Muratori, addetto alle pratiche dei fondi Cee, che ha già ottenuto la libertà provvisoria. Prologo all'esplosione dello scandalo era stata l'incriminazione dell'editore-stampatore genovese Michele Dell'Olio Lespine; questi, nell'81/82, aveva chiesto, quale presidente di una cooperativa, un finanziamento di 75 milioni di lire per l'organizzazione di un paio di corsi professionali (per fotocompositori e tastieristi); ma quel denaro, secondo l'accusa, era stato utilizzato altrimenti e lo stesso stanziamento era stato erogato troppo disinvoltamente, grazie ai buoni uffici di Giacomo Gualco, allora assessore alla formazione professionale nella giunta pentapartita presieduta dal socialista Alberto Teardo.

Scandalo del vino «all'antigelo»

Sequestrate due milioni di bottiglie

Altre segnalazioni da Germania, Belgio e Olanda - Riunioni a Bonn e Bruxelles

BRUXELLES — Sono già oltre due milioni le bottiglie di vino «all'antigelo» sequestrate in Germania, Belgio e Olanda. Ma alla commissione europea di Bruxelles continuano ad arrivare ulteriori segnalazioni di partite di vino bianco austriaco e tedesco sofisticate con l'aggiunta di glicole etilene, un composto tossico normalmente usato nella fabbricazione degli antigeli e che può risultare letale in dosi superiori ai 14 grammi. Lo scandalo, insomma, sta dilagando. In Austria dieci persone sono state arrestate mentre ieri il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha definito, in una intervista, «una catastrofe» tutta la vicenda.

Ieri le commissioni sanità e alimentazione del Bundestag si sono riunite d'urgenza a Bonn per discutere del «vino all'antigelo» col ministro della Sanità Helmut Kohl. Questi proprio ieri ha fatto pubblicare una lista aggiornata dei vini risultati inquinati. Da essa risulta che, finora, il tossico antigelo è stato trovato in 692 campioni di 350 vini austriaci e di quattro vini prodotti nella Repubblica federale in Germania. Un portavoce della Procura di Magonza della cui regione, la Renania Palatinato, sono originari i quattro vini tedeschi adulterati, ha affermato ieri mattina che esiste il sospetto che il prodotto tossico individuato nell'analisi sia entrato nel vino tedesco in seguito ad un'operazione di taglio con vino austriaco. Al tempo stesso ha annunciato il se-



questo di un milione di litri di vino da tavola italiano nei magazzini di un importatore di Lussat nel Palatinato perché allungato con acqua e contenente cloruro. Non è stato tuttavia stabilito se l'allungamento del vino sia avvenuto prima o dopo la partenza dall'Italia che è avvenuta, secondo le indicazioni della Procura di Magonza, tra aprile e giugno a bordo di 37 autocisterne. Intanto anche in Gran Bretagna si è estesa la caccia al vino «all'antigelo» dopo che una bottiglia di vino contenente glicole etilene è stata trovata in Giappone. Funzionari dell'ufficio britannico per la difesa dei consumatori hanno detto di avere esaminato campioni di bottiglie di vino tedesco ma che per il momento le analisi sono risultate negative. Il ministero della Sanità britannico ha messo in guardia i consumatori dal fare uso di qualsiasi tipo di vino austriaco — bianco, rosso o rosato — finché non siano concluse le analisi in corso. Fino a questo momento sono state trovate in Gran Bretagna undici bottiglie di vino austriaco «all'antigelo» e tutte nella contea del Yorkshire meridionale. Dove sembra che una grossa partita di tale bevanda. Dopo la scoperta della bottiglia di vino tedesco all'antigelo gli importatori inglesi cominciano a temere per i loro affari, dato che circa il 70 per cento del vino bianco venduto in Gran Bretagna proviene dalla Germania.

Gli esperti dicono: «Le partenze saranno scaglionate, oggi filerà tutto liscio»

Parte il grande esodo d'agosto «E stavolta senza ingorghi»

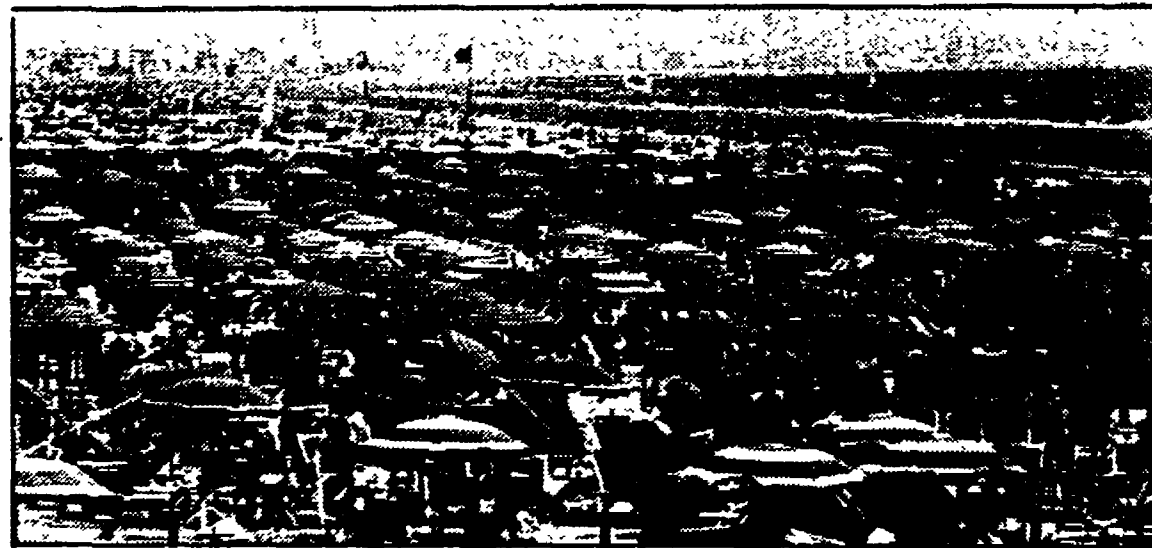
Romagna-boom, ma se arrivano le alghe... Ieri 200mila veicoli sull'Autosole ma nessun rallentamento di rilievo - A Cesenatico un incontro per fare il punto della situazione sulla riviera adriatica - Presenza in aumento, però si teme l'invasione delle alghe

ROMA — Duecentomila veicoli sull'Autosole, gran parte dei quali in marcia verso il sud; a Villa San Giovanni attese di oltre un'ora per l'imbarco di auto e passeggeri; traffico sostenutissimo verso le regioni meridionali e le zone costiere del nord. Questo ieri. Ed è solo un anticipo di quanto dovrebbe accadere a partire da oggi, per il secondo grande esodo di questa estate. «85, una estate-boom per il nostro turismo. Se le strade si inceppano quanti hanno finito le ferie di luglio e quanti cominceranno quelle di agosto. Ma gli esperti sono ottimisti: le partenze dovrebbero essere scaglionate, gli italiani hanno imparato la lezione degli anni scorsi. Almeno si spera.

stalcio — ha precisato Chicchi — perché questi soldi non restino fermi ulteriormente. Già in agosto saranno in grado di appaltare i lavori per la ristrutturazione della nostra rete ferroviaria. Ingarbugliata la situazione anche per la legge antifosfori. Si accumulano le proposte di riduzione, ma la decisione non arriva. Gli stessi industriali della detenzione (Assofosfori) si sono pronunciati ufficialmente per portare il tasso di fosforo dei detersivi al 2,5% (ora è al 5%) in tempi stretti. Il governo potrebbe decidere per decreto, come ha fatto il mese scorso la Svizzera a fermare Chicchi — ma finora non ha mosso un dito, nemmeno per mediare tra le varie proposte. Sui fanghi di Porto Marghera, infine, si continua col palleggiamento e le proroghe concesse alla Montedison per scartare in mare 3.500 tonnellate di fosfogessi al giorno. Il segretario repubblicano Stelio De Carolis, ieri mattina all'in-

contro tra amministratori pubblici e operatori turistici, ha esplicitamente proposto le dimissioni del ministro della Sanità, suggerendo un pronunciamento in tal senso del consiglio regionale. «Ci sono esperti che in un libro bianco della Montedison — ha spiegato — sostengono che il fosforo fa bene al mare. Siamo arrivati a questo punto. Con questa logica, l'Alto Adriatico si beve ogni anno 2.000 tonnellate di fosforo solubile. Anche se l'eutrofizzazione non è inquinamento come si sostiene qui in Emilia-Romagna — l'uso del mare come pattumiera è il modo migliore e più rapido per farne un cimitero. I dati sullo stato delle acque sono buoni, fino ad oggi. I prelievi rilevano margini consistenti di tranquillità igienica ed estetica, ma tutti sanno che non potrà durare. Soprattutto finché le cause dei mali dell'Adriatico resteranno dove e come sono.

Florio Amadori



Palermo, papà è «pulito», la droga la spacciano i bambini

Dalla nostra redazione PALERMO — È la terza volta, in meno di un anno, che la squadra mobile di Palermo fa luce su un turpe traffico. Quello di ragazzini che ad otto-dieci anni vengono utilizzati lungo la via dell'eroina da genitori avidi e cinici. Come mai la grande piovra non si fa scrupolo di utilizzare «corrieri così piccoli? Semplice, proprio perché — data l'età — non sono penalmente perseguibili. Giovedì pomeriggio, un paziente e discreto lavoro di pedinamento, ha dato i suoi frutti: un pregiudicato di 40 anni, Salvatore Rizzo, è stato arrestato in flagranza di reato. Utilizzava i figli per distribuire stupefacenti.

Viene bloccato alla guida di una Opel, a Palermo, in viale delle Azzurrie. Documenti in regola, ma i poliziotti sospettano, a ragion veduta, che il Rizzo sia nel giro dei trafficanti. Lo perquisiscono ma lui è «pulito». In macchina, i due suoi figli — uno di 9, l'altro di 10 anni — giocano e scherzano alla vista dei poliziotti. I quali — per nulla entusiasti del loro zelo, così raccontano — danno un'occhiata anche a loro. Nelle tasche del più grande, tre bustine in ognuna un grammo di eroina. Rizzo viene pri-

Arrestato un uomo che usava i figli per distribuire l'eroina ma interrogato alla Mobile e poi spedito direttamente all'Ucciardone. Da una perquisizione nella sua abitazione, nella popolatissima borgata Marinara dell'Arenella, è saltata fuori una pistola lanciata senza dichiarazione. Così all'accusa di traffico di stupefacenti si è aggiunta anche quella di detenzione abusiva di armi da fuoco. I poliziotti hanno trovato nei portafogli dei trafficanti oltre un milione in contanti, cifra sulla quale si indaga, mentre una prima segnalazione è già stata inviata alla Procura al Tribunale dei minorenni. Un caso del genere venne alla ribalta

l'anno scorso, a luglio, quando nel quartiere ghetto dello Zen, venne fermato un bambino di nove anni proprio nel momento in cui — dopo aver preso contatti con un tossicodipendente — scavava una piccola fossa nel terreno dove era solito nascondere le dosi di droga. In quell'occasione era stato il fratello più grande ad educarlo in tal senso. Un mese prima, anche se i giornali non diedero grande rilievo alla notizia, analogo episodio era accaduto nel centralissimo quartiere del Capo.

s. l.

Italia, meno morti: Si allontana la «crescita zero»

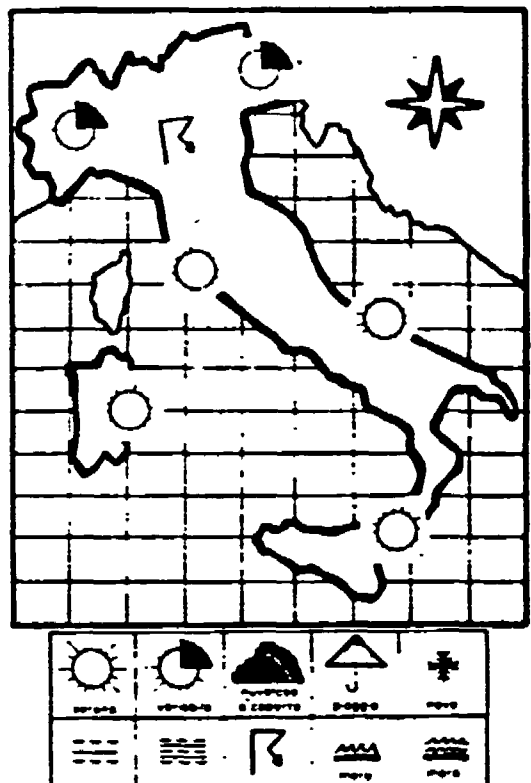
ROMA — Riprendiamo a crescere. Alla fine del 1984 la popolazione italiana era oltre 57 milioni di abitanti con un tasso di «crescita zero» (cioè quando nascite e morti si equivalgono) ormai prossimo ad essere raggiunto. Secondo i dati Istat, invece, il saldo naturale torna ad essere dell'1 per mille contro lo 0,7 per mille dello scorso anno. Il che vuol dire che ogni giorno siamo un po' di più. Tuttavia, spiega l'Istat, ciò non è dovuto ad un aumento delle nascite, che continuano anzi a diminuire, quanto piuttosto al calo della mortalità (migliore alimentazione, migliori cure): il numero dei morti è stato di 531.899 persone, con una flessione di 29.315 unità. Anche i matrimoni diminuiscono: nell'84 erano 298mila, contro gli oltre 300.000 dell'83. Ecco, comunque, la tabella delle Nazioni Unite sugli andamenti demografici:

PAESI	NATALITÀ	MORTALITÀ	SALDO
		Per 1.000 abitanti	NATURALE
DANIMARCA	9,9	11,2	-1,3
IRLANDA	19	9,3	9,7
REGNO UNITO	12,8	11,7	1,1
PAESI BASSI	11,8	8,2	3,6
BELGIO	11,9	11,3	0,6
LUSSEMBURGO	11,5	11,3	0,2
FRANCIA	9,7	11,7	-2,0
ITALIA	13,7	10,2	3,5
GRECIA	10,6	9,9	0,7
URSS	13,6	9,1	4,5
STATI UNITI	20,1	10,3	9,8
CANADA (1982)	15,5	8,6	6,9
GIAPPONE (1982)	15,1	7,1	8,0
	12,8	6,0	6,8

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	21	35
Verona	23	34
Trieste	23	31
Venezia	22	31
Milano	21	33
Torino	21	32
Cuneo	21	32
Genova	22	28
Bologna	24	36
Firenze	19	37
Pisa	18	31
Ancona	19	31
Perugia	22	33
Pescara	18	33
L'Aquila	19	35
Roma U.	19	35
Roma F.	21	30
Campob.	22	31
Bari	21	32
Nepoli	19	32
Potenza	18	30
S.M.	24	31
Reggio C.	25	32
Messina	25	31
Palermo	24	30
Catania	21	33
Alghero	19	33
Cagliari	21	31



LA SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata da una serie di alta pressione atmosferica e da una depressione di aria molto calda e in fase di progressivo riscaldamento. Tuttavia sulle regioni settentrionali si profilano infiltrazioni di aria fredda attraverso i valichi alpini. Questo fenomeno provocherà su quelle regioni condizioni di instabilità anche marcate. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; durante il corso della giornata formazione di nubi a forte sviluppo verticale e possibilità di temporali anche di forte intensità. Sulle regioni dell'entro e medio Adriatico e sul golfo ligure, inizialmente tempo buono ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni, in sensibile diminuzione sulle località eventualmente interessate da fenomeni temporaleschi.

Il «lupo grigio» interrogato in Turchia ha però respinto le accuse per piazza S. Pietro

Sui complici di Agca rivelazioni di Ay

Interrogatorio fiume del Pm Marini nel carcere di Elazig - Il terrorista starebbe fornendo informazioni inedite sulla vicenda - L'inchiesta sul capitolo turco sta svelando il ruolo dell'organizzazione nel traffico della droga

Dal nostro inviato ISTANBUL — Sembra ormai una costante: gli uomini chiamati in causa da Ali Agca respingono le accuse per l'attentato al papa, però ammettono di sapere molte cose sulla vicenda e sul mondo dei «lupi grigi». Così è stato per Sadat Sirri Kadem, compagno di scuola di Agca (ma sedicente estremista di sinistra), così, pare, è per Omer Ay, altro misterioso personaggio del mondo di Agca, indicato dall'attentatore del Papa come suo complice materiale a piazza S. Pietro. Omer Ay sta parlando da molte ore e, quanto si capisce dalle brevi battute concesse dal Pm Marini e da altri inquirenti turchi, dice cose molto interessanti sulla vicenda dell'attentato.

Naturalmente si tratta di verificare le affermazioni dei due personaggi ascoltati in Turchia. A cominciare dall'affermazione di estraneità all'attentato proclamata da Sadat Sirri Kadem e, a quanto pare, anche da Omer Ay. Quest'ultimo avrebbe affermato tra l'altro che subito dopo l'attentato si sarebbe presentato alla polizia elvetica (si trovava allora in Svizzera) chiedendo la sua totale estraneità alla vicenda. Non si sa bene cosa e come abbia chiarito, si sa però che il suo

nome è entrato e uscito dalla inchiesta condotta a suo tempo dal giudice Martella con velocità sorprendente. Perché ora Ali Agca lo reinserisce nella vicenda, indicandolo addirittura come complice materiale di piazza S. Pietro? Probabilmente l'attentatore del papa continua a mescolare piccole verità a grandi bugie, inserendo nella vicenda nomi che invece, semmai hanno a che fare con altri affari. Questi altri affari potrebbero essere, ad esempio, non solo attività terroristiche ma soprattutto traffico di stupefacenti. Non è una novità che i «lupi grigi» e tutto un certo mondo del terrorismo e della mafia turca, siano un grande veicolo del traffico mondiale di droga; la novità è che anche una certa attività di Ali Agca e dei suoi «lupi grigi» più fidati andrebbe rivista in questa chiave. Nel quadro del traffico della droga andrebbero rivisitate, in altre parole, le varie peregrinazioni per l'Europa e l'Italia (Roma, Milano, Como,

Bruno Miserendino

Pioggia di disdette tale da preoccupare per il futuro economico della zona

Val di Fiemme, ora fuggono i turisti

È morta anche Assunta: aveva fatto gridare al miracolo

La ragazza era stata trovata in vita all'alba di sabato - Ieri non è piovuto, ma si teme per oggi - Variano ancora le cifre del tragico bilancio finale: sarebbero 217 i corpi recuperati, di cui 179 riconosciuti, e novantasei i dispersi - Altri cinque cadaveri restituiti dal laghetto artificiale in fondo alla gola del disastro

Del nostro inviato
CAVALESE — Dopo la tragedia umana, il collasso economico: Cavalese, Tesero, Panchia, Castello e molti altri piccoli centri turistici della Val di Fiemme rischiano di affrontare il clou della stagione con bilanci già in partenza negativi. I luttuosi avvenimenti che hanno funestato la stretta gola di Prestavel hanno colpito l'immagine dell'intera Val di Fiemme, e non solo quella, agendo da deterrente nel mercato turistico di tutta questa ampia e bellissima zona: una pioggia di disdette di dimensioni tali da lasciare quasi all'asciutto, per il mese d'agosto, molti alberghi ben lontani dal luogo del disastro. E stato calcolato che, nel solo settore alberghiero, la «paura di Prestavel» abbia decurtato di un buon trenta per

cento il flusso turistico del prossimo mese. E benché non sia ancora possibile trarre bilanci nel grande mare degli appartamenti e delle camere d'affitto, pare che la situazione in questo settore sia decisamente peggiore. «Ma neppure questo — sostiene con forza il presidente dell'Associazione alberghieri Val di Fiemme Centro, Claudio Delvai — è un prodotto della fatalità: il destino non c'entra per nulla. Era ovvio e scontato — prosegue — che si sarebbero corsi rischi di questo genere, per legge doveva essere pronunciata qualche parola in grado di tranquillizzare quanti hanno inevitabilmente allargato a macchia d'olio i confini del disastro. Ora, dalla Provincia autonoma di Trento, alla quale non abbiamo mai chiesto né chiederemo sovvenzioni o aiuti. Abbiamo persino

solicitato l'assessore al Turismo della Provincia, Melosini, a fare chiarezza; sarebbe stato sufficiente un comunicato; nessun risultato: gli equivoci sono cresciuti indisturbati. E avviene». Gli albergatori della Magnifica Comunità di Val di Fiemme non ce l'hanno con la Provincia solo da una settimana a questa parte; denunciano anzi un rapporto con il governo provinciale da sempre afflitto da incomprensioni, autoritarismi, indifferenza nei confronti

della intraprendenza degli operatori turistici della Valle. Ed è tutta gente che poche ore dopo il disastro di venerdì ha aperto incondizionatamente le porte, quasi senza garanzie, alle migliaia di parenti saliti in quelle verdi vallate in cerca di propri familiari. Ieri mattina, alle 9.30, nel letto del reparto di rianimazione dell'ospedale di Trento è morta Maria Assunta Cara. 15' davvero non so come raccontare la tristezza infinita che questa notizia ha regalato a

tutti quassù: aveva resistito al di là di ogni umana possibilità al progressivo avvelenamento del sangue prodotto dal lunghissimo schiacciamento dei muscoli esercitato dalla massa di detriti che la grande onda gli aveva spinto addosso. Era rimasta sotto le macerie per diciotto ore. Poi, casualmente, l'avevano scoperta: un secondo miracolo l'aveva salvata dalla benna meccanica che incredibilmente l'aveva estratta dalle macerie e dal fango senza ferir-

la ulteriormente. Giovedì notte, l'equipe medica che ha seguito l'agonia di Maria Assunta minuto per minuto aveva deciso di procedere all'amputazione delle gambe; era l'ultima speranza ma non è servita a nulla. Non la dimenticheremo. Ieri intanto è tornata in libertà provvisoria Alessandro Bassanelli, amministratore della Prealpi Mineraria. «Sono venute meno le esigenze istruttorie», ha detto il giudice.

Si aspettava la pioggia; l'aveva annunciata il servizio meteorologico dell'aeronautica ma il cielo è rimasto pulito fino al terzo pomeriggio. E così quello che si temeva non è accaduto: uno dei periti nominati dalla Procura di Trento, il professor Dosi, direttore dell'Istituto di idraulica dell'Università di Padova, dopo un primo sopralluogo aveva infatti annunciato che una pioggia abbondante avrebbe

potuto far scivolare a valle quell'enorme quantitativo di fanghi di fluorite rassodato dal sole di questi giorni nelle due conche di Prestavel. Le previsioni del tempo insistono: oggi dovrebbe piovere.

E torniamo al bilancio ufficiale della tragedia, alle cifre, mobili come sempre: 217 corpi recuperati di cui 179 riconosciuti; 96 dispersi, tra i quali non contati anche i corpi non identificati. Sono spariti dal conteggio i 55 dispersi in corso di accertamento di avere riferito il bilancio fornito a Roma dal ministero un paio di giorni fa.

Gli argini del laghetto artificiale in fondo alla gola di Prestavel continuano a restituire cadaveri: altri cinque nelle ore della mattinata.

Toni Jop



CAVALESE — La ruspa copre la fossa con le bare dei non identificati

Il Pci: gravi responsabilità a Roma e Trento

Una conferenza stampa di Zangheri, Ventura e dei dirigenti comunisti trentini

ROMA — Una mappa delle zone a rischio, un'iniziativa legislativa che abolisca tutta una miriade di leggi e leggi che oggi ostacolano l'opera di prevenzione, provvedimenti a favore delle famiglie colpite dalla sciagura della Val di Fiemme, un severo e rigido controllo del denaro destinato alla ricostruzione: queste le principali proposte del Pci annunciate ieri, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Roma, nella sede della Direzione, dopo la tragedia di Stava. Il sena-

tore Mascagni ha anche annunciato che è allo studio dei gruppi parlamentari comunisti una legge speciale per la ricostruzione di Stava. Misure sono anche allo studio per il rilancio della Val di Fiemme il cui turismo, assai fiorente, ha avuto dalla sciagura un terribile contraccolpo.

Presiedeva l'incontro Renato Zangheri, responsabile dei problemi dello Stato, per il Pci e membro della segreteria. Erano presenti anche Michele Ventura, responsa-

bile degli enti locali, Roberto Pellegrini, Lucio Matteotti e Maurizio Chiochetti della Federazione comunista di Trento, nonché Andrea Mascagni.

Zangheri ha sottolineato come il governo abbia affrontato la tragedia di Tesero in maniera defilata. «Non parlo — ha detto — della mobilitazione civile e dell'opera di soccorso dei vigili e di tutte le forze dello Stato al

lavoro, ma delle grandi responsabilità, che non sono solo locali, ma centrali. Il compito di verifica spetta al centro e la carenza registrata è agghiacciante».

E tutto questo è avvenuto — ha detto ancora Zangheri, lasciando poi la parola al compagno trentino, perché in Italia non esiste un centro di controllo, né, tanto meno, una politica del territorio.

Pellegrini e Chiochetti hanno parlato delle responsabilità del governo della Provincia di Trento titolare delle competenze atte a preve-

nire il dissesto idrogeologico, lo sfruttamento delle miniere, l'utilizzo delle acque. Era quindi l'ora del compito di evitare eventi di natura calamitosa. «Chi doveva controllare non lo ha fatto — ha detto Pellegrini — e noi riteniamo tardive le stesse dimissioni dei due assessori provinciali, inquisiti dalla magistratura, dimissioni che sono un prodotto dello scontro interno in seno alla Dc trentina. Dimissioni, comunque, non esauriscono le responsabilità».

D'altra parte che la Dc abbia preso due posizioni differenti — è stato detto ieri mattina — lo dimostrano le posizioni contrastanti di Zamberletti e Piccoli: per il primo è fuori luogo parlare di fatalità; per il secondo il fatto è dovuto al destino.

Non poteva mancare un riferimento al regime di autonomia del governo trentino. «L'attuale governo ha insistito i compagni del comitato federale — dovrebbe essere innanzitutto capacità, assunzione diretta di responsabilità, dimostrazione

di competenza nel governo di questa Provincia. Da Stava viene, invece, una dura lezione: questa autonomia è malata, il tipo di gestione con la quale è stata governata l'area fragile ed inefficiente, frutto dell'inadeguatezza ai bisogni e alle aspirazioni della nostra gente. Con molta franchezza questa Provincia, a Roma ad illustrare la situazione non solo di Stava, di Tesero — la zona, per chi non lo sapesse, è a massimo rischio geologico — della Val di Fiemme, comunque, non può non averne la sua parte».

Ma, seppur i morti — dice Chiochetti — bisogna cominciare a ricostruire controllando che i fondi siano ben spesi. Ci batteremo perché la magistratura faccia il suo corso e perché a volare, cioè a pagare — la sciagura del Cermis insegna — non siano solo gli stracciati.

L'ultima parola a Zangheri. Stava — dice — insegna come non mal che una svolta nella politica nazionale del territorio sia più che urgente incompensabile per far sì che i drammi come questo non si verifichino più.

Mirella Acconciamezza

Dal 1° agosto l'affitto medio aumenta di 12 mila lire (7,2%)

ROMA — L'aumento medio del canone di affitto sarà il 7,2 per cento il 1° agosto prossimo di circa 12 mila lire, cioè poco più del 7 per cento rispetto al fittito precedente. Il metodo di calcolo indicato dal ministero dei Lavori Pubblici si basa infatti sulla variazione dell'indice assoluto del canone base del 1978, fatto pari a cento. L'Istat dovrebbe comunicare tale variazione nei prossimi 2-3 giorni, non appena il governo darà disposizioni in merito. Tale valore dovrebbe tuttavia essere uguale a 108,725 per cento. Un appartamento che nel 1978 aveva il canone di 100 mila lire, dovrà pagare quindi dal primo agosto 208.725 lire. L'affitto medio, che il Sunia ha calcolato essere di 187.124 lire mensili, passerà a 179.220 lire, con un aumento quindi di circa 12 mila lire (circa il 7,2%).

Il presidente Cossiga ha ricevuto i prefetti

ROMA — «Con particolare animo» e «con affettuosa memoria», il Presidente della Repubblica ha oggi ricevuto al Quirinale i prefetti. Cossiga si è soffermato sull'attualità, l'utilità e necessità di una «presenza intelligente, attenta e moderna dello Stato», attraverso i prefetti, «il cui ruolo — ha detto — è certamente cambiato, rispetto ad altre epoche storiche e politiche e forse dovrà ancora cambiare».

900 miliardi all'Enea (ma dov'è la politica energetica del governo?)

ROMA — Verso la definitiva approvazione — dopo il «sì» del Senato, ora l'esame è cominciato alla Camera — del provvedimento che assegna 900 miliardi all'Enea (energia nucleare e alternativa) come stralcio delle risorse previste dal 5° piano quinquennale in oltre 5.300 miliardi. Atto necessario, pena il blocco dell'attività dell'ente — ha sottolineato il comunista Cherchi — che non dev'essere scambiato per autentica approvazione dell'intero piano attualmente all'esame del Senato. Su di esso il Pci mantiene severe critiche e ampie riserve anche per i ritardi del governo nel definire la politica per l'energia atomica e per quelle alternative.

Mancano in Italia più di cinquemila vigili del fuoco

ROMA — La discussione, ieri alla Camera, di un decreto governativo di proroga dei termini per il rilascio dei nulla osta provvisori di prevenzione antincendio si è trasformata in un'impetuosa verifica delle paurose carenze in questo campo. Lo ha rilevato in particolare il comunista Giuseppe Torricelli documentando come l'inerzia governativa abbia creato una situazione molto grave: un quarto dell'organico dei vigili del fuoco (oltre cinquemila unità) è scoperto. «Arretrato in caso di mancanza di personale è dell'ordine di un milione di pratiche, si è giunti al punto da appaltare ad enti, laboratori e professionisti privati il compito della certificazione provvisoria dell'abilitazione antincendio».

Non esce Senzani, fissato il processo alle Br in Toscana

FIRENZE — Giovanni Senzani non dovrebbe uscire di prigione. La notizia che l'ideologo delle Brigate rosse potesse essere liberato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva era circolata nei giorni scorsi. Ma il processo che vedrà comparire il ricercato universitario fiorentino insieme ad altri 32 membri del comitato regionale toscano delle Brigate rosse, che operò fino al 1982, è già stato fissato. Si terrà il 31 ottobre alla corte d'assise di Firenze. Essendo già stata fissata la data del dibattimento dovrebbe scattare automaticamente la proroga dei termini di carcerazione.

L'Agi e l'informazione sugli equilibri del Pci

Riceviamo da Gianni Naccarelli, direttore dell'Agi: «Caro Macaluso, ho letto oggi un corsivetto dell'Unità che ci accusa di lavorare per conto della Dc. Ho pensato, allora, di mandarvi una copia di una notizia apparsa sull'«Europa» del 6 luglio in cui si dice che io, socialista, sto in pratica «dissanguando» la Dc. Evidentemente l'Agi è veramente pluralista!».

Chiediamo scusa a Gianni Naccarelli e alla Dc. Il servizio dell'Agi sui «nuovi equilibri» del Pci non era scritto per conto della Dc ma del Psi. Ma sempre per conto terzi.

Libertini sulla astensione al Cc

Riceviamo dal sen. Libertini: «Caro Direttore, vorrei chiarire che la mia astensione sul documento conclusivo del Pci non si riferiva né alla relazione Natta il cui taglio politico condiviso non ovviamente alla formazione di una commissione e alla sua composizione. Nasce da una mia riserva sulle caratteristiche della commissione sulla sua strutturazione interna che rischia di configurare un organismo parallelo al Comitato centrale e sulla operazione politica che essa mi è parsa configurare. Le spiegazioni che Natta ha dato nel Comitato centrale successivamente al mio intervento mi hanno indotto ad un voto di astensione piuttosto che ad un voto contrario; non hanno però cancellato in me il dubbio che spero i fatti successivi vanifichino. Grazie dell'ospitalità».

Lucio Libertini

Il Partito

Il Pci e le giunte

Mercoledì 31 luglio alle ore 9.30 presso la sala stampa della Direzione del Pci in via dei Paleologi 43, si svolgerà un incontro sulla posizione e l'iniziativa politica del Partito comunista italiano in merito alla formazione delle giunte regionali e nelle amministrazioni locali. I lavori saranno introdotti da Michele Ventura responsabile della Sezione Regionale e autonome locali e conclusi dall'onorevole Renato Zangheri responsabile del dipartimento problemi dello Stato. Oltre agli interventi di amministratori e dirigenti di partito è previsto anche quello del segretario generale del Pci onorevole Alessandro Natta.

Il comitato di presidenza e il comitato di coordinamento della commissione per i congressi sono convocati per martedì 30 luglio alle ore 10.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 30 (ore 17) e a quella successiva.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 31 alle ore 16 e per giovedì 1 agosto alle ore 12.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 30 luglio alle ore 8.30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 30 luglio alle ore 15.

L'autorizzazione del Consiglio nazionale della sanità accende speranze e polemiche

1.500 cardiopatici attendono

Otto centri ospedalieri italiani pronti fin d'ora a effettuare trapianti cardiaci

MILANO — Anche l'Italia — sebbene con molto distacco rispetto ad altri Paesi — è giunta al traguardo. «Meglio tardi che mai», sembra sia stato il commento più diffuso alla notizia della decisione del Consiglio nazionale della Sanità, che ha individuato otto centri ospedalieri italiani (Bergamo, Milano, Padova, Pavia, Roma, Udine), nei quali si potrà eseguire il trapianto di cuore. A parlarne, nella comunicazione ufficiale già molti pazienti, desiderosi di entrare in lista d'attesa, hanno tempestato di telefonate le segreterie dei più noti cardiocirurghi. Ma per ora è ancora tutto fermo e la complessa macchina sanitaria si metterà in moto soltanto quando saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i relativi decreti firmati dal ministro della Sanità, De- gen. E tutto ciò non accadrà prima di un mese, forse tre.

Che non toglierà che la notizia abbia elettrizzato gli ambienti sanitari interessati.

È il caso del Policlinico San Matteo di Pavia. Fin dal dicembre 1984 il suo Consiglio di Amministrazione aveva chiesto al ministero che il San Matteo venisse considerato un potenziale candidato ad entrare nella rosa dei nosocomi abilitati all'intervento. Un'ipotesi fortemente sostenuta soprattutto dai professori Morone, primario dell'Istituto di Clinica Chirurgica, e Viganò, della divisione di cardiocirurgia. Le strutture del Policlinico apparivano

infatti da tempo idonee a svolgere trapianti cuore-polmone. Non solo erano funzionali cardiocirurgia e clinica chirurgica, ma anche le strutture che si occupano di immunologia, infettivologia e anatomia patologica. Potenzialmente attive anche le divisioni di ematologia e rianimazione e il servizio di microbiologia. «Siamo soddisfatti — sostiene il professor Luigi Martelli, 35 anni, assistente del professor Viganò — il riconoscimento accordato segue anni di lavoro e di continuo aggiornamento».

L'equipe pavese — composta da otto persone — ha infatti svolto molte esperienze a Parigi e a Stanford. Una decina di pazienti è già in lista d'attesa e — nel caso sia reso possibile il reperimento di un numero adeguato di donatori — saranno possibili fino a due trapianti al mese. Altrettanti interventi li possono garantire all'ospedale Niguarda di Milano, dove da anni vengono svolte ricerche (oltre 60 trapianti sono stati già effettuati su animali) e trasferite all'estero. Il riconoscimento era prevedibile — dice il professor Veliano Gorbini, 52 anni, aiuto del primario di cardiocirurgia professor Alessandro Pellegrini — l'importante è che le cose siano state fatte bene. Senza un'assistenza assillante al paziente infatti non potrebbe sopravvivere.

L'efficienza dell'apparato sanitario nel suo complesso è insomma un nodo che viene su-

Centinaia di telefonate ai cardiologi - Il professor Gorbini (Niguarda di Milano): «L'importante è che le cose siano fatte bene» Polemico il professor Chidichimo: «È la solita cosa all'italiana»



bito al pettine. Si tratta di una prova del fuoco? «Piuttosto — ribatte il professor Gorbini — si tratta dell'occasione per dimostrare quell'efficienza che siamo stati in grado di garantire in altre occasioni che richiedono l'intervento del cardiocirurgo».

«Non deve mai verificarsi — continua — che vi sia un donatore senza un ricevente immediatamente operabile, né deve esservi un potenziale ricevente senza che sia individuabile un donatore».

Un'affermazione apparentemente ovvia che tuttavia mette il dito nella piaga. Sebbene l'equipe di Niguarda — composta di una trentina di persone tra chirurghi e anestesisti — sia di fatto completamente operativa, resta da risolvere il problema fondamentale degli organi da trapiantare. Una questione aperta. «Ogni ospedale — continua il professor Gorbini — dovrà essere in grado di comunicare ai centri che svolgono gli interventi di trapianto la disponibilità di eventuali donatori. Non è pensabile di reperire i cuori sempre negli stessi nosocomi abilitati ai trapianti».

Un problema la cui agevole soluzione — in tutti gli ospedali autorizzati ai trapianti — non appare affatto scontata. Siamo in ritardo di 15 anni — sostiene il professor Raffaele Cortesini, direttore della seconda clinica chirurgica di Roma — a bisogna fare le cose per bene, all'altezza dei tempi, con la collaborazione di tutti coloro che vogliono operare seriamente, evitando ogni campanilismo». Il professor Cortesini fornisce anche una carta d'identità del donatore. Età non superiore ai 35 anni, nessun episodio di cardiopatia, nessuna anomalia, nessun trauma toracico, né infezioni e choc post-traumatici. Il ricevente, che non deve avere più di 55 anni, deve essere affetto da cardiopatia, cardiopatie congenite o lesioni valvolari, patologie che non permettono interventi conservativi.

Per il professor Francesco Rulli, primario di cardiologia dell'ospedale San Camillo di

Roma, «è auspicabile che con questo piano sui trapianti di cuore siano risolti anche tanti problemi relativi ad altri interventi sul cuore». «Ci sarà forse, in termini economici — sostiene Rulli — un onere da parte dello Stato, ma quel che più conta è che finalmente in Italia si potranno effettuare trapianti di cuore e restituire a tante persone la qualità della vita».

A sottolineare i problemi esistenti, in modo assai meno diplomatico dei suoi colleghi, contribuisce il professor Giulio Chidichimo, il noto cardiocirurgo che tre anni fa abbandonò polemicamente le strutture pubbliche accusandole di «inefficienza». «Il piano dei trapianti — sostiene — è la solita cosa tutta italiana e le strutture ospedaliere vanno di male in peggio. È inutile fare piani faraonici per il trapianto di cuore in Italia, dove tra l'altro arriviamo buoni ultimi, se mancano le strutture di supporto, a cominciare da un reparto di immunologia, per evitare il rigetto del trapianto stesso».

«La cardiocirurgia italiana non è seconda a nessuno — continua — ma ciò che manca è la preparazione specifica del personale ausiliario e reparti altamente specializzati dove chi ha avuto un trapianto possa essere adeguatamente seguito. In mancanza di questi si finirà per dare al malato farmaci che rafforzano il sistema immunitario, ma che non risolvono il problema». E il professor Chidichimo alza il sipario sui cosiddetti «viaggi di male in peggio all'estero, assai costosi per il malato e la comunità, che continueranno nel caso le cose non funzionino come in altri Paesi».

Il provvedimento del Consiglio superiore della Sanità ha insomma dato fuoco a una miccia che potrebbe far esplodere molte contraddizioni.

Tra i due fuochi dei possibilisti e dei pessimisti, oltre 1500 persone nel nostro Paese attendono con trepidazione il trapianto di cuore.

Marco Brando

Poiché tra le mie paure non c'è quella di passar per fesso confesserò di essermi sottoposto giovedì per la terza volta ad un esperimento televisivo per smettere di fumare. Un fumatore accanito come me, che vorrebbe cessare e non ci riesce, è disposto a tutto: una volta succhiava pastiglie per oltre ventimila lire, e fu inutile; un'altra volta mi sciacquai la bocca con un liquido che, in effetti, faceva assumere un gusto insopportabile alla sigaretta ma aveva il difetto di conservare questo pessimo gusto in bocca per tutta la giornata, così che risultava impossibile mangiare e bere senza provare disgusto per cibi e bevande. Un'altra volta seguì un esperimento televisivo: fu durante una delle puntate di «Santoro» la trasmissione che conduceva Maurizio Costanzo. Il «magov di tur-

no assicurò che, dopo alcuni esercizi, appena accesa la sigaretta si sarebbero manifestati bruciori di stomaco tali per cui l'avremmo subito spenta. Peci gli esercizi, mi concentravo, accesi la sigaretta pensando: ci siamo! Ad ogni boccata aspettavo con ansia una fitta, un bruciore allo stomaco. Niente. Il risultato di quell'ansia fu che terminai più presto la sigaretta.

Così qualche tempo fa, quando in una puntata di Mister O, la trasmissione che si occupa dell'occulto, presentarono una matura signora di nome Elbas che prometteva di liberarsi dal vizio del fumo, sedetti, malgrado la precedente delusione, speranzoso davanti al televisore. Forse ci siamo, pensai. Elbas diede le istruzioni, semplicissime: sfregare il pacchetto di sigarette, ripetutamente, fra le

mani e poi portarlo all'altezza della fronte. Quando accenderete la sigaretta, promise, sentirete qualcosa di nuovo: o un gusto diverso o un bruciore in gola. Niente. Le sigarette aveva, purtroppo, il solito, piacevole gusto, nessun bruciore di gola, malgrado inghiottissi saliva a ritmo rapidissimo nella speranza di sentire qualcosa che non andava. La delusione salì al cielo assieme alle spirali di fumo dell'ennesima sigaretta. E così ci sono cascato ancora giovedì sera quando i curatori di Mister O hanno rappresentato la signora Elbas per il grande successo ottenuto e che stavolta prometteva di liberarsi dal vizio del fumo e anche da quello del bere. È finita come le altre volte.

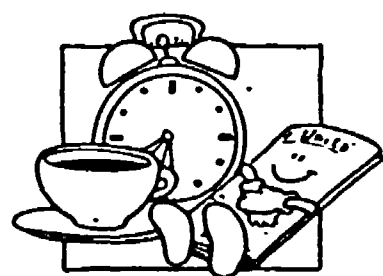
Ora è vero che io, e probabilmente parecchi altri fumatori incalliti, abbiamo fatto la

figura del fesso. Ma la Rai-tv che organizza trasmissioni come queste (in una puntata ho visto «far miracoli» anche il fratello di Craxi) che figura far? Ho letto sdegnate proteste di scienziati, fra i quali il premio Nobel per la fisica, Carlo Rubbia. Modestamente mi sento dire che non è una cosa seria. A parte la mia delusione di fumatore disperato, le ritengo trasmissioni che rappresentano un pugno in faccia alla razionalità e alla scienza.

Se proprio a Mister O vogliono «fare miracoli» portino in studio i ministri Darda e Goria a spiegarci il mistero del «venerdì nero». Magari con l'aiuto di Craxi, nel senso di Bettino.

Ennio Elena

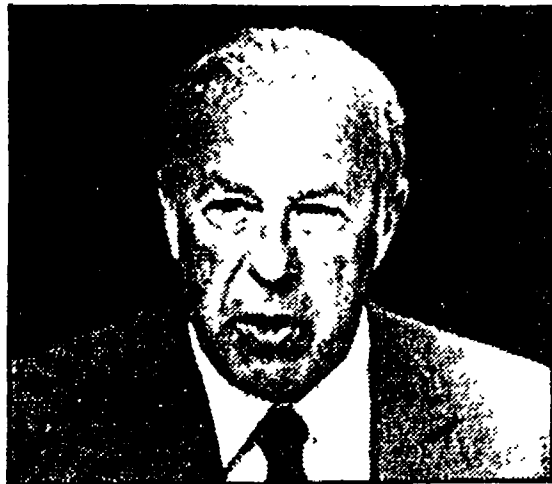
abbonatevi a
l'Unità



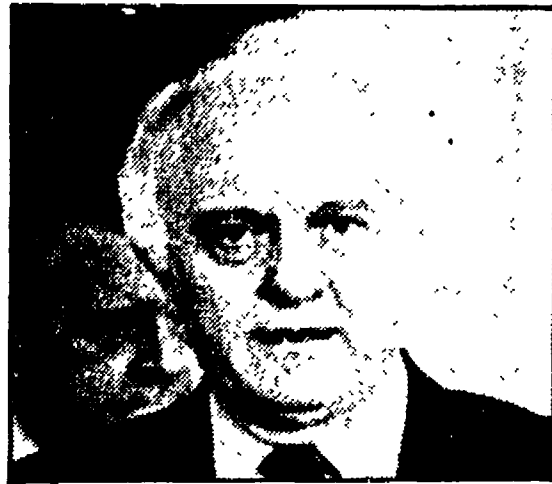
USA-URSS

Mercoledì a Helsinki Shultz e Scevardnadze preparano il vertice

Il summit Reagan-Gorbaciov di novembre sarà il tema principale del colloquio - Attesa per il «debutto» del nuovo ministro sovietico



George Shultz



Eduard Scevardnadze

HELSINKI — Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze e il segretario di Stato americano George Shultz arriveranno nella capitale finlandese lunedì prossimo per partecipare alle celebrazioni del decimo anniversario degli accordi di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. In quest'occasione i capi delle diplomazie delle due grandi potenze avranno un incontro (mercoledì 31 luglio) presso l'ambasciata americana. Incontro a questo livello Usa e Urss ne hanno già avuto due quest'anno: uno in gennaio a Ginevra allorché fu raggiunto l'accordo per riprendere il

negozio strategico e uno a Vienna, a metà maggio, che non segnò particolari progressi, ma che si caratterizzò per la durata, oltre sei ore. Il terzo incontro, quello di mercoledì prossimo, si distingue in primo luogo perché è cambiato il protagonista sovietico avendo Gromiko lasciato la diplomazia per la presidenza della repubblica, in secondo luogo perché si tratta del debutto sulla scena internazionale di Scevardnadze. Infine perché le conversazioni sovietico-americane di Helsinki dovranno preparare il vertice Reagan-Gorbaciov già fissato per il 19-20 novembre a Ginevra. Che si parlerà di questo lo

ha confermato ieri anche una fonte ufficiale americana. Gli altri temi, secondo la stessa fonte, saranno il controllo degli armamenti con particolare riferimento allo stato dei negoziati di Ginevra, il problema dei diritti dell'uomo, i rapporti bilaterali e alcune questioni regionali. Shultz e Scevardnadze si incontreranno poi di nuovo a settembre all'Onu. Malgrado l'intensificarsi dei contatti però gli scambi di accuse fra le due superpotenze continuano: ieri il ministro della Difesa Weinberger ha addirittura ripescato la vecchia accusa reaganiana di Urss «impero del male».

FRANCIA

Si temono sviluppi simili a quelli della Nuova Caledonia

Guadalupa, tensione esplosiva Dure proteste degli indipendentisti

Inviati altri 500 gendarmi per ristabilire l'ordine - Barricate - Gli incidenti scatenati dall'arresto a Parigi d'uno studente che aveva reagito agli insulti razzisti d'un insegnante - Sullo sfondo dell'agitazione la grave crisi economica dell'isola

Nostro servizio

PARIGI — Da tre giorni la Guadalupa — dipartimento francese delle Piccole Antille con una popolazione complessiva di 300 mila abitanti — è in fermento. Pointe à Pitre, l'agglomerazione più importante, è isolata dal resto del paese da barriere e posti di blocco organizzati fin da mercoledì scorso dagli indipendentisti locali dell'Upil (Unione popolare di liberazione della Guadalupa) e del Mpgl (Movimento popolare per la Guadalupa indipendente). Negozi d'ogni genere, e soprattutto d'armi, sono stati saccheggiati dai manifestanti che chiedono la liberazione di un loro compagno, Georges Falsans, incarcerato a Fresnes, nei pressi di Parigi, per avere leggermente ferito a una mano un insegnante francese. Costui aveva preso a calci un giovane studente guadalupense, accompagnando la lezione con insulti razzisti. L'insegnante, a quanto ci risulta, continua ad esercitare tranquillamente la propria professione. Georges Falsans, che si era ribellato alla violenza razziale dell'insegnante, è stato condannato a tre anni di reclusione e da un mese e mezzo protesta contro l'ingiusta sentenza con uno sciopero della fame che lo sta uccidendo. Il ministro francese della Giustizia ha fin qui rifiutato il suo ricovero in ospedale.

La protesta degli indipendentisti guadalupensi è dunque scaturita da questo episodio, non insolito nei rapporti tra la Francia e i suoi dipartimenti d'oltremare (Dom) i cui abitanti, in base alla legge del 1946, sono teoricamente considerati cittadini francesi ma in pratica rientrano in quelle categorie inferiori o subalterne che caratterizzano il neocolonialismo.

Georges Lemoine, segretario di Stato ai territori e ai dipartimenti d'oltremare — in risposta agli attacchi della destra secondo cui i socialisti si preparano ad abbandonare la Guadalupa come hanno ormai deciso di



GUADALUPA — Dimostranti chiedono la scarcerazione dello studente detenuto a Parigi

abbandonare la Nuova Caledonia — ha dichiarato che il governo farà il suo dovere e che il suo dovere è di mantenere l'ordine. Così, anche se la sommossa indipendentista ha radici ben più profonde di quelle occasionali dell'ingenuità condanna inflitta a Georges Falsans (il 25% della popolazione indigena è disoccupata e l'economia locale sta attraversando uno dei periodi più neri della sua storia) il governo francese ha trasferito

dalla Martinica due squadroni di gendarmeria mobile e una compagnia di polizia celere (circa 400 uomini) e si appresta ad inviare oggi stesso da Parigi altri 200 uomini della gendarmeria mobile per reprimere sul nascere ogni tentazione insurrezionale. Ma non ci sembra che sia questa la strada per risolvere un problema che non è di ordine pubblico ma che è prima di tutto politico, economico e sociale.

A Parigi, da ieri, è stato coniato un nuovo verbo: «neocolonializzare». Gli osservatori parlano di «neo caldonizzazione» della Guadalupa, di contagio «neocolonialista», di un'altra perla dell'ex impero francese che si sta «neocolonializzando» per l'incapacità del governo, per la sua ideologia dell'abbandono. Si parla di «clima insurrezionale» identico a quello che precedette la rivolta dei kanak della Nuova Caledonia nel novembre dell'anno scorso. E se invece di coniare nuove parole i francesi si ricordassero semplicemente di quelle che esistono già da tanto tempo, come neocolonialismo, dominazione neocoloniale, sfruttamento, ruberie?

È comunque interessante notare che il Finks (Fronte di liberazione nazionale kanako socialista) ha inviato ai dirigenti indipendentisti guadalupensi un messaggio di solidarietà. Venerdì mattina una donna di origine francese, moglie del capitano Rafté, comandante della gendarmeria locale, è stata trovata morta su una spiaggia, al volto tumefatto. L'autopsia dirà se si tratta di incidente o di assassinio. La scoperta del cadavere, comunque, ha ravvivato l'attenzione nell'isola dove non si escludono nuove manifestazioni di violenza da una parte e dall'altra.

Per ciò che riguarda il «caso Falsans», la giustizia francese ha promesso per lunedì prossimo un riesame delle condizioni in cui il giovane guadalupense venne condannato a tre anni di prigione e ciò in seguito all'intervento del vescovo di Guadalupa, monsignor Cabo, che aveva inviato un messaggio al presidente Mitterrand per avvertirlo dell'inevitabile reazione della popolazione se Parigi avesse insistito nel proprio atteggiamento repressivo. Anche il sindaco di Pointe à Pitre, comunista, era intervenuto presso il presidente della Repubblica invocando una misura umanitaria di clemenza.

Augusto Pancaldi

STATI UNITI

Il Congresso finanzia contras e armi chimiche

Votato il bilancio della Difesa - Autorizzata l'installazione di 50 Mx - Per le «guerre stellari» 2,75 miliardi di dollari

WASHINGTON — Camera e Senato hanno trovato ieri notte un accordo di compromesso sul bilancio militare degli Stati Uniti. Reagan non ha ottenuto ciò che voleva, ma indubbiamente ha ottenuto molto: dall'autorizzazione alla produzione di armi chimiche fino agli aiuti ai contras sia pure formalmente limitati all'ambito «umanitario». L'intesa è stata raggiunta, dopo settimane di scontri e di difficili negoziati, dai membri di una apposita commissione bicamerale. Ora dovrà essere ratificata dalle due camere, ma si ritiene che a questo punto l'approvazione sia scontata. Resta aperto invece il problema del bilancio in generale. I principali contrasti riguardano l'ammontare delle spese sociali e la loro indicizzazione. Non si esclude che per l'accordo si debba attendere la ripresa autunnale, iniziando le vacanze del Congresso in agosto.

Ma torniamo al bilancio della Difesa. L'accordo prevede che gli stanziamenti

militari restino sostanzialmente uguali a quelli dell'anno in corso con i soli aggiustamenti necessari per tenere conto degli aumenti dei prezzi dovuti all'inflazione. La cifra concordata è di 302 miliardi di dollari. La novità principale consiste nell'autorizzazione, per la prima volta dopo diciassette anni, alla produzione di armi chimiche comprese un nuovo gas nervino «binario». In precedenza la Camera aveva cercato di sottoporre lo stanziamento alla condizione che gli alleati europei degli Stati Uniti dessero il loro esplicito consenso alle armi chimiche, ma alla fine è stato deciso che basterà una consultazione.

Compromesso anche sul numero dei missili intercontinentali Mx. Reagan inizialmente aveva chiesto cento mentre la Camera, a maggioranza democratica, li aveva ridotti a quaranta. L'accordo appena raggiunto autorizza invece il Pentagono ad installarne cinquanta. Quanto alle guerre stellari è stata autorizzata la spesa di

2,75 miliardi di dollari per le ricerche nel corso del prossimo anno fiscale.

Infine per quanto riguarda il controverso problema dei finanziamenti ai contras, cioè ai ribelli che conducono la guerriglia contro il legittimo governo del Nicaragua, è stata fissata la cifra di 27 milioni di dollari su un totale di 12,7 miliardi di dollari di aiuti all'estero (militari, umanitari, economici, ecc.). In un primo momento la Camera aveva negato qualsiasi fondo per gli antisindacalisti, ma poi ci aveva ripensato sotto la pressione della Casa Bianca e sotto l'effetto del viaggio del presidente nicaraguense Ortega in Unione Sovietica. Reagan non è riuscito tuttavia ad ottenere che i 27 milioni di dollari vengano usati per aiuti direttamente militari. La commissione del Congresso ha stabilito che debbano essere utilizzati a fini umanitari ed ha respinto la richiesta del governo perché la distribuzione di questi fondi fosse affidata alla Cia e al Pentagono.

Brevi

Cossiga riceve ministro degli Esteri libico

ROMA — Il presidente della Repubblica Cossiga ha ricevuto ieri il ministro degli Esteri libico Ali Abdussalam Treki, in Italia per partecipare ai lavori della commissione mista italo-libica.

Reagan a Camp David per il week-end

WASHINGTON — Ronald Reagan, convalescente dall'operazione del 13 luglio scorso, trascorrerà il fine settimana a Camp David, riposandosi.

Quadro israeliano acquistato da Gorbaciov

TEL AVIV — Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha acquistato tramite l'ambasciatore dell'Urss a Washington Dobrinin, un quadro del pittore israeliano Yaakov Agam. L'artista lo ha rivelato alla televisione del suo paese.

Delegazione del Pcus ospite del Pci

ROMA — Una delegazione del Pcus guidata da Richard Kosolapov, direttore di «Komunist» è stata ospite del Pci dal 17 al 25 luglio, visitando le federazioni di Firenze, Ravenna, Venezia. I sovietici hanno incontrato Giuseppe Chiarante e Luciano Barca della Direzione, Antonio Rubbi, Vasco Gianotti e Anselmo Gouthier del Comitato Centrale.

Esplosioni a Peshawar in Pakistan

ISLAMABAD — Tre scoppi hanno provocato la morte di tre persone e il ferimento di 35 a Peshawar, presso la frontiera afgana. Secondo i giornali locali sono attentati di agenti del governo di Kabul. Le bombe sono esplose in alberghi.

CENTRO AMERICA

Gli Usa non riprenderanno i colloqui con il Nicaragua

CITTÀ DEL MESSICO — Gli Stati Uniti non riprenderanno i colloqui bilaterali con il Nicaragua, interrotti lo scorso gennaio in Messico: lo ha dichiarato il segretario di Stato americano George Shultz, rispondendo così negativamente ad una sollecitazione del Messico per la ripresa dei contatti. «Le condizioni americane per il proseguimento dei colloqui — ha detto Shultz — e cioè l'apertura di un dialogo o di una mediazione con gli antisindacalisti, non sono state soddisfatte». Si tratta della richiesta americana perché il governo di Managua avvii una trattativa con i contras che attaccano con le armi il territorio del paese. Le dichiarazioni di Shultz sono state fatte nel corso di una conferenza stampa a Città del Messico.

URSS

Difesa, nuovo vice ministro

MOSCA — Il generale Yuri Markinov, 61 anni, ex comandante delle forze sovietiche in Asia centrale, è stato nominato viceministro della Difesa, a quanto si deduce da una corrispondenza del quotidiano delle forze armate «Stella Rossa», che lo cita con questo titolo. È probabile che Markinov abbia assunto anche il comando delle truppe missilistiche strategiche dell'Urss, al posto di Vladimir Tolubko, il cui pensionamento era stato ufficialmente confermato giovedì scorso dal capo del Dipartimento dello stato maggiore generale sovietico, Nikolai Cervov, il quale si era limitato a definire il successore come «uomo molto esperto e capace». Normalmente i viceministri della Difesa dell'Urss assumono anche il comando di una branca delle forze armate.

UGANDA

Rivolta militare nel nord del paese

KAMPALA — La radio ugandese ha annunciato la notte scorsa che una ribellione militare è esplosa nel nord del paese. La regione è attualmente isolata: sono stati interrotti sia il traffico ferroviario che quello aereo. Gli amministratori hanno anche creato posti di blocco sulle principali strade. La radio ha dato notizia di messaggi di fedeltà al governo del presidente Obote da parte dei comandanti delle brigate di stanza nelle regioni orientale, occidentale e nella capitale. I ribelli sono accusati di massacrare nelle località di Guro e di Karuma. La ribellione militare si inserisce nel quadro di gravi scontri tribali fra gli Acholi, cui appartiene il comandante dell'armata di terra Tito Okello, e i Langi etnia del presidente Obote e del capo di stato maggiore delle forze armate Smith Opon-Akak. Per quest'anno in Uganda sono previste le elezioni generali.

BRASILE

Ucciso giovane sacerdote italiano

RIO DE JANEIRO — Il sacerdote italiano Izzuquel Ramin, di 32 anni, da Padova, appartenente all'ordine dei missionari comboniani, è stato ucciso mercoledì scorso a J. Parana, nello Stato di Rondônia in Brasile, da alcuni sconosciuti. Il sacerdote è stato attaccato mentre faceva ritorno in auto alla sua parrocchia dopo avere partecipato ad una riunione di contadini minacciati di espulsione dalla terra. Assieme al religioso italiano si trovava il presidente del sindacato dei contadini, Adilio de Souza, il quale è rimasto ferito ma è riuscito a fuggire. Le tensioni e i conflitti causati dall'acutizzazione della questione agraria in Brasile hanno provocato, secondo statistiche della Conferenza episcopale brasiliana, 116 vittime in scontri per il possesso della terra nel solo 1984.

LIBANO

Uccisi a Sidone quattro palestinesi

BEIRUT — Quattro palestinesi sono stati uccisi presso il campo di Ain Helweh, vicino a Sidone. Tra loro un responsabile finanziario e un comandante di brigata di Al Fatah. I corpi sono stati trovati sui sedili e nel bagagliaio di un'auto. Accanto a una scritta: «Questa è la punizione per chi collabora con Israele». Il deputato sunnita Nazih Bizri e il movimento Amal accusano Israele, mentre l'Olp, in un comunicato diffuso a Tunisi, afferma che i responsabili sono i servizi segreti siriani e i loro collaboratori a Sidone. Nei giorni scorsi tra milizie musulmane operanti nella regione e palestinesi filoisraeliani si era trovato un accordo a Damasco per impedire agli uomini di Arafat di riorganizzare le proprie forze a Sidone e nei campi vicini.

ISRAELE

Trovati cadaveri 2 docenti rapiti

TEL AVIV — Due insegnanti israeliani scomparsi domenica scorsa da Afula, sono stati ritrovati cadaveri ieri in una grotta sui monti Gilboa. Gli inquirenti pensano si tratti di un'impresa terroristica. Il ministro della Difesa Rabin ha affermato che dopo il ritiro delle truppe israeliane dal Libano i «terroristi» cercano i loro obiettivi in Israele. Pur asserendo che molti attentati sono opera dell'Olp, Rabin ha aggiunto che ci sono anche attacchi individuali, mossi al di fuori di ogni organizzazione. Il ministro degli Esteri Shamir ha chiesto il ripristino della pena di morte. Intanto ad Afula c'è stata una vera e propria caccia all'arabo. Due persone sono state picchiate, una terza è scappata al peggio, quando gli aggressori si sono accorti che non era arabo ma ebreo. La polizia ha arrestato decine di manifestanti.

URSS

Parte il festival, a Mosca un'eccezionale mobilitazione

Venticinquemila persone per gestire la grande manifestazione giovanile - Presenti 9500 delegati da quasi tutti i paesi del mondo - Giochi, folklore, sport ed anche molta politica

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Vigilia del più kolossal tra i festival mondiali della gioventù. I sovietici hanno voluto battere tutti i record di magnificenza e ci sono probabilmente riusciti. Allo stadio dell'Armata rossa ci saranno 1100 scacchieri per la più grande «simultanea» del mondo di scacchi, con la partecipazione — tra gli altri big — di Anatolj Karpov e Maja Ciburdanidze (a Cuba erano solo mille). Arriveranno 5000 tonnellate di gelati. I cibi preparati saranno 2500 e nessuno verrà ripetuto due volte durante gli otto giorni del festival. Duecentotrenta punti d'incontro e spettacolo saranno serviti da 600 mila addetti e, se si aggiungono il caffè, ristoranti, bar, tavole calde ecc., in tutto gli addetti saranno (cifre ufficiali, non è colpa nostra) circa 25 milioni. Il tutto per accudire 9500 delegati di oltre 2000 diverse organizzazioni giovanili di (quasi) tutto il mondo, circa 4500 turisti esteri al seguito, ai quali vanno aggiunti 12.500 turisti sovietici e altre 25.000 persone che saranno direttamente impegnate nella gestione del festival. Totale: approssimativo 41.500 persone per ciascuna delle quali saranno previsti a disposizione circa 48 moscoviti. Ma gli altri sei milioni di abitanti della capitale sono stati tutti in qualche misura investiti dalla fase preparatoria. Centinaia di vie, centri, ritrovi, ristoranti, scuole, club sono stati definiti «zona festival», con il risultato che accedervi è divenuto impossibile per i normali cittadini. La città è stata rivestita a festa, ripulita, addobbata come una ricca matrona per la «prima» dell'opera.

Da una decina di giorni tutti gli incroci stradali, anche i meno importanti, sono vigilati da poliziotti dai profili orientati, trasferiti a Mosca per l'occasione (pare che solo i rinforzi della vigilanza stradale superino le 15.000 unità). I moscoviti motorizzati sono stati invitati a non usare i loro automezzi e, per i renitenti, sono state usate forme energiche di scoraggiamento come i famosi «buchi sulla patente alla minchia infrazione» (dopo il terzo la patente viene ritirata) e per i non moscoviti l'accesso in città è stato di fatto bloccato. Sulle grandi vie di accesso posti di speciale controllo bloccano tutte le auto non autorizzate. In pratica Mosca è tutta intera «zona festival». Tutti gli alberghi più importanti sono stati requisiti. Un imponente lavoro preliminare ha permesso di suddividere le delegazioni estere in modo da evitare «commissioni pericolose» dal punto di vista politico.

Il festival è festa, è spettacolo, è incontro, ma è anche politica. Non è come le Olimpiadi dove ogni coltura era stata rigorosamente bandita. Per fare solo un esempio, fino a ieri non era stato ancora risolto il problema della partecipazione dei giovani di Gheddafi (a causa della presenza a Mosca di quelle che alcune delegazioni arabe hanno definito «organizzazioni sioniste»). Qualche altra delegazione, sempre araba, ha fatto fili-

trare la voce che non avrebbe potuto «garantire la sicurezza» degli esponenti di altre delegazioni non precise. E dunque del tutto logico che gli organizzatori sovietici non abbiano voluto correre il minimo rischio. Le misure di sicurezza sono imposte da un'eccezionale mobilitazione. Che, come noi, ebbe l'occasione di vedere quelle delle Olimpiadi del 1980, può apprezzarne la differenza.

Ma tutto è imponente, perfino il più del solito. Per le oltre 100 diverse manifestazioni è stato predisposto uno speciale schema di trasporto per i delegati e affini. Ben 400 autobus dipinti di azzurro sono stati messi a disposizione per il trasporto dei madri. Gli autisti hanno seguito corsi rapidi di lingua e perfino i conducenti di taxi sono stati dotati di speciali vocabolari in cinque lingue. Ma per i delegati tutti i trasporti urbani (eccetto i taxi normali) sono gratuiti. I treni in arrivo con i delegati sono stati distribuiti nelle tre stazioni, Leningradskij, Elezninskij e Kievskij. Tutta la città è percorsa incessantemente da migliaia di giovani e ragazze vestiti di eleganti giubbotti grigio chiaro con tre bande a colori pastello. E sulle strade migliaia e migliaia di «Druzhninki» (Vigilanza civile volontaria) con la fascia rossa al braccio, sorvegliano che non ci siano sorprese.

Qualche decina di migliaia di giovani — vedremo oggi quanti, allo stadio Lenin — hanno condotto estenuanti prove dell'eccezionale manifestazione teatralizzata ginnico-storico-folcloristico-sportiva. Sarà questo il fantasmagorico «clou» della giornata di apertura. Poi prenderà il via la kermesse politica sotto gli slogan, ripetuti ad ogni angolo di strada, «per la solidarietà antilperialista, per la pace e l'amicizia». L'insegna è prevalentemente affrettante, ma il mondo è inquieto e nelle diverse commissioni di lavoro e manifestazioni politiche si annunciano discussioni accese.

Giulietto Chiesa

REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Programmi di edilizia convenzionata — agevolata ex L. 5 agosto 1978 n. 457 — bando per la scelta delle cooperative per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale.

Si comunica che il bando di cui sopra è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia parte I n. 30 del 20 luglio 1985 e che da detta data decorre il termine perentorio di 45 giorni per la presentazione dell'istanza.

L'ASSESSORE

On. Avv. S. Sciangula

Frasca, Mariella, Alfredo, Cristina, Marco, Stefano, Roberto, Luca e Mimma sono vicini ad Alfredo e ai suoi familiari per la scomparsa della madre.

FELICITA VALENTIN

è sottocapitano per l'Unità.

Roma, 27 luglio 1985.

I compagni di Roma della Banca Popolare di Milano sono vicini alla scomparsa del caro

PADRE

Roma, 27 luglio 1975

Le SAS-Fiamc esprime il cordoglio al compagno Alberto Bayetta per la perdita del

PADRE

Roma, 27 luglio 1985

A soli 44 anni è deceduto il compagno

Dr. CLAUDIO CENCETTI

protagonista instancabile di tante iniziative per il progresso e l'emancipazione sociale. Ai suoi familiari, e in particolare alla figlia, alla moglie e alla madre giunga la più commossa partecipazione dei comunisti dell'Enpedit, della sezione Salario e della redazione de «l'Unità».

I compagni e le compagne del Comitato regionale piemontese del Pci partecipano al grave lutto che ha colpito la compagna Ferri Fernanda per la perdita della sua cara

MAMMA

I funerali avranno luogo lunedì alle 8.15 partendo dalle Molinette e alle 8.30 dall'abside di via Barletta 74.

Torino, 27 luglio 1985

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Menzies
Editoria S. p. a. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1985
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale F.lli Trossi, 73
CAP 20100 - Telefono 8441 - Telex 31011 - Telex 31011 - Telex 31011
Telefax 4.96.03.61-2-3-4-5 - 4.96.12.51-2-3-4-5
Tipografia N. G. S. p. a.
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1985
Direz. e uffici: Via del Turin, 19 - Subordinato: Via dei Paleologi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/4931143

settegiorni
Radio
televisioneDal primo agosto su Rete 4 sei serate con «Brazil», miniserie sulle
avventure un po' galanti e un po' scipite di un simpatico fotografo

Telenovela sprint

Non sembra, ma anche di questi tempi arriva di soppiatto qualche novità. Stavolta si tratta di *Brazil* su Rete 4 alle 20, per sei serate consecutive dal 1° agosto. Dura solo mezz'ora, tanto per preparare la cosiddetta «prima serata», e nel palinsesto viene definito telenovela. Ma più che altro è una miniserie, cioè un tipico metraggio americano girato però dal brasiliano. Esperimento curioso, perché siamo abituati a stile e tempi delle telenovelas: centinaia di puntate nelle quali si trascinano dialoghi lenti e sguardi languidi. Qui invece siamo dentro le poche puntate e tutta la storia viene raccontata in pochi minuti. Miracolosa velocità. Si vuole solo disegnare un personaggio, neanche antipatico, interpretato da Antonio Fagundes, che in Brasile deve essere un gran

divo. Tanto da far dimenticare, probabilmente, la sua aria simpaticamente svampita e la sua faccia paciosamente insignificante. Eppure interpreta il ruolo del gran seduttore. Incontra, ama, viene lasciato, tradisce e viene tradito. Raccontate con ironia le sue conquiste, però sono vere. Da dove gli viene tanto fascino? Ma forse anche dal mestiere che è quello di fotografo. Infatti nelle sigle iniziali eccolo scattare e riscattare foto a modelle stralianti. Si vede l'obiettivo della macchina, si sente il click, un'altra posa, un altro click, l'obiettivo ingrandito e particolari di modelle incantate in primi piani conturbanti. Insomma, siamo in clima di «Blow-up». Solo che il nostro uomo non ha neanche una brieola del silenzioso mistero, dell'affascinante fissità

di David Hemmings, il protagonista del film di Antonioni. Abbiamo qui un ragazzino sorridente dagli occhi piccoli e dal bel torace, robusto, baffuto, con tracolla che gli appesantisce il passo. Un giovanotto che risponde ad ogni femminile richiamo, che si volta quando passano le donne, che fa di tutto per negare di essere quel nischilista che invece è. Per esempio in una puntata lo vediamo innamoratissimo di una donna emancipata, che rivendica la sua pari dignità nel lavoro e nel sesso. Andrà tutto a rotoli, con scena finale. La storia non regge, ma non è girata male. Il protagonista, ogni tanto, si volta verso la macchina da presa e ci parla, come con se stesso. Data la familiarità con gli obiettivi, la cosa sembra plausibile ed è giocata

godibilmente. C'è anche un po' di colore locale: fiandine e natiche di quelle incredibili ragazze brasiliane piene di piume e di collane che sfilano nel carnevale di Rio. Antonio Fagundes (in arte si chiama «Edu») le fotografa e poi anche le ama con vitale entusiasmo. Ma se ne pente e parla con un suo alter ego paterno, un specie di angelo custode che gli suggerisce la via del bene. Lui sceglie sempre un'altra strada, quella della soddisfazione immediata. Ma, come dicevamo, le storie sono incostanti. Quel che conta è la formula. La sua fissità scherzosa: arriva la donna, si avvia la storia e man mano si scoglie nello scompiglio. Cosicché il nostro latin lover sia pronto come nuovo per una prossima donna e un prossimo episodio.

Maria Novella Oppo

Domenica 28

Raiuno

- 11.00 SANTA MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana (3ª puntata)
12.15 LINEA VERDE - Regia di Vito Mino
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 MOULIN ROUGE - Film con José Ferrer e Colette Marchand
14.45 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telenovela
16.35 TOPOLINO STORY
17.00 GIOVANI RIBELLI - Telenovela «L'ostaggio»
18.00 ITALIA MIA - Conduzione Jocelyn Regia di Crampaolo Taddem
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA CITTADELLA - 4ª puntata Regia di Mike Vardi con Ben Cross
21.00 HIT PARADE - I successi della settimana
22.50 LA DOMENICA SPORTIVA
23.25 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.30 TAO FEST '85 - Da Taormina servizio speciale sul Festival internazionale
- Raidue**
9.30 CASTELGANDOLFO - Canoa Campionato del mondo juniores
11.00 PIU SANI, PIU BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.30 L'EDERA - Film con Columba Dominguez e Roldano Lupi
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Senza famiglia» (6ª e ultima puntata)
14.05 L'INDOSSATRICE - Film con Lana Turner e Ray Milland
15.50 TG2 - DIRETTA SPORT - Livorno ciclismo Castelfandolfo canoa campionato del mondo juniores Canoa atletica leggera mezza maratona
18.45 L'ASSO DELLA MANICA - Telenovela «Ospiti di riguardo»
19.50 METEO 2 - Previsioni del tempo
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della domenica sportiva
20.30 L'ISPELTTORE DERRICK - Telenovela «Il fattore A»
21.30 TG2 - STASERA
21.45 OPPENHEIMER - Sceneggiato (4ª puntata)



«La rosa d'Inghilterra» (Canale 5, 20.30)

- 23.05 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre

- 19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale, 19-19-20 TG regionali
19.25 DI GEI MUSICA - Regia di Enzo Dell'Aquila (5ª puntata)
20.30 EPISTOLARI CELEBRI - «Ugo Foscolo» Antonietta Fagnani Arescu
21.45 TG3
22.10 DOMENICA GOL - Cronache commentate inchieste dibattiti
22.40 LA CINERESSA E LA MEMORIA - «Vita di uno zio»
22.55 CONCERTONE - Don't knock the rock
23.50 SPECIALE ORECCHIOCCIO

Canale 5

- 8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telenovela
9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica
10.00 PHYLLIS - Telenovela
10.30 MAMA MALONE - Telenovela
11.00 COLPO GROSSO, MA NON TROPPO - Film

- 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW
14.00 IL TRENO DEL RITORNO - Film con Richard Egan
16.00 COME SVALIGIARE UNA BANCA - Film con Mickey Rooney
18.00 GAVILAN - Telenovela
19.00 CONDO - Telenovela
19.30 LOTTERY - Telenovela
20.30 LA ROSA D'INGHILTERRA - Film (2ª parte)
22.30 SPORT - Da Carrara riunione di boxe
LA STRADA SENZA NOME - Film con Mark Stevens

Retequattro

- 8.30 LA FAMIGLIA YEAGER - Film con Eddie Albert e Belinda Montgomery
10.20 LE TIGRI DI MOMPRACEM - Film
12.00 CALIFORNIA - Telenovela
13.00 THE MUPPET SHOW
13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
14.00 AMICI PER LA PELLE - Telenovela
15.00 LE MILLE E UNA NOTTE - Film
16.30 LA BAIÀ DI MALACHI - Film
18.05 ATTENTI A QUEI DUE - Telenovela
18.05 RETORNO ATRO PER VOI
19.30 BRAVO DICK - Telenovela
20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telenovela
20.30 CALIFORNIA - Telenovela
21.30 MAI DIRE SI - Telenovela
22.30 A CUORE APERTO - Telenovela
23.30 L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE - Film con Leslie Caron e Henry Fonda
1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telenovela

Italia 1

- 8.30 CARTONI ANIMATI
10.45 CORD IL BANDITO - Film con Joel McCrea
12.15 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telenovela
13.15 SPORT - Grand Prix
14.00 VIDEO ESTATE '85
16.30 QUEL SIGNORE E DEI BAMBINI - Film con Peter Boyle
18.00 MASQUERADE - Telenovela
19.00 LA BANDA DEI SETTE - Telenovela
20.00 SIMPATICHE CANAGLIE - Cartoni animati

- 20.30 QUO VADIZ - Spettacolo con Maurizio Nichetti
21.30 I PREDATORI DELL'IDOLLO D'ORO - Telenovela
23.30 CAMERA OSCURA - Telenovela
00.30 LA PANTERA ASSASSINA - Film con Donald Pleasence e Nancy Kwan
- Telemontecarlo**
12.15 PRIMO MERCATO
17.30 IL MONDO DI DOMANI - Analisi degli avvenimenti mondiali alla luce delle profezie bibliche
18.00 IL 13 NON RISPONDE - Film con J. Cagney e Annabella
19.00 OROSCOPO DI DOMANI
19.45 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 BLACK OUT - Varietà
21.30 PICCOLO MONDO INGLESE
22.30 MUSICALE

Euro TV

- 11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telenovela
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 L'INCREDIBILE HULK - Telenovela
15.00 PETROCELLI - Telenovela
16.00 I NUOVI ROKKIES - Telenovela
18.30 CARTONI ANIMATI
20.30 QUESTA VOLTA DI FACCIO RICCO - Film con Karin Schubert e Antonio Sabato Regia di Gianfranco Padelloni
22.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telenovela

Rete A

- 8.15 BUONA DOMENICA - Infrattimento della mattinata
10.30 WANNA MARCHI SPECIAL - Rubrica di cosmesi
11.00 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di gioielli
13.30 PROPOSTE PROMOZIONALI DI GIOIELLI
16.00 KASHYAN CARPET - Offerte e vendite promozionali di tappeti
17.30 DIMENSIONE ORO - Presentazione di preziosi
20.30 SPECIALE MARIANA ESTATE
20.25 LA SUPPLENTE VA IN CITTA - Film con Carmen Villani e Vincenzo Crocitti
22.30 I DUE SANCULOTTI - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (2ª parte)
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 8, 10.13, 13.19, 23 Onda verde 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.35, 22.57, 6.11 guastafeste estate (II parte), 8.40 Il guastafeste estate (II parte), 10.16 Sotto il sole sopra la luna, 11.49 È eccezionalmente estate, 14.30 L'estate di Carla bianca stereo, 20.30 Tristano e Isotta, 23.05 La telefonata

RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 Il divo lo nel clavicembalo, 9.35 Tre quarti di quanta, 11.40 Gligliola, Gligliola, 12.45 Hit Parade 2, 14.05 Domenica con noi estate, 20.10 Il pescatore di perle, 22.40 Buonotte Europa

RADIO 3

- GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.40, 20.15 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina, 11.50 Speciale Classico 14 Antologia di Radio 18 Dall'Auditorium di Torino della Rai, 20.30 Orchestra dei Giovani della Comunità Europea «ECYO» 22 Anno europeo della musica

Lunedì 29

Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SETTE CONTRO TUTTI - Film con Roger Browne e Liz Haviland
15.20 SPECIALE PARLAMENTO
15.50 UNA SPEDIZIONE NEGLI ABISSI MARINI - Documentario
16.45 FIABE COSÌ
16.55 L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato (6ª puntata)
17.45 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
18.05 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato
18.25 TV STADIO - Conduzione in studio Paolo Valentini
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MAC ARTHUR IL GENERALE RIBELLE - Film Regia di Joseph Sargent con Gregory Peck e Dan O Herthy
22.30 TELEGIORNALE
22.35 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA - Afghanistan resistenza di un popolo
23.25 I CINQUE CONCERTI DI BEETHOVEN PER PIANO E ORCHESTRA - 2ª puntata
00.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Figh e amanti» sceneggiato
14.15 L'ESTATE È UN'AVVENTURA - Telenovela «Leggende indiane»
16.50 MAMMA ROMA - Film di Pier Paolo Pasolini con Anna Magnani
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telenovela
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - LO SPORT
20.30-23.45 LE SOLITUDINI DELL'ARTISTA - Un serata dedicata ad Ingmar Bergman
20.30 FARO, LA MIA ISOLA - Di Ingmar Bergman
22.05 TG2 - STASERA
22.15 SUSSURRI E GRIDA - Film Regia di Ingmar Bergman con Harriet Andersson e Kai Sylva
23.45 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
00.10 TG2 - STANOTTE



Ingmar Bergman: «Farò, la mia isola» (Raidue, 20.30)

- 17.30 CICLISMO - Operazione Irade
18.30 PONTE ARCHE - Ciclismo
19.00 TG3 - 19-19 10 Nazionale, 19-19-20 TG regionali
19.25 L'ALTRO SUONO - Appunti sulla musica popolare (5ª puntata)
20.00 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - Dall'infanzia all'adolescenza (1ª puntata)
20.30 A LUCE ROCK - «Janis»
22.00 TG3
22.25 DSE: L'ABC DELL'INFANZIA - L'alimentazione
22.55 ALBA TRAGICA - Film Regia di Marcel Carne con Jean Gabin
Arletty Jules Berry

Canale 5

- 8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telenovela
9.30 LA SIGNORA PARKINGTON - Film con Greer Garson
11.30 LOU GRANT - Telenovela
12.30 PEYTON PLACE - Telenovela
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 DOCUMENTARIO
17.00 LOBO - Telenovela

- 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telenovela
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telenovela
19.30 LOVE BOAT - Telenovela
20.30 SANGUE MISTO - Film
22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
23.00 SPORT: GOLF
24.00 LA ROSSA MASCHERA DEL TERRORE - Film

Retequattro

- 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telenovela
10.40 ALICE - Telenovela
11.05 MARY TYLER MOORE - Telenovela
11.30 PIUME E PAILLETES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telenovela
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telenovela
13.15 ALICE - Telenovela
13.45 MARY TYLER MOORE - Telenovela
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telenovela
16.30 LANCER - Telenovela
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telenovela
18.30 FEBBRE D'AMORE - Telenovela
19.25 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
20.00 PIUME E PAILLETES - Telenovela
20.30 RELLY, LA SPIA PIU GRANDE - Telenovela
21.30 IL CONTE MAX - Film con Alberto Sordi e Vittorio De Sica
23.30 SERPICO - Telenovela
00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telenovela
1.30 AGENTE SPECIALE - Telenovela

Italia 1

- 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telenovela
9.30 QUEL SIGNORE E DEI BAMBINI - Film con Katherine Hepburn
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telenovela
11.40 SANFORD AND SON - Telenovela
12.10 CANNON - Telenovela
13.00 WONDER WOMAN - Telenovela
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telenovela

- 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telenovela
16.00 BIRM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telenovela
19.00 FANTASILANDIA - Telenovela
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 SAMURAI - Telenovela
22.30 BE BOP A LULA - Rubrica musicale
23.45 LA DAMA E IL COWBOY - Film con Gary Cooper e Merle Oberon
1.30 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telenovela

Telemontecarlo

- 18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telenovela
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni
19.00 TELEMENU - OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 DRIM - Varietà
21.45 DANCEMANIA
22.45 CINEVARIETA

Euro TV

- 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telenovela
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telenovela
15.30 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telenovela
20.30 IL VOSTRO SUPER AGENTE FLIT - Film con R. Vianello e Raffaella Carrà
22.30 PETROCELLI - Telenovela

Rete A

- 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 S.S. SICARIO SERVIZIO SPECIALE - Film con Rod Taylor e Trevor Howard
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telenovela
17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
19.30 THE DOCTORS - Telenovela
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 CAMORRA - Film con Fabio Testi e Jean Seberg
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 7.8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita, 11.30 Trentatré trentine, 12.03 Lagrime, 13.15 Master, 15 Motel - Raduno sulle strade d'Italia, 16.11 Pagnone estate, 17.30 Raduno jazz '85, 20 Il salotto di Gertrude Stein, 21 David Bowie, 22 Radionoddomini, 23.05 La telefonata

RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 Quarto piano, interno 9, 10.30 Motonave Selenia, 15 Accordo perfetto, 15.37 La controra, 16.35 La strana casa della formica morta, 19.50 Radiodue sera jazz, 21 Serata a sorpresa, 22.40 Piano, pianoforte

RADIO 3

- GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina, 15.30 Un certo discorso estate, 17.30 Spazio Tre, 22.25 XXI Festival di Nuova Consolazione 1984, 23 Il jazz, 23.58 Notturno italiano e Rasteronotte

Martedì 30

Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE
13.30 TELEGIORNALE
13.45 GIOCHI PROIBITI - Film Regia di René Clément con Brigitte Fossey e Georges Poujouly
15.15 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
16.05 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario
16.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telenovela
16.55 L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato (7ª puntata)
17.45 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
18.30 ALLA CONQUISTA DI ROMA - Con Elisabetta Focardi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUARK SPECIALE - «Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra» A cura di Piero Angela
21.25 BOLERO - IL GRANDE APPUNTAMENTO - 5ª puntata Regia di Claude Lelouch con Robert Hossein Nicole Garcia e Geraldine Chaplin
22.20 TELEGIORNALE
22.30 ESTATE DISCO '85 - Presentano Valerio Merola e Stella Carnacina
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Figh e amanti» (2ª puntata)
14.15 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
16.40 ULISSE - Film Regia di Mario Camerini con Silvana Mangano Kirk Douglas e Anthony Quinn
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telenovela
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 A MUSO DURO - Film Regia di Richard Fleischer con Charles Bronson, Al Lettieri e Linda Cristal
22.15 TG2 - STASERA
22.25 SERENO VARIABILE - Speciale Taormina con Maria Giovanna Elmi
23.25 IL MEGLIO DEL WEST - Telenovela
23.55 TG2 - STANOTTE



Toshiro Mifune: «Samurai senza padrone» (Raidue, 18.40)

- 19.20 TV3 REGIONI - Programmi di diffusione regionale
20.00 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - Dall'infanzia all'adolescenza
20.30 CONCERTO DIRETTO DA JAN PASCAL TORTELLIER
21.40 TG3
22.05 LA DISPERATA NOTTE - Film Regia di Anatole Litvak con Henry Fonda e Barbara Bel Geddes
23.40 HUNGARIANS - (1ª parte)
00.35 SPORT: FOOTBALL AMERICANO

Canale 5

- 8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telenovela
9.30 LA CAMPANA DEL CONVENTO - Film con Claudette Colbert
11.30 LOU GRANT - Telenovela
12.30 PEYTON PLACE - Telenovela
13.25 SENTIERI - Sceneggiato

- 14.25 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 DOCUMENTARIO
17.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telenovela
18.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telenovela
19.30 LOVE BOAT - Telenovela
20.30 FALCON CREST - Telenovela
22.30 TRAUMA CENTER - Telenovela
23.30 LA VIACCIA - Film con Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale

Retequattro

- 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telenovela
10.40 ALICE - Telenovela
11.05 MARY TYLER MOORE - Telenovela
11.30 PIUME E PAILLETES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telenovela
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telenovela
13.15 ALICE - Telenovela
13.45 MARY TYLER MOORE - Telenovela
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telenovela
16.30 LANCER - Telenovela
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telenovela
18.30 FEBBRE D'AMORE - Telenovela
19.25 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
20.00 PIUME E PAILLETES - Telenovela
20.30 TOTÒ, FABRIZI E I GIOVANI D'OGGI - Film con Totò e Aldo Fabrizi
22.20 GAZZEBÒ - Film con Glenn Ford e Debbie Reynolds
00.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telenovela

Italia 1

- 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telenovela
9.30 LA DONNA NELLE TENEBRE - Film con Eleanor Parker
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telenovela
11.40 SANFORD AND SON - Telenovela
12.10 CANNON - Telenovela
13.00 WONDER WOMAN - Telenovela

- 14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telenovela
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telenovela
16.00 BIRM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telenovela
19.00 FANTASILANDIA - Telenovela
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 SIMON & SIMON - Telenovela
21.30 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telenovela
22.30 MASQUERADE - Telenovela
23.30 SPORT - Basket NBA
01.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telenovela

Telemontecarlo

- 18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telenovela
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni
19.00 TELEMENU - OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 IL DITO NELLA PIAGA - Film
22.00 JAZZ MUSICA BIANCA E NERA

Euro TV

- 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telenovela
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telenovela
15.00 TIVULANDA - Cartoni animati
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telenovela
20.30 CRASH, IL GIGANTE DEL BRIVIDO - Film con Robert Foster e Florida Lewis
22.30 SPORT - Campionati mondiali di Catch

Rete A

- 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 LA FIGLIA DI ZORRO - Film
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telenovela
17.30 SUPERPROPOSTE - Vendite e offerte
19.30 THE DOCTORS - Telenovela
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 DA UOMO A UOMO - Film con Lee Van Cleef e John Flyn
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO 7.8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita, 11.30 Trentatré trentine, 12.03 Lagrime, 13.15 Master, 15 Motel - Raduno sulle strade d'Italia, 16.11 Pagnone estate, 17.30 Raduno jazz '85, 20 Il salotto di Gertrude Stein, 21 David Bowie, 22 Radionoddomini, 23.05 La telefonata

RADIO 2

- GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 Quarto piano, interno 9, 10.30 Motonave Selenia, 15 Accordo perfetto, 15.37 La controra, 16.35 La strana casa della formica morta, 19.50 Radiodue sera jazz, 21 Serata a sorpresa, 22.40 Piano, pianoforte

RADIO 3

- GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina, 10.00 D. 11.50 Pomariggio musicale, 15.30 Un certo discorso estate, 17.30 DSE: Professione infermiere, 17.30 Spazio Tre, 21.40 R. Schumann, L. Legnani, G. Rossini, 23 Il jazz

Mercoledì 31

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'ATTENTATO - Film. Regia di Yves Boisset. con Jean-Louis Trintignant e Michel Piccoli
15.50 VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA SOLARE - «Il 4° pianeta» (7ª puntata)
16.20 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE
16.45 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
17.10 L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato (8ª puntata)
18.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
18.45 ACCADE A BOLOGNA - Con Pupi Avati e Gianni Cavina
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FBI OGGI - Telefilm «Una donna», con Mike Connors e Joseph Cali
21.25 OBLADI OBLADA
22.05 UNA STORIA D'AMORE - Film con Tony Curtis e Shirley Jones
23.40 TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Figli e amanti», sceneggiato
14.15 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
15.50 AMICI PER LA PELLE - Film. Regia di Franco Rossi, con Geronimo Meyner e Andrea Scár
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm «Il villaggio delle armi»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi 2ª e 3ª serie (6ª episodio)
21.50 TG2 - STASERA
22.00 GRISBI - Film. Regia di Jacques Becker, con Jean Gabin e Jeanne Moray
23.30 LE VOCI DEL COUNTRY - Jerry Lee Lewis's show
00.10 TG2 - STANOTTE

Raitre



Kate Jackson: «Una storia d'amore» (Raiuno, 22.05)

19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale, 19-10-19 20 TG regionali
19.25 NELLA SALA VUOTA - Materiali per un discorso sui giovani e il lavoro
20.00 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - Dall'infanzia all'adolescenza
20.30 MADEMOISELLE ZAZA - Film. Regia di George Cukor, con Claudette Colbert e Herbert Marshall
21.50 DELTA - «Francesco Moser in fuga verso il futuro»
22.35 TG3
23.00 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Anche le città muoiono
23.15 TOOTHACHE (MAL DI DENTI)
23.35 SPECIALE ORECCHIOCHIO

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 GIOVENTÙ RIBELLE - Film con Ginger Rogers e Michael Remis
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 DOCUMENTARIO
17.00 LOBO - Telefilm

18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz, con Claudio Lippi
18.50 JEFFERSON - Telefilm
19.00 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 KOJAK - Telefilm
21.30 LA FINE DEL MONDO NEL NOSTRO SOLITO LETTO IN UNA NOTTE PIENA DI PIOGGIA - Film
23.30 CANALE 5 NEWS
00.30 CONTROSPIONAGGIO - Film con Clark Gable e Lana Turner

Retequattro

8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 PIUME E PAILLETES - Telenovela
12.00 FEBBIE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.00 CARTONI ANIMATI
15.05 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.00 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 FEBBIE D'AMORE - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
20.00 PIUME E PAILLETES - Telenovela
20.30 SI O NO? - Programma di sogni, test
23.10 AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO - Film con Joan Crawford e Fred McMurray
1.00 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.45 INFAMIA SUL MAR - Film con James Mason
10.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85

14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
20.30 ZODIACO - Conduce Claudio Cecchetto
22.00 TOMA - Telefilm
22.30 SPORT - Football americano
00.15 UNA RAGAZZA ALLA PARI - Film con Patty Duke Astin

Telemoncarlo

18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
19.00 TELEMENÙ - OROSCOPO DI DOMANI
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 LA CONQUISTRATRICE - Film con S. Hayward e D. Dailey
22.00 TENCO '84 - Canzone d'autore a Sanremo

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 METELLO - Film con Massimo Ranieri e Ottavia Piccolo. Regia di Mauro Bolognini
22.30 I NUOVI ROOKIES - Telefilm

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 LA DOVE NON BATTE IL SOLE - Film con Lee Van Cleef e Lo Lueh
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
19.30 THE DOCTORS
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 DICK SMART 2.007 - Film con Margaret Lee e Richard Wyler
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11.30 Trentatré trentine; 12.03 Lagime; 13.15 Master; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 20 Old blue eyes: Frank Sinatra; 21.30 Musica notte; 22 Radio condominio; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 «Quarto piano, interno 9»; 9.10 Tutitalia... parla; 10.30 Motonave Senia; 12.45 Tutitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.37 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 Radiouno sera jazz; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17, 19 Spazio Tre; 21.10 XXVIII Luglio Musicale a Capodimonte; 22.15 Gioacchino Rossini; 23 Il jazz.

Giovedì 1

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 APPUNTAMENTO AL KM 424 - Film. Regia di Henri Verneuil, con Jean Gabin e François Arnoul
15.25 AL DI LA DELLA VIA LATTEA - Documentario
16.15 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGLESS - Cartone animato
16.40 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «La numona»
17.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm «Al di là del dovuto»
17.55 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
18.35 LA FUGGIDIVA - Testi e regia di Monica Vitti
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 CICLONE SULLE GIAMAICA - Film. Regia di Alexander Mackendrick, con Anthony Quinn e James Coburn
22.10 TELEGIORNALE
22.20 MISTER O - Sorprese, esperimenti ed enigmi della parapsicologia
23.30 ESTATE DISCO '85 - (12ª ed ultima trasmissione)
00.25 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Figli e amanti»
14.10 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
16.50 TRISTI AMORI - Film di Carmine Gallone, con Lusa Ferida, Gino Cervi e Andrea Checchi
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm «La fabbrica delle monete false»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL DELITTO DI PIERRE LACAZE - Regia di Jean Delannoy, con Roger Hann e Marie France Piser (1ª parte)
22.00 TG2 - STASERA
22.10 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Dopo il party»
23.00 TEMPO DI REGGAE - Con Eddy Grant
23.40 TG2 - STANOTTE



Isa Miranda: «Zazà» (Raitre, 20.30)

Raitre

19.00 TG3 - 19-19 10 Nazionale; 19-10-19 20 TG regionali
19.25 TV3 REGIONI
20.00 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - «Dall'infanzia all'adolescenza» (4ª puntata)
20.30 ZAZA - Film. Regia di Renato Castellani, con Isa Miranda e Antonio Centa
22.10 TG3
22.35 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «La città abbandonata»
22.45 C'ERA UNA VOLTA IL POTERE
23.20 JAZZ CLUB - Concerto di Enrico Pieranunzi, Massimo Urbani, Enzo Pietropoli e Gianpaolo Ascolese

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 CERASILLA - Film
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 DOCUMENTARIO
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz, con Claudio Lippi

19.00 JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FESTIVALBAR - Conduce Vittorio Salvetti, con Gabriella Carlucci
23.45 IRMA VA A HOLLYWOOD - Film con Corinne Calvet e Hel Walker

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 PIUME E PAILLETES - Telenovela
12.00 FEBBIE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.00 CARTONI ANIMATI
15.05 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.00 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 FEBBIE D'AMORE - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
20.00 BRAZIL - Telenovela
20.30 MIKE HAMMER - Telefilm
21.30 MATT HOUSTON - Telefilm
22.30 ALVAREZ KELLY - Film con William Holden
00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

9.30 CARTONI ANIMATI
9.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.45 I GUAI DI PAPA - Film con Bob Hope
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm

16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
20.30 NESSUNA PIETÀ PER ULZANA - Film con Burt Lancaster e Bruce Davison

Rete A

22.30 CIN CIN - Telefilm
22.30 SPACE MEN - Film
00.45 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemoncarlo

18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
19.15 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 IL CASO MYRA BRECKINRIDGE - Film
22.00 TMC SPORT - Gym Time

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
15.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 LA GRANDE RAPIDA DI LONG ISLAND - Film con Christopher George e Dean Jagger
22.30 SPORT - Football australiano

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 L'ELEFANTE AFRICANO - Film
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 PROFESIA DI UN DELITTO - Film con Franco Nero e Stefania Sandrelli

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.12, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11.30 Trentatré trentine; 12.03 Lagime; 13.15 Master; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 19.50 Radiouno sera jazz; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 «Quarto piano, interno 9»; 9.10 Tutitalia... parla; 10.30 Motonave Senia; 12.45 Tutitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.37 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 20.10 Sinfonia d'estate; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17, 19 Spazio Tre; 21.10 Salomè; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Venerdì 2

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TRA LE UNDICI E MEZZANOTTE - Film. Regia di Henri Decoin, con Louis Jouvet e Madeleine Robinson
15.25 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
16.15 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGLESS - Cartone animato
16.40 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Quando c'è speranza»
17.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm «Incubo di una domenica mattina»
17.55 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
18.35 BOMBOLO IL COMICO PRESO DALL'OSTERIA - Regia di Pier Francesco Pingitore
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LAUREL & HARDY: DUE TESTE SENZA CERVELLO - La vita e l'opera della coppia più comica del mondo (4ª puntata)
21.45 MOSCA NON CREDE ALLE LACRIME - Film. Regia di Vladimir Menshov, con Vera Alentova e Irina Muravjova (1ª parte)
22.45 TELEGIORNALE
22.50 MOSCA NON CREDE ALLE LACRIME - Film (2ª parte)
00.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Figli e amanti»
14.10 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
16.55 VIVERE IN PACE - Film. Regia di Luigi Zampa, con Aldo Fabrizi e Ave Ninchi
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm «La ragazza col fucile»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL DELITTO DI PIERRE LACAZE - Con Roger Hann e Marie France Piser (2ª ed ultima puntata)
22.00 TG2 - STASERA
22.10 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Telefilm «La neve che viene dal Messico»
22.55 SENZA OMBRA DI DUBBI - Film con Georg Götz, Elisabeth Schwarzh, Hans Korte, Kai Tschirner e Walter Zschäke. Regia di Theodor Kotulla (2ª ed ultima parte)



«Bert D'Angelo Superstar» (Raidue, 22.10)

Raitre

19.00 TG3 - 19-19 10 Nazionale; 19-10-19 20 TG regionali
19.25 FESTIVAL DELLA VALLE D'ITRIA - (1ª parte)
20.00 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA - «Dall'infanzia all'adolescenza» (5ª puntata)
20.30 Dal Teatro Comunale di Bologna: IL FLAUTO MAGICO - Opera in due atti su libretto di Emanuel Schikaneder. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart
23.30 TG3
23.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 NOI SIAMO LE COLONNE - Film con Vittorio De Sica e Aroldo Tieri
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm

13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 DOCUMENTARIO
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 NAVY - Telefilm
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 SPORT - La grande boxe
00.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm

Retequattro

9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 BRAZIL - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
20.00 BRAZIL - Telenovela
20.30 L'AUDACIA DEI SOLITI IGNOTI - Film con Vittorio Gassman e Claudia Cardinale
22.50 L'AVVENTURIERO DI HONG KONG - Film con Clark Gable e Susan Hayward
00.40 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.45 ACCADE A BROOKLYN - Film con Frank Sinatra
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 VIDEO ESTATE '85

14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
20.30 SALVATE IL GRAY LADY - Film con Charlton Heston e David Carradine

Rete A

22.30 100 YARDS DI GLORIA - L'avventurosa storia del football americano
23.00 DECISIONE DI UCCIDERE - Film con Richard Todd/Katherine Ross
00.45 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemoncarlo

18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
19.00 TELEMENÙ - OROSCOPO DI DOMANI
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm
21.30 LA VOCE NEL VENTO - Film

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
15.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 DRACULA - Film con Jack Palance e Simon Ward
22.30 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
15.00 COME IMPARARE AD AMARE LE DONNE - Film con Robert Hoffmann e Annie Mercier
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
21.30 7 CADAVERI PER SCOTLAND YARD - Film con Paul Naschy e Patricia Loran
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Le canzoni della nostra vita; 11.30 Trentatré trentine; 12.03 Lagime; 13.15 Master; 15 Motel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Pagnone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.27 Musica sera; 20.30 Astri e disastri; 21 Concerto del Coro da Camera della Rai.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 «Quarto piano, interno 9»; 9.10 Tutitalia... parla; 10.30 Motonave Senia; 12.45 Tutitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.37 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.57 Radiouno sera jazz; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso estate; 17, 19 Spazio Tre; 21.10 Salomè; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Sabato 3

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA FEMME EN BLEU - Film. Regia di Michel Deville, con Michel Piccoli, Lea Massari
15.20 SABATO SPORT - Eurovisione Automobilismo Gran Premio di Germania di F1
17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm
17.50 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
19.30 VENTIMIGLIA, CANZONI TRA I FIORI - Presentano Oreste Lionello e Teresa Rinaldi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE - Con Eleonora Brigliadori
21.50 TELEGIORNALE
22.00 SPECIALE TG1
22.50 CROCIERA D'INVERNO - Racconti di W. Somerset-Maugham «Il rosso»
23.25 GRANDI MOSTRE - Wigelmo e la scultura romana a Modena (1ª parte)
00.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2



Spettacoli

Cultura

Rileggiamolo a 150 anni dalla nascita: un poeta in bilico fra ideologia giacobina e nostalgia del passato, in cui si identificò la borghesia dell'Italia unita

Carducci, un Vate di classe

1835: centocinquanti anni dalla nascita. E li dimostra. Almeno questa è la mia sensazione, a caldo, improvvisamente e inaspettatamente preso dentro la smania celebrativa. Però mi serve, quasi fosse un traverso esame di coscienza letteraria, ripensarci sopra un poco dopo un lungo abbandono. Per esempio, dirò che, nonostante le apparenze, Carducci è molto più di d'Annunzio, il poeta di una classe, della cultura di una classe, nelle cui contraddizioni si rispecchia e della quale è stato il conculcato vate. La sua fortuna presso quell'ambiente mi sembra da attribuirsi principalmente a una sorta di schizofrenia, di sdoppiamento, di equivocità di fondo, che gli consentiva di giocare assieme sul rosso e sul nero. Primo non perdere? Non avrei timore a partire dagli inizi, dagli anni giovanili di *Juvenilia*, tra il '57 e il '60, per proseguire nei vent'anni successivi di lavoro, da *Levia Gravia* a *Giambi ed epodi*, per andare a scavare nel doppiopondo nascosto che lasciava vedere solo un altro svolgimento. Cosa si vedeva? Una esibizione e fin violenta presenza ideologica e morale, connotata secondo gli schemi laici di giacobismo e anticlericalismo. In questo senso tutto rientrava nella norma, con in più la garanzia e la salvaguardia di alcuni ascendenti tutelari, che so, Foscolo e Parini, per restare in casa, Heine o Hugo, altral-

pe. E dall'altra parte, sul versante per così dire positivo, una nostalgia quasi edenica per la Roma repubblicana e per le sue virtù, quanto per l'Italia comunale. Se questi sono i modelli ideali e ideologici, fin dal giovanile esercizio di *Juvenilia* tra gli echi emergono, a qualificarne lo stile, classiche preoccupazioni prosodiche, metriche sintattiche, retoriche insomma, in una poesia che non sembra disposta a cedere d'un pollice le sue antiche prerogative e i suoi privilegi; la distanza e il suo prendere le distanze, formali, di nobile dignità formale, inevitabilmente trasferite o assimilate, però, in distanze di dignità di classe, di società, di tipo di cultura. Da qui credo che nasca già la sua irruenza polemica e un po' tardiva, retrospettiva, contro un romanticismo inteso come abbandono sentimentale o esistenziale pessimismo (ma da qui anche l'attenzione caratteristicamente sua per il recupero di un'armonia formale, retorica testimonianza del suo fiducioso ottimismo, nonostante gli atteggiamenti e le molte eversive proposizioni giacobine). Quell'impianto ideologico e stilistico si affina e s'accresce nei successivi *Levia Gravia*, in cui i temi polemici, prima astratti o generici, si attualizzano nella storia: si tratta, cioè, d'una prosecuzione degli umori di *Juvenilia*, più libera, dove si fa più acuta ed esplici-

ta la tendenza polemica carducciana nei confronti di una situazione politica e civile disorientata, nell'Italia post-unitaria e burocratica. In questi termini la sua poesia è perfettamente allineata con la generale tendenza oppositiva della narrativa della seconda metà dell'800, postunitaria, quando l'Italia si trova a dover fare i conti, nel senso più letterale, con il riassetto socio-economico e amministrativo del Paese, privato, se non nella memoria, di tutti gli spiriti eroici coltivati e conculcati e inflazionati nella fase risorgimentale. Sono questi un po' i temi dei *Giambi*, polemici contro la debolezza del nuovo Stato italiano, tradito dai compromessi che hanno svilito gli ideali e la genuinità garibaldina in nome della ragion di stato: una tematica attuale fin nella cronaca, da *Agli amici della valle Tiberina a Canto dell'amore, da Avanti! Avanti!* a *A proposito del processo Fadda*.

Come ho detto, alla denuncia mediocrità, al tran-tran quotidiano della politica parlamentare, si contrappongono una virtù romano-repubblicana da riconquistarsi (e da qui tutta la nota e tipica mitografia archeologica), già rinnovata nelle vicende della rivoluzione francese (l'altro mito caro). Ne scoppia la poesia più «carducciana», conviviale, con alto tasso di equivocità, anche se la veemenza sia sincera, e «virile» (questo è l'aggettivo

più usato dalla critica) sia la sanguigna, e oratoria, ribellione. Dunque, nostalgia eroica da un lato e difficoltà di assetto dall'altro, perdita di identità della media-piccola-borghesia che i politici non prendono ancora in considerazione (e presa in considerazione, assieme alla «plebe», plebiscitariamente o popolarmente dai narratori): questi sono gli argomenti e questo è lo schematico disegno di un intervento culturale, dal quale non si discosta, in sostanza, neppure il vate. «Cittadino Mastai, bevi un bicchier!» il giacobismo resta per lo più verbale e conviviale, di maniera. Non ha un riscontro con la realtà quale storicamente si viene configurando (d'impulso, trasformando). Né, d'altra parte, il giacobismo o il maledettismo

scendono al di sotto d'una superficialità incrostazione. E magari «allegro». Mi diverte. Ma ce ne corre, da qui al fondo di *gouffre*, se «l'aggiù» è l'Inno a Satana del '63, bonaria interpretazione del progresso come palingenesi laica, un anticipo del *Bello Excalibur*, poco culturale e abbastanza ingenuo, tutto sommato. Un buon diavolo, davvero. La venefica coda, il vero segnale del doppiopondo, la spia schizofrenica è già bell'e pronta nei titoli, latini e retorici, letterari, che andrebbero anche bene trattandosi pur sempre di letteratura, ma professoralmente letterari, di «classe» anche secondo l'uso più banalmente traslato e borghese dell'espressione (il latino l'averà pure il professor Paoli, ma con quale altra sapienza e invenzione linguistica, mentre per d'Annunzio sarà spesso un uso metalinguistico, quando non un carducciano peccato giovanile). Se dai titoli si passa alla struttura metrica o all'enfasi oratoria, la divaricazione tra realtà storica e formula poetica s'accresce, in quella che vuole essere una poesia «civile». D'accordo, non bisogna pensare al suo itinerario politico verso l'ordine (ma non era già tanto ordinata la prosodia?), che farà il poeta più sicuro della società «buona» non solo della terza Italia, secondo immagini crociane, ma ancora della quarta, dagli anni Dieci agli anni Quaranta. Proprio per l'equivocità e la contraddittorietà di fondo.

E pur vero che accanto alla voce ufficiale, del vate e del giacobino (in via di conversione), maturava anche l'altra elegiaca e lirica, dove i temi



Il poeta Giosuè Carducci e, a sinistra, la regina Margherita

riplegavano all'interno dell'anima nella dimensione della memoria, memoria della giovinezza, dei luoghi perduti, degli amori travagliati, della morte. Omero, la Versilia o la Maremma, Lidia, il figlio Dante... sono i temi, svariati tra solare salute e malinconia patetica; tra nostalgie leggendarie dell'età comunale e ripetizioni leggendarie romantiche delle *Rime nuove* e delle *Odi barbare*, tra il '60 e il '90. Ma la grossa novità di questo Carducci più che tematica è metrico-prosodica (non dimentico forse degli esperimenti del Fantoni, appresi a Firenze al tempo degli Sclopoli e di padre Borsotini), con l'apertura di una via che sarà subito ripercorsa, con esiti a volte più persuasivi e più motivati, da Pascoli, d'Annunzio, giù giù... Poiché si tratta di un poeta e di poesia, il problema è importante, fondamentale, e i giusti debiti qui vanno pagati, benché, nelle soluzioni, a me pare, non siano mai venute della perenne contraddizione carducciana tra tensioni sentimentali e compostezza formale, testimonianza della «letterarietà» delle sue passioni.

Nemmeno vi s'allontana con le *Rime* del '98, e rimmi del momento in cui l'anziana maturità dovrebbe tirare il bilancio conclusivo in presenza della morte. E la raccolta che, personalmente, amo forse di più, ma perché la più «moderna», è quella che presenta suoni nuovi che si appressano, mentre in verità conferma le antiche connotazioni, l'equivocità di una sintesi romantico-risorgimental-positivista in panni classici. D'altra parte, il professore non è lì a riempire bene o male, quel mezzo secolo? Da solo? Ecco, mi sembra il caso di precisare che Carducci ebbe la ventura, non casuale, d'essere laureato e accreditato, dalla cultura dell'establishment borghese al potere, per una sua attività onorata, nella sua virilità e nella sua seria professorialità (con quel tanto di ribellismo consentito e ormai esorcizzato dall'accoglimento nel proprio seno del ribelle). Vale dunque la pena di ricordare che Carducci non era un «vate» di minor vena, di più corto respiro? Andrei cauto, soprattutto in questo clima di annistie celebrative. Da rileggerci insomma, quel mezzo secolo poetico, nella coscienza della sua reale consistenza europea, non per «corone», ma con un occhio al «dopo».

Folco Portinari

Va in scena stasera a Martina Franca la versione integrale de «I Puritani» di Bellini. Intanto un convegno ricostruisce l'altra versione dell'opera e i colpi di scena che determinarono la sua «scomparsa»

Musica per due dame puritane



Giulietta Grisi in un'incisione dell'opera «Ivanhoe» di Pacini. A destra Maria Malibran

Con il titolo «I Puritani» uno e due, si svolge oggi, domani e dopodomani a Martina Franca, nell'ambito del festival della Valle d'Itria, un convegno sulla vita di Bellini. Il musicista catanese, infatti, mentre componeva «I Puritani» per l'Opera di Parigi, curava un'altra versione dell'opera, per il teatro di Napoli. Questa sera alle 21 verrà eseguita l'edizione integrale de «I Puritani» così come Bellini la ideò per Parigi. Il prossimo inverno al teatro di Napoli sarà invece eseguita l'edizione napoletana dell'opera, che non fu mai rappresentata. Abbiamo chiesto al maestro Alberto Zedda, che cura la ricostruzione della partitura «scomparsa», di spiegare le principali differenze tra le due stesure del capolavoro belliniano.

L'epistolario rivela che la composizione dei «Puritani» costò a Bellini uno sforzo enorme, forse perché un oscuro presentimento lo avvertiva che questa opera la sua «musa malinconica» avrebbe levato l'estremo canto. I risultati del febbrile lavoro che egli confessava «violento e faticoso», dovevano però soddisfare — impossibile a dar corso alla richiesta della direzione del teatro San Carlo di Napoli di una nuova opera da rappresentare — le sue aspirazioni artistiche. Il fatto che la Malibran fosse considerata un mezzo soprano (anche se negli ultimi anni la sua voce andava spostandosi verso il registro di soprano) mentre a Parigi la protagonista femminile dei «Puritani» era Giulia Grisi, soprano d'agilità e dunque di categoria vocale affatto differente, rendeva credibile l'operazione. A Napoli, inoltre, non esisteva la possibi-



di ALBERTO ZEDDA
tà d'avere due bassi di grande livello, sicché anche la parte di Riccardo avrebbe dovuto subire profonde modificazioni, trasmettendo da un registro di baritono a quello di tenore, il che, per inciso, avrebbe consentito a Bellini di tagliare il Duetto conclusivo del secondo atto, il cui contenuto di un libretto da far paura non avrebbe sicuramente incontrato il placet della censura borbonica. Questi motivi convinsero la direzione del San Carlo a confermare la committenza dei «Puritani II», certi di avere, se non proprio una novità, un'opera in gran parte inedita. Bellini si trovò così nella condizione, rarissima se non senza precedenti, di mandare avanti contemporaneamente due opere affini, composte sullo stesso identico libretto. Il confronto fra le due redazioni è di grande interesse

napoletana è romanzesca. Pur terminando entro i termini convenuti, esso non giunse in tempo utile per le prove perché il vascello che lo doveva portare a Napoli fu bloccato in quarantena da un'epidemia. Giunta fuori tempo massimo l'opera non poté essere rappresentata e la partitura, su istruzione di Bellini, fu consegnata a Francesco Florimo, bibliotecario del Conservatorio di Napoli e suo intimo amico, affinché la custodisse. La morte, sopraggiunta di lì a poco (anzi per Bellini che per Maria Malibran, cancellò ogni possibilità di riprendere il progetto, Florimo fece poi avere agli eredi il manoscritto in suo possesso che rimase ignoto fin quando, donato al Museo Belliniano di Catania, cominciò ad attirare l'interesse degli studiosi. Da anni essi vanno auspicando la sua rinascita da un oblio tanto più incredibile in quanto si tratta dell'ultimo capolavoro di un genio riconosciuto.

Una ragione delle esitazioni dei dirigenti teatrali fu essere il ricorso alla voce di mezzosoprano per il ruolo della protagonista femminile, che la destinazione alla Malibran sembrava rendere obbligatorio. In altre due versioni, pur se Bellini proclamava di averla composta pensando alla Malibran, è provato che questo pezzo fu composto prima che Bellini perfezionasse il contratto col San Carlo. Comunque è fuori di dubbio che la versione napoletana, riservata non poche sorprese. Tra l'altro essa offre la possibilità di ricostruire per intero la versione parigina perché certi pezzi, immutati nelle due stesure, furono inviati a Napoli prima che iniziasse le prove a Parigi. Durante l'allestimento e forse anche durante le rappresentazioni Bellini sopprime alcune pagine, talune assai belle, forse perché l'opera risultava troppo lunga, forse per difficoltà esecutive, forse perché non era soddisfatto. Quelle parti furono espunte dall'autografo e risultano tuttora perdute: senza il manoscritto di Catania sarebbe oggi impossibile conoscerle. Tre sono i pezzi tagliati a Parigi:

1) un Larghetto affettuoso «Se il destino a te m'involò» che concludeva il terzo atto. Il Finale primo (lo scontro fra Arturo e Riccardo alla presenza di Enrichetta che arresta il duello rivelando la sua identità), in esso Arturo indirizza un tenero commiato ad Elvira. Il brano, tagliato

per dare ritmo più serrato al precipitare degli eventi, manca nell'Autografo della versione parigina. Il Larghetto affettuoso esiste nella partitura di Catania, ma la parte di Riccardo è trasportata per tenore. 2) Nel Duetto dell'ultimo atto Arturo spiega, diffidente, a una Elvira che lo pensava addirittura sposato ad altra, le ragioni dell'abbandono. In un cantabile appassionato Arturo rievoca le sue pene d'amore ed Elvira ribadisce la sua fede immutata. 3) Nel Finale ultimo Bellini aveva composto una cabalietta conclusiva per Arturo ed Elvira «Ah! sento o mio bell'Angelo» che non figura più nell'Autografo parigino. Essa si trova nel manoscritto di Catania, destinato alla Malibran, e nella versione di Elvira. Philip Gossett che ha curato la pubblicazione delle due partiture manoscritte dei «Puritani» per Garland con un'ampia prefazione, ritiene sia possibile ricostruire da esse la primitiva versione «a due».

Complessivamente la versione napoletana valorizza il ruolo della protagonista femminile (Malibran) a danno di Arturo che vede ridimensionata la sua parte specie nel finale dell'opera, dove alcune pagine fra le più impervie passano ad Elvira. Ciò renderebbe meno drammatica la scelta del tenore, croce e delizia degli operatori musicali che pensano ai «Puritani». Ma non si allarmi troppo il grande malato! Basterebbe l'immatura presenza del «A te o cara» per dimostrare che le sue prerogative vengono ampiamente rispettate anche in questa versione. Dispiacere invece la scomparsa del grande

Duetto Riccardo-Glorio «Suoni la tromba e intrepido» cui Bellini rinunciò quando non sapeva a ancora quale formidabile impatto avrebbe avuto sul pubblico divenendo subito il brano di maggior successo oltre che i capostipiti dei motivi che accompagneranno gli entusiasmi e le pene dei patrioti sino all'unità d'Italia e ad oltre.

Al suo posto troviamo un Recitativo strumentale dove vengono riassunte le situazioni che si sviluppano nel duetto tagliato. Vi fa spicco un pregevole Sostenuo assai con solo di corno inglese, dove Giorgio scongiura Riccardo di risparmiare la vita del rivale Arturo per non uccidere di dolore anche Elvira. A Martina Franca stasera verrà eseguita la versione parigina con una peculiarità: essa verrà presentata in edizione assolutamente integrale. Esistono registrate due sole versioni integrali di quest'opera dirette da Riccardo Muti e Richard Bouyge; ma in presa diretta l'edizione integrale presenta ben altri rischi e problemi. Non è questa la sede per discutere se questa sia una decisione valida: gli argomenti a favore sembrano prevalere tra i musicisti di musica dove in questa sede venga presentata l'opera come l'Autore l'ha pensata nel libero momento della creazione e come la volle rappresentata a Parigi nel 1835, senza cioè le parti espunte durante la sua preparazione.

Erich Segal

LA CLASSE

IL NUOVO GRANDE ROMANZO DELL'AUTORE DI LOVE STORY

Agostini

Spettacoli Cultura

Videoguida

Retequattro, 20.30

Che shock per uno sceriffo inesperto!



Ci perdonerete se, per una volta, parliamo di un film che non abbiamo proprio mai visto? Speriamo di sì, perché la giornata non è che offra molti di inedito. E perciò eccoci qui a dirvi quali potrebbero essere (e sottolineare) i motivi di interesse del film programmato stasera su Retequattro, intitolato *Shock mortale* e diretto da John Badham nel 1973. Si tratta di un film televisivo ambientato in un distretto di polizia sul quale piombano incredibili, efferati delitti. Uno sceriffo alle prime armi, circondato da una banda di poliziotti non capassimi, tenta a trovare un indirizzo per le indagini. Intanto la strage continua.

Come si vede è uno spunto non nuovissimo, ma di quelli che tengono sempre l'attenzione desta in attesa del prossimo cadavere. E perché questa storia dovrebbe interessarci particolarmente? Beh, anzitutto perché anche il migliore degli uomini è sempre attirato dagli omicidi (quelli altri, si spera). Poi perché bisogna subito riconoscere a John Badham alcuni e numerosi titoli di merito. E uno di quei registi americani che si sono fatti le ossa coi seriali televisivi e che, una volta venuti alla luce e alla gloria delle storie cinematografiche vere, firmate e premiate, hanno dimostrato che il mestiere non è acqua. Inutile dire che il titolo di maggior successo per Badham è stato *La febbre del sabato sera*, un'opera dignitosa oltre che fortunata, che aveva anche dei momenti alti quando cominciava musica e danza.

A questo exploit seguì quello di *Tuono blu* (rimasto però troppo vicino al telefilm, poi ritornato, infatti, al telefilm) e quello di *Wargames* (1983), film divertente e più complesso che si può guardare per così dire con molti occhi diversi.

Raitre: ospiti in casa Scarpetta

Per la serie «Stasera teatro» va in onda su Raitre (ore 20.30) la commedia di Eduardo Scarpetta *O medico d'è pazzi* allestita dalla Compagnia del teatro comico di Scarpetta con la regia di Mario Scarpetta. Tutto in famiglia e che famiglia! Mario, il regista, è anche il protagonista e ha ereditato, diciamo così, la carica dal nonno Eduardo. Il commediografo e interprete napoletano creatore del personaggio di Felice Sciasciamacca. Una maschera alla quale tutta la sua carriera di attore e di scrittore è rimasta legata. La commedia di stasera è stata registrata dalla sede Rai della Campania al Teatro Cilea.

Raiuno: Riccardo Fogli racconta...

Continuano inesorabili i varietà dell'estate. Su Raiuno alle 20.30 ecco *Sotto le stelle*, presentato da Eleonora Brigliadori. Naturalmente ogni serata è contrassegnata dagli ospiti. Cosicché oggi tocca a Riccardo Fogli raccontarci le sue imprese canore che vanno dalle origini coi gloriosi *Pooh* alle scalate solitarie all'hit parade. C'è anche Peppino Di Capri, soft e inossidabile come sempre. E ci sono Kid Creole e the Coconuts, ospiti fissi. A metà strada tra la musica e la ginnastica arrivano i campioni mondiali di Skateboard (due ragazzi californiani) e i danzatori del Roxy, locale di New York, che ballano sui pattini.

Canale 5: Cherasco contro Amantea

E siamo arrivati al *Pao Paese* (Canale 5, ore 20.30), quello abitato dal biondo e bionico Claudio Lippi che fa da paciere tra due litiganti paesani. Stasera si tratta dei comuni di Cherasco (Cuneo) e Amantea (Cosenza) che si contendono un premio partito di trenta milioni da dividersi in opere pubbliche. I giochi previsti sono: gara di canestri per cestisti in bici, percorso con concorrenti legati l'uno all'altro, staffetta per postini, caccia al tesoro in acqua e quiz finale sulla storia dei due paesi. Tra gli ospiti Maurizio Costanzo, Rita Pavone e il divo dei fotomontaggi Alex Damiani.



Una drammatica istantanea delle madri di Plaza De Mayo

Televisione Terribile testimonianza a Speciale Tg1: parla un aguzzino al servizio dei generali argentini

Professione torturatore

Claudio Vallejos, nazionalità argentina, 27 anni. Professione: torturatore. «Esperto in scariche elettriche», dice. Morti sulla coscienza: una trentina. «Certo, ho ucciso queste persone, da solo o con altri. Ma non ho partecipato a nessun assassinio: io ero in divisa e non facevo che ubbidire a degli ordini». È lui il vero protagonista di Argentina: un volto del male oscuro, lo Speciale del Tg1 a cura di Alberto La Voipe in onda stasera su Raiuno alle 22 (servizio di Franco Cuccini, regia di Riccardo Vitale, montaggio di Ennio Piccirilli).

È una testimonianza eccezionale: per la prima volta un aguzzino si confessa in televisione, presentandosi col suo vero nome, mostrando il volto, e facendo nomi. Vallejos aveva già parlato con dei quotidiani brasiliani; la troupe del Tg1 lo ha raggiunto a Rio de Janeiro, dove vive in una situazione di profugo «tranquillo»: nessun mandato di cattura lo minaccia in Argentina, dove è in corso un processo (quello, famoso, contro Videla, Galtieri e gli altri generali della giunta la cui dittatura ha insanguinato l'Argentina) che però colpisce, volutamente, solo «in alto». I pesci piccoli come Vallejos non corrono rischi.

Il programma del Tg1 non è una semplice intervista: è un vero e proprio reportage dall'Argentina, che inizia con una manifestazione svolta a Buenos Aires in occasione dell'ottavo anniversario dell'istituzione delle «Madri di Plaza de Mayo»: le donne argentine, le grandi protagoniste dell'opposizione ai militari, si sono recate davanti al palazzo dove si svolge il processo ai generali accompagnate da decine di giovani il cui volto era coperto da una maschera bianca. Volevano simboleggiare, naturalmente, i 30.000 desaparecidos: 30.000 tragiche storie che solo in minima parte sono state risolte nella mostruosa tranquillità della morte certa, dichiarata. Più di 20.000 casi sono ancora angosciosamente aperti.

Decine e decine di questi casi sono passati sotto le mani di Claudio Vallejos, il cui volto giovanile, incorniciato da un paio di baffetti ben curati, diventa inevitabilmente il punto focale dell'intera trasmissione. Claudio Vallejos non è un «pentito»: è semplicemente uno che parla, che racconta. A giudicare dall'intervista, non è nemmeno un sadico; appare, forse vuole apparire, come un impiegato del-

la tortura. Le sue dichiarazioni parlano da sole: «Mi sono sempre limitato ad eseguire degli ordini. Torturavo persone che secondo i miei superiori erano sovversivi, nemici del mio paese. O, per meglio dire, erano sospettati di esserlo: magari erano stati visti insieme ad agenti terroristi, o il loro nome era stato trovato su qualche agenda, e questo era sufficiente per arrestarli».

Il giornalista lo incalza: cosa provava nel massacrare quelle persone? «Nulla. Ho imparato a non sentire nulla. Per me era un lavoro come un altro. In caso contrario avrei avuto dei problemi. Un mio collega è stato ucciso perché si era rifiutato di torturare dei prigionieri. Ma in cosa consisteva questo «lavoro»? Applicavo le scariche elettriche. No, non facevo domande. Questo compito spettava a un ufficiale che era con me durante gli interrogatori. Era lui che mi ordinava di aumentare o diminuire l'intensità delle scariche».

Ecco, forse la quotidianità dell'aguzzino è la scoperta più agghiacciante del programma. Vallejos è sposato (ma non parlava con mia moglie del mio lavoro), ha una famiglia che dopo le rivelazioni da lui fatte lo ha rinnegato perché ha gettato fango sul buon nome del Vallejos. È figlio di commercianti, è cresciuto in un quartiere «beno» di Buenos Aires, ha sempre avuto la passione delle armi, ha iniziato il «mestiere» di boia a 18 anni. E tutto troppo, troppo pazzesco. Come il particolare, forse il più allucinante, che Vallejos rivela: molti bambini «desaparecidos», non sono morti, sono stati adottati dagli stessi militari che hanno torturato e assassinato i loro parenti. Quale stravalta forma di auto-spiegazione si nasconde dietro un simile paradosso?

La chiusura dello speciale Tg1 deve e vuole essere «politica»: le nonne di Plaza de Mayo (certo, al fianco delle famose «madri» esistono delle nonne i cui figli sono stati uccisi, e che perseverano nella ricerca dei nipoti) affermano che Vallejos e altri come lui sono provocatori, che spargono notizie false o «mezze verità» per sviare, ingarbugliare le indagini. Il terrore non è finito; alle reate e alle torture ha solo sostituito una tattica di logoramento psicologico. La ferita dell'Argentina è ancora aperta.

Alberto Crespi

Sorpresa a Mosca di Bob Dylan

MOSCA — Chi avrebbe mai pensato di poter ascoltare le note di «Blowin' in the Wind» nell'arena dello stadio «Leningrad» di Mosca? Eppure l'altro ieri, per la prima volta, proprio Bob Dylan, in completo bianco e occhiali neri, ha fatto la sua comparsa nello stadio moscovita tra i numerosi artisti e letterati invitati dalle autorità sovietiche a prender parte al «Festival internazionale della poesia». Invitato personalmente da Evstusenko tre mesi fa, Bob Dylan è inter-

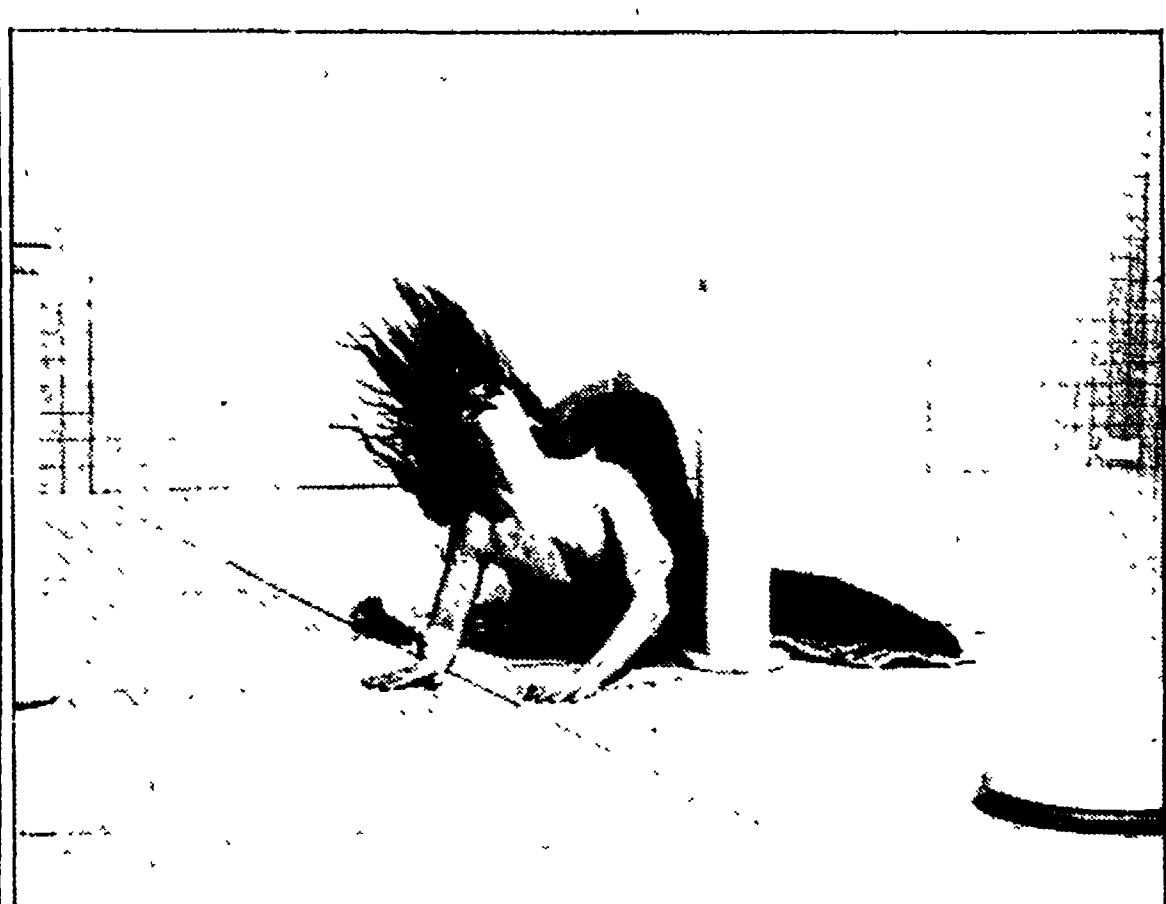
venuto al festival più in qualità di poeta e autore di testi, che come musicista, si è esibito di fronte ad una piccola folla suonando e cantando due dei suoi pezzi più celebri: «Blowin' in the Wind» e «Hard Rain's Gonna Fall».

Nonostante il rilievo dato dalla stampa sovietica all'appuntamento dei letterati sovietici e stranieri, nessun accenno alla presenza del celebre cantautore statunitense è però comparso finora sui giornali, né le locandine del festival hanno annunciato la partecipazione. Dylan ha detto di non avere ancora deciso se e per quanto tempo si tratterà ancora a Mosca. Non sembra improbabile, tuttavia, che il cantautore si trattienga ancora nella capitale sovietica per seguire e forse partecipare agli appuntamenti del Festival mondiale della gioventù.

A Venezia sconti per i giovani

VENEZIA — Venezia e i giovani: un rapporto difficile che la Biennale e il Comune stanno cercando di rendere meno problematico. Dal primo agosto al 31 ottobre, infatti, ogni giovane (fino ai 26 anni) potrà usufruire di tutta una serie di riduzioni concordate, esibendo una tessera personale che verrà rilasciata, a richiesta, dai centri d'informazione della Biennale, a Ca' Giustinian, oltre che a Piazzale Roma e, durante la Mostra del cinema (26 agosto-6 settembre), al Li-

do. L'iniziativa, denominata «Spazio Venezia Giovani», aveva avuto il suo «battesimo» l'anno scorso, limitatamente però alle manifestazioni cinematografiche della Biennale, e — a giudizio dell'assessore al turismo, Maurizio Cecconi — rappresenta «un'importante saldatura tra gli enti pubblici ed i privati che operano a Venezia». Un modo concreto, per favorire i giovani nel loro rapporto con una città come Venezia, con consistenti riduzioni di prezzo per gli spettacoli della mostra del cinema e del festival del teatro, per l'ingresso nei musei ed alle mostre, oltre che alle spiagge comunali e, per la prima volta, al «Circolo Poliplo» di Ca' Bianca. Sconti ai giovani verranno, inoltre, praticati in questi tre mesi anche in numerosi alberghi, ristoranti, fabbriche e negozi di stoffe e dalle guide turistiche.



Karine Saporta nello spettacolo di danza presentato ad Avignone

Nostro servizio

AVIGNONE — Un comune e retrovivo senso del pudore, certo preoccupante moralismo che si scaglia contro la danza, contro l'eroticismo fuori di metafora, anche se entrambi legittimati da ragioni squisitamente artistiche, che consiglierebbero oggi più che mai a qualsiasi coreografo di ambientare una coreografia in una sala di toilette.

E invece ci ha provato lo stesso la francese Karine Saporta in *Les pleurs en porcelaine* (Le lacrime di porcellana), una creazione commissionata dal Festival di Avignone, e che è andata bene. Bene nel senso che il numero pubblico confinato alla Salle Benoit XII ha apprezzato il suo lavoro e che il medesimo ha dimostrato ancora una volta come persino in luoghi più intimi, gli oggetti più privati e volgari possano fare da sostegno a una danza che abbia, però, qualche cosa da dire. La tedesca Susanne Linke, per fare un esempio che resta in ambiente di toilette, aveva ricamato un prezioso e struggente disegno di danza attorno a una vasca da bagno alludendo alle frustrazioni e agli abbandoni di una casalinga (in *Im Bade wannen*). Oggi, Karine Saporta, francese di Parigi, poco più che trentenne, una decina di coreografie fatte e accolte con rispetto persino in America (e da noi solo a Modena), sogna un incubo che diventa gioco e circo in un ambiente pastrellato, abbagliante, pieno di lavabi, isolato dal mondo dove i rumori dell'esterno si ripercuotono con vibrazioni da thriller: urlo di sirene in lontananza, sferragliare di treni, rim-

Avignone In Italia c'è chi protesta ma Karine Saporta al festival francese dimostra che i moralisti hanno torto

Quando il nudo s'addice alla danza

bombi angoscianti e talvolta ipnotici.

Il contenitore è fotografico. E fotografica è la ragazza che compare per prima con i capelli sciolti, un abito da sera nero e corto che si intravede sotto un accappatoio candido e un megafono rosso fiamma in mano. Subito costei inveisce, in inglese contro il pubblico e, indirettamente, contro un partner maschile che di lì a poco entrerà in scena anch'esso in accappatoio bianco. «Ti odio, lasciarmi da sola», è il ritornello schiamazzato con ripetuti singhiozzi sempre convogliati nel cono del megafono.

Si può immaginare che la coppia concentri in questo spazio insieme quotidiano e stranante, molto ampio (la sala di toilette assomiglia a quelle delle stazioni di servizio delle autostrade), la fine di una storia svoltasi altrove. La rottura di una passione o un rigurgito di rissoso femminismo da parte della danzatrice (e naturalmente della sua coreografia) al limite di un'auspicata omosessualità femminile, visto che poi a sostituire la coppia intervengono due picciole, tozzette, che proiettano energiche tra un lavabo e l'altro e che alla fine una di loro si esibisce tra due uomini in un vero e pro-

prio saggio di narcisismo muliebre, quasi da culturista.

Ma, forse, tutte le ipotesi sono vere purché indirizzate a comprendere come Karine Saporta lavori sul corpo femminile nell'intenzione di renderlo aggressivo, autosufficiente, refrattario all'uomo, eppure talvolta anche melodrammatico, enfatico, atteggiato — qui per esempio proprio dentro i lavabi che fanno da culla — nelle pose delle grandi dive cinematografiche. Da tempo questa coreografia sembra avere trasformato l'interesse nei confronti della psicologia femminile verso un esercizio di brutalità dove appunto valgono le pose. E qui le riesce davvero, almeno nella prima e nell'ultima parte della sua coreografia, di squarciare un'immagine inospitata. Almeno si può pensare a un film o a una sequenza molto incalzante di fotomontaggio d'amore; alla fine, si pensa proprio a un film dove la donna per il fascino, la bellezza esteriore per acquistare una forza, un piglio energetico, androgino, fatto anche di piccoli gesti robotizzati, inquisite.

Les pleurs en porcelaine non è ancora compiuto. Al pubblico di Avignone si richiede di cogliere le sue parti più belle, l'idea del sosia, di selezione i suoi materiali più intensi. E, per strano e rischioso che possa sembrare, questa proposta di comprensiva collaborazione tra le parti — artisti, pubblico, critica — è la norma per un festival grande e importante come questo di Avignone, almeno per quanto riguarda la sezione danza.

L'appuntamento che si chiude domani con l'ultima recita di *Une heure d'attente*, brucia ma popollante coreografia di Odile Duboc, non ha messo in vetrina grandi eventi se si escludono le riconferme di Merce Cunningham e Karole Armitage.

Karine Saporta e Daniel Larrieu hanno molto talento e ambizioni, ha raccolto i nuti. Il Festival di Avignone come ogni anno ha fatto di nuovo scattare una macchina di coproduzioni regionali e municipali, ha raccolto il necessario per costruire i loro dei trampolini di lancio. Il risultato è che oggi la Francia possiede almeno tre o quattro compagnie di giovani alla ricerca del nuovo, lanciate a buona velocità. Dietro c'è un humus in fermento, un pubblico folto, un dibattito in corso sulle tendenze e gli sviluppi culturali della danza europea. Sono cose inimmaginabili per noi, oggi. Ma prima o poi da prendere a modello visto lo spauracchio della museificazione che stringe al collo certi festival di danza; quelli che non amano rischiare, che fuggono i nomi giovani, le promesse.

Marinella Guatterini

Scegli il tuo film

PER FAVORE NON TOCCATE LE VECCHETTE (Raidue, ore 20.30)

Per frodare il fisco, un impresario teatrale decide di mettere in scena una commedia assolutamente disastrosa: cerca il copione più brutta, lo affida a un regista incapace e si fa finanziare da una S.p.a. di vecchiette, ma contro ogni pronostico lo spettacolo è un trionfo. Dirige Mel Brooks, gli interpreti sono Zero Mostel e Gene Wilder (1970).

TRE AMERICANI A PARIGI (Retequattro, ore 22.30)

Pur moltiplicando per tre il famoso film di Vincente Minnelli, il risultato rimane invariato. E la storia di tre militari americani che passano tre giorni di licenza nella capitale francese, trovando naturalmente amore e divertimento. I tre sono Tony Curtis, Paul Gilbert e Gene Nelson. Li dirige Richard Quine (1954).

OMBRE MALESI (Canale 5, ore 9.30)

La lunga giornata cinematografica di Canale 5 inizia con il film del '40, diretto da William Wyler e interpretato da Bette Davis e Herbert Marshall. Sittio nei pressi di Singapore e la giovane Leslie, in una notte in cui il marito è assente, uccide un uomo. Quale mistero si nasconde dietro questo omicidio?

CHI È SENZA PECCATO... (Canale 5, ore 13.30)

Classica coppia del melodramma alla Raffaello Matarazzo (che è, appunto, il regista), Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson si scatenano in una storia di seduzioni e di figli abbandonati. L'anno è il 1952.

MI VEDRAI TORNARE (Canale 5, ore 15.30)

Prosegue la parata di kusch all'italiana con un Gianni Morandi militare e canterino, che durante una licenza si innamora di una giapponese di nome Liu. Certe cose succedono davvero solo al cinema.

LA LAMA SCARLATTA (Raiuno, ore 13.45)

Sullo sfondo dell'Inghilterra di Oliver Cromwell si consuma la vicenda del colonnello Judd, fedele di Cromwell, che occupa il castello di Beverley e ne uccide il proprietario, reo di aver aiutato l'ex-monarca Carlo I. Ma i seguaci del re organizzano la resistenza... Film in costume diretto (1965) da John Gilling, il protagonista è Oliver Reed.

SENZA SAPERE NIENTE DI LEI (Raidue, ore 16.50)

Una signora madre di cinque figli muore poche ore prima che scada la sua assicurazione sulla vita. Naturalmente la cosa appare sospetta e un avvocato comincia a indagare, innamorandosi però di una delle cinque ragazze. Alla fine, la scoperta della verità sarà drammatica. È un film del '70, tra i meno noti di Luigi Comencini. Fra gli attori Philippe Leroy e Paola Pitagora.

Programmi Tv

Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
- 13.30 TEATRO D'ESTATE - Fim con Oliver Reed e Jack Hedley
- 13.45 LA LAMA SCARLATTA - Film con Oliver Reed e Jack Hedley
- 15.15 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario
- 15.40 AVVENTURA IN FONDO AL MARE - Film
- 16.30 SPECIALE PARLAMENTO
- 17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm Pseudonimo «Ben Todds»
- 17.05 IL DRAGHETTO - Cartone animato
- 18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione su Vangelo
- 18.35 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Eleonora Brigliadori e con Kid Creole and the Coconuts. Regia di Picco Raffanini (4ª trasmissione)
- 21.50 TELEGIORNALE
- 22.00 SPECIALE Tg1 - A cura di Alberto La Voipe
- 22.50 CROCIERA D'INVERNO - Racconti di W. Somerset Maugham
- 23.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 23.40 Tg1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 12.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
- 13.00 Tg2 - ORE TREDICI
- 13.15 Tg2 - BELLA ITALIA - Città e paesi da difendere
- 13.45 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Senza famiglia» (5ª puntata)
- 14.30 SABITO SPORT - Peccati: Ciclismo, Coppa Sabatini
- 15.15 C'ERA DUE VOLTE... - Film con Ted Danson e Mary Louise Weber
- 16.50 SENZA SAPERE NIENTE DI LEI - Film con P. Leroy e Paola Pitagora
- 18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.30 Tg2 - SPORTELLO
- 18.40 L'ASSO DELLA LANCIA - Telefilm «Le cattive compagnie»
- 19.45 Tg2 - TELEGIORNALE
- 20.20 Tg2 - LO SPORT
- 20.30 PER FAVORE NON TOCCATE LE VECCHETTE - Film, Regia di Mel Brooks, con Zero Mostel, Gene Wilder, Estelle Winwood, Christopher Hewett, Kenneth Mars, Lee Meredith
- 22.00 Tg2 - STASERA
- 22.10 IL CAPELLO SULLE VENTITRE
- 22.30 LA SPIDA ENERGETICA - Pio Manzù Crocena Euro-Arabo
- 23.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Genesi e catastrofe
- 24.00 Tg2 - STANOTTE

Raitre

- 10.00 CASTELGANDOLFO - Canoa: campionato del mondo juniores
- 17-18.10 CASTELGANDOLFO - Canoa: campionato del mondo juniores

PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere

- 19.00 Tg3 - 19-19 10 nazionale, 19-10-19.20 Tg regionale
- 19.25 LA CINERESSA E LA MEMORIA
- 19.40 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Mario Lavezzi e Mighty Wah
- 19.55 GEO - «Antologia» - Un programma di Folco Quilici
- 20.30 TEATRO - «O medico d'è pazzi», commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta, con Renato Fattori, Gufano Amatu, Pasquale Esposito, Gianpao Fabrizio, Saverio Matter, Lucia Orto. Regia di Gennaro Magliolo

Canale 5

- 8.30 RALPHSUPERMAXEROE - Film con Bette Davis
- 9.30 OMBRE MALESI - Film con Bette Davis
- 11.30 LOU GRANT - Telefilm con Edward Asner
- 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Mia Farrow
- 13.30 CHI È SENZA PECCATO - Film con Amedeo Nazzari
- 15.30 MI VEDRAI TORNARE - Film con Gianni Morandi
- 17.30 FREEBIE AND THE BEAN - Telefilm
- 18.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
- 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
- 20.30 IL BUON PAESE - Geco a quiz con Claudio Lippi
- 23.00 LA CALATA DEI MONGOLI - Film con Ann Blyth
- 1.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm

Retequattro

- 9.40 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
- 10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
- 10.30 ALICE - Telefilm
- 11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 11.30 PIUME E PAILLETES - Telenovela
- 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
- 13.15 ALICE - Telefilm
- 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
- 15.00 CARTONI ANIMATI
- 16.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
- 18.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 19.25 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
- 20.00 PIUME E PAILLETES - Telenovela
- 20.30 SHOCK MORTALE - Film con Louise Lasser e Alan Alda
- 22.00 RETEQUATRO PER VOI
- 22.30 TRE AMERICANI A PARIGI - Film con Tony Curtis
- 00.20 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

- 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

SI UCCIDE PER MOLTO MENO - Film con Michel Auclair e Marie Mansart

- 11.30 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 12.00 SANNON - Telefilm
- 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
- 14.00 SPORT - Basket: Camponator Nba
- 16.00 BIM BUM BAM
- 16.00 MUSICA È - A cura di M. Seymandi
- 19.00 BE BOP A LULA - Spettacolo a cura di Red Ronnie
- 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
- 20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
- 21.30 LA BANCA DEI SETTE - Telefilm
- 22.30 MANIMAL - Telefilm
- 23.30 SPORT - Grand Prix
- 00.30 VIDEO ESTATE '85

Telemontecarlo

- 18.00 IL GRANDE PALIO - Geco a quiz
- 19.00 TELEMENÙ - Oroscopo, notizie Flash
- 19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Rony Calhoun, Mary Dusay
- 20.30 L'ORA DEL LUPO - Film di I. Bergman con M. Von Sydow e L. Ullmann
- 22.00 DISCOSALOM - Musicale con Sammy Barbot

Euro TV

- 11.55 IL VANGELO
- 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
- 13.00 SPORT - Catch
- 14.00 SPORT - Football australiano
- 15.00 CARTONI ANIMATI
- 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
- 20.30 R. FIGLIO DI ALI BABÀ - Film con Tony Curtis e Piper Laurie. Regia di Kurt Neumann
- 22.30 ROMBO TV - Rubrica sportiva

Rete A

- 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
- 13.30 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
- 14.00 SHOPPING HOUSE - Offerte e vendite promozionali
- 15.00 LE PROPOSTE DI MONICA SPORT
- 16.00 SUPERPROPOSTE - Vendite e offerte promozionali
- 17.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di preziosi
- 19.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
- 20.25 NOI DONNE SIAMO FATTE COSÌ - Film con Monica Vitti e Carlo Giffuni. Regia di Dino Ris
- 22.30 I DUE SANCULOTTI - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia

Radio

RADIO 1

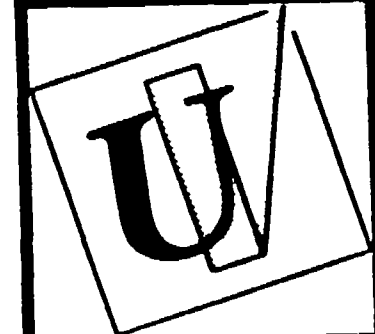
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.56, 8.57, 9.56, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.56, 21.25, 22.57, 9 Week-end, 11.44 Lanterna magica; 13.20 Master; 14.00 blue eyes; Frank Sinatra; 16.30 Doppiozero; 19.23 Freezer; 20.25 Pastore; 21.03 «Se» come salute; 22.27 Mi son messo l'America; 23.05 La telefonata

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6. Leggera ma bella; 8.05: Infanzia, come, perché...; 9.32 Per noi adulti, due; 11 Long Playing Hit; 17.32 in diretta dalla Laguna; 21 Concerto sinfonico diretto da Sergi Ozawa; 22.20 Musche schubertiane.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.35, 19.20, 21.35; 6. Preudio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 15.15 Cultura: temi e problemi; 16.30 Spazio Tre; 21.50 Rassegna delle riviste; 23 Il jazz.



Spettacoli

Cultura

Ritrovati altri inediti di Hemingway

NEW YORK — Si riparla ancora del grande Hemingway. Da New York giunge infatti notizia che cinque racconti inediti e una serie di lettere che gettano nuova luce sulla storia d'amore in Italia fra il giovane Ernest Hemingway e la crocerossina Agnes Kurowski saranno pubblicati il prossimo novembre in una biografia dal titolo «Along with youth: Hemingway, The early years», preparata da Peter Griffin.

Secondo quanto scrive l'autorevole quotidiano statunitense «New York Times» nei

cinque racconti, scritti da Hemingway ventenne fra il 1919 e il 1920, ci sono le prime tracce di ambienti e temi tipici dello stile dello scrittore. Ambientati a Chicago, nel Michigan del Nord e a Kansas City, i racconti ritraggono i personaggi più cari a Hemingway: idealista, le persone che si comportano secondo dei codici di condotta personali molto rigidi, lo stile ed il coraggio.

Il biografo dice che lo stile giovanile di Hemingway — uno stile basato su frasi molto brevi e semplici — nasce dal trauma provocato nello scrittore dalla tragica storia d'amore con la Kurowski — lui di 19 anni, lei di 28 anni — a Milano, dove Hemingway fu ricoverato nell'ospedale della Croce rossa in seguito alle ferite subite nella Grande Guerra.

Nella biografia, Griffin cita

alcune lettere scritte sia dalla Kurowski, che fu il modello per il personaggio di Catherine Barkley nel romanzo «Addio alle armi», sia da Hemingway, per smentire la tesi degli esperti secondo cui la loro storia d'amore non fu mai consumata.

In una di queste lettere, scritta dall'infermiera dopo essersi trasferita prima a Firenze e poi a Treviso quando Hemingway era ormai tornato in America, la Kurowski dice chiaramente di desiderare di dormire «ancora una volta abbracciata con te».

Griffin ha trovato i racconti e le lettere nelle carte di Hemingway depositate nell'edificio federale di Waltham, Massachusetts, prima che la collezione venisse trasferita alla biblioteca John F. Kennedy di Dorchester.



Di scena A San Miniato «Giobbe», dramma giovanile di Karol Wojtyla. Ma l'opera è stata sfrondata dal supervisore Zanussi fino a farle perdere la solennità da tragedia

Sua Santità a teatro

GIOBBE di Karol Wojtyla. Traduzione di Aleksandra Kureczab a Margherita Guidacci. Adattamento e regia di Aleksandra Kureczab. Supervisione alla regia di Krzysztof Zanussi. Scenografia di Sergio D'Osimo. Costumi di Gianfranco Garbati. Musiche di Tony Cucchiara. Interpreti principali: Ugo Pagliai, Paola Gassman, Fiorella Buffa, Filippo Alessandro, Giorgio Biavati, Gian Luca Farnese, Adriano Giraldo, Massimo Franceschi. San Miniato, piazza del Seminario.

Nostro servizio
SAN MINIATO. L'Istituto del dramma popolare, nello sforzo di rinverdire il prestigio dell'annuale ed estiva «Festa del teatro» (si parti nel lontano 1947), forse appannato nelle ultime stagioni, ha puntato in alto: l'autore di turno per questa trentunesima edizione è un nome assai noto nel mondo contemporaneo, e non soltanto in quello cattolico, anche se si tratta di un Karol Wojtyla (oggi papa Giovanni Paolo II) non ancora venten-

ne, che scrive nella clandestinità, in una Polonia invasa e divisa, mentre sull'Europa, e sugli altri continenti, incombe lo spettro di una guerra generalizzata e tremenda.

Studente presso i salesiani, e operato in una cava di pietra, Wojtyla compone dunque *Giobbe* (data e luogo del lavoro sono così indicati: Cracovia 1940 durante la quaresima), riflettendovi sofferenza e speranza del suo paese, identificando in quell'uomo «giusto davanti a Dio e agli uomini», ma sottoposto a inaudite, atroci prove, milioni di compatriotti e anche, in prospettiva, genti diverse, non meno vessate ed oppresse.

Per un buon pezzo, il testo tallona da vicino le pagine della Bibbia in salite e discese, assicurandogli lunga vita (ma i figli morti rimangono tali).

Il giovane Wojtyla, per contro, innestava nel racconto biblico il messaggio cristiano, attraverso la promessa e l'annuncio, mediati dalla figura del profeta Elia, della venuta del Redentore, di chi riscatterà col proprio

sa, infermi il corpo e lo spirito. Solo, abbandonato (gli è rimasta appena la moglie, altrettanto afflitta), cecchi chiedono e chiedono a Dio, invano, il perché di tanta punizione per colpa mai commessa. E non lo convincono gli argomenti dei vecchi amici, che (avendo del resto tardato a farsi vedere) lo invitano a piegarsi alla volontà divina, senza porsi troppi interrogativi.

Nel *Libro di Giobbe*, come sappiamo, lo stesso Signore finirà col rivolgersi direttamente allo sventurato, riaffermando la propria potestà assoluta, respingendo (se così possiamo esprimerlo) ogni critica, ma in conclusione (cioè che, se vogliamo, risulta alla lettura parecchio sbrigativo) reintegrando Giobbe in salute e beni, e assicurandogli lunga vita (ma i figli morti rimangono tali).

Il giovane Wojtyla, per contro, innestava nel racconto biblico il messaggio cristiano, attraverso la promessa e l'annuncio, mediati dalla figura del profeta Elia, della venuta del Redentore, di chi riscatterà col proprio



Karol Wojtyla è l'autore di «Giobbe». In alto, una scena dello spettacolo diretto dal regista polacco Zanussi

sacrificio non solo Giobbe, ma l'umanità intera.

Commissionando la supervisione registica dell'allestimento a Krzysztof Zanussi, i promotori della «Festa del teatro» 1985 hanno inteso, crediamo, conferire ulteriore, comprensiva ampiezza a quel messaggio. Zanussi, infatti (e lo ha ribadito nella conferenza stampa dell'altra sera, introduttiva all'anteprima di *Giobbe*) rifiuta le etichette confessionali. E certo chi conosca la sua nutrita e geniale opera cinematografica sa come, per essa, possa parlarsi di temi e tensioni morali, spirituali, metafisici, più che religiosi in senso stretto.

Ma è successo poi, alla resa dei conti, che Zanussi e la regista-attrice Aleksandra Kureczab, sua connazionale, comunque attiva da tempo in Italia, abbiano manifestato una fiducia illimitata (ai confini della «non studiabilità» della memoria) nei riguardi del copione originaria, del suo impianto da oratorio, delle sue scan-

donne solenni, che ardeggiano anche all'antica tragedia (sarebbe previsto l'intervento di un vero e proprio Coro), della sua stessa capacità d'impatto sull'animo d'un pubblico di oggi. Il *Giobbe* del giovane Wojtyla è stato dunque sfrondata impietosamente, si che tutta la rappresentazione, senza intervallo, dura circa un'ora. Ma, per altro verso, alla ormai scarsa tessitura verbale si sono sovrapposti effetti spettacolari, insistenti, martellanti, talora divaganti. Ed ecco scorrere più per una delle gradinate che si affacciano sulla piazza del Seminario un nugolo tempestoso, ecco scrosciare per la scallata parallela un'impetuosa cascata d'acqua (mentre su una terza scala si profila, in seguito, il cammino di Cristo, sotto la Croce, al Calvario).

Zanussi e la Kureczab hanno scelto come spazio scenico prelievo una larga striscia di suolo antistante gli edifici opposti a quello del Seminario (a ridosso del quale è sistemata la platea). Ar-

chi di porte definiscono un retroscena (la casa di Giobbe), pur esso utilizzato, con misura. Dove la misura manca (ci sembra) è nell'irruzione improvvisa dell'«attualità», sotto forma d'una sinistra masnada di giovani motorizzati, che, a specchio della «caduta» di Giobbe, dovrebbero fornire l'immagine d'un diffuso crollo di valori, d'una violenza imperversante: brutalità e nefandezze, torture e processi sommersi, e in dettaglio si distinguono l'estrema fase del martirio di Aldo Moro, il sequestro e l'assassinio di Padre Popleusko. Cose che, con l'argomento specifico del dramma, entrano in sintonia, e non, ma che, soprattutto, non paiono molto nelle corde d'un artista come Zanussi, il quale lavora assai meglio (lo dimostra tutto il suo cinema) in profondità che in estensione. La scena panoramica (come l'analogo schermo) non gli si addice. Semmai, un suo segno più preciso può cogliersi nella condotta degli attori: in particolare il Giob-

be di Ugo Pagliai si carica, nei «primi piani», di una notevole intensità, che dà ben ragione e del dolore e della dignità dell'infelice. Paola Gassman dice con proprietà le parole profetiche di Elia, e la compagnia nell'insieme, pur senza eccellere, funziona. Tony Cucchiara ha messo in musica, ed esegue con discrezione lui stesso, brani del prologo (che sarà anche epilogo).

Aggeo Savioli

CHI MI AIUTA? — Regia e sceneggiatura: Valerio Zecca. Interpreti: Luca Barbareschi, Geppy Gleijeses, Marilù Prati, Anna Melato, Victor Cavallo. Musica: Carlo Siliotto. Fotografia: Alfio Contini. Italia, 1984.

«Chi mi aiuta?», si chiede intristito uno dei due protagonisti della vicenda, Paolo, invischiato in un triangolo amoroso destinato a finire male. Ma ci sa tanto che quell'invocazione d'aiuto appartiene anche al giovane regista (classe 1954) Valerio Zecca, che per mettere insieme questo film ha impiegato quasi cinque anni. Girato in economia e in amicizia, *Chi mi aiuta?* esce finalmente e fugacemente nelle sale, dopo il debutto alla scorsa Mostra del cinema e il premio «Cinema Giovane» ricevuto ad Ischia, grazie al sostegno dell'Istituto Luce. Si dirà che l'uscita estiva non è delle più favorevoli, ma è meglio questo subito che niente alla ripresa autunnale.

Come tutte le opere prima a lungo sofferte e desiderate, *Chi mi aiuta?* si porta dietro l'esigenza di dire «coppe cose», ma lo fa con un certo garbo e con un occhio in bilico tra distacco e tenerezza non sempre comune al giovane cinema italiano. Siamo in una Roma distratta e smarrita che guarda già al '77 (il '68 è ormai preistoria) come ad una stagione lontana e confusa. In questa realtà vagamente «alternativa», che si consuma tra rock, demenziale e mitologie urbane, vivono in coabitazione Paolo (l'attore di teatro Geppy Gleijeses) e Carlo (Luca Barbareschi), già noto al pubblico di cinema (più che di teatro).

Il primo, sempre depressivo e sconsolato, gestisce stancamente una piccola libreria; il secondo, vivace e donnaiolo, è un mediocre violinista «classico» che non rinuncia alle gioie del rock. Tra i due c'è una certa intesa temprata dagli anni e dall'amicizia, ma a far nascere i problemi ci pensa Lili (è Marilù Prati), un'attricetta instabile, ambiziosa e debilitamente cupa incontrata per caso. Paolo s'innamora a prima vista della ragazza, così diversa dalle «manzette» che Carlo gli portava a casa; ma anche Carlo, incuriosito e forse stanco di avventure fugaci, vede crescere in sé una passione per lei. Risultato: quando Paolo, tornando a casa una sera, scopre Carlo e Lili avvinghiati nel letto deciderà di farla finita con i tranquilli. Nell'ultima inquadratura vediamo un'ambulanza partire silenziosamente (ma forse il suicida si salverà), mentre Lili si inabissa nella notte seguita da due strani preti barbuti che l'avevano spiata per tutto il film.

Più fresco nello studio delle psicologie che nel trattergli di quella gioventù parolala e inconcludente poi convertita al mito dell'efficietismo modernista, *Chi mi aiuta?* è una commedia dai risvolti amaroni che fruga nelle sconfitte e nei drammi privati di una generazione in cerca d'autore.



Marilù Prati e Luca Barbareschi in «Chi mi aiuta?»

Il film Esce «Chi mi aiuta?» opera prima di Valerio Zecca

Triangolo d'amore (con ironia)

Confusi, perplessi, incapaci di concentrazione, i personaggi di Zecca sono colti con una pietà di fondo che è forse la cosa più riuscita del film. Non mancano, però, stocche ironiche verso un certo linguaggio pseudo-artistico («il pianeta non è attrezzato per l'allegria...») e certe mode letterarie mitteleuropee indossate come un vestito (si fa un gran parlare di *La principessa Brambilla* di Hofmann).

Tutto sommato l'unico personaggio che esce bene da tutta l'faccenda è la cantante rock (vagamente alla Nannini) resa con simpatia da Anna Melato: generosa e combattiva, ma anche molto concreta. Fritza insegue il sogno di un rock che non chiuda definitivamente i conti con il passato. Le cenzoni che scrive non saranno

granché, ma nel suo non arrendersi alle leggi del nuovo perbenismo c'è qualcosa di utile e di giusto. A forza di piangersi addosso (Paolo) di smussare tutti gli angoli (Carlo) si finisce davvero con il galleggiare stancamente sopra la bonaccia del riflusso. E questo, sembra dirci Valerio Zecca, non è un buon segno.

Per quanto fragile, *Chi mi aiuta?* è dunque un film da vedere con occhio amico e indulgente. Peccato che l'altro pomeriggio, in sala, eravamo in cinque, compreso il sottoscritto, e che oggi lo abbiano già smontato. La chiusura estiva non guarda in faccia a nessuno.

Michele Anselmi
● Al Durini di Milano

Musica A Dobbiaco, nella Settimana musicale, riproposta la trascrizione per piano della Settima

Mahler, sinfonia per quattro mani



Gustav Mahler (con la figlia Anna) protagonista del festival di Dobbiaco

Nostro servizio

DOBBIAO — Ultime battute a Dobbiaco della quinta edizione della «Settimana musicale in memoria di Gustav Mahler», legata ai luoghi dove il compositore trascorse le vacanze estive dei suoi ultimi anni, dal 1908 al 1910 (si può ancora visitare la casetta nel bosco dove egli compose il *Lied von der Erde*, la *Nona Sinfonia* e l'incompiuta *Decima*).

Nella splendida cornice di questi luoghi carissimi a Mahler la Settimana musicale offre da cinque anni attraverso le conferenze e i concerti occasioni per riflettere sulla sua musica, sulla sua epoca, sulla eredità e sugli antecedenti della sua opera di compositore. Fin dall'inizio questo omaggio a Mahler, curato nei primi anni da Duse e Metzger, ha puntato sullo spirito di ricerca, supponendo l'originalità delle proposte alla carenza di mezzi. E la Settimana Musicale ha conservato il carattere di una manifestazione «intorno a Mahler», tesa a proporre esecuzioni inconsuete e spunti critici.

Quest'anno le conferenze erano affidate a studiosi come Ugo Duse (che ha parlato di Wolf), La Grange, Principe e Stucken-

schmidt. La Grange, autore di una monumentale e fondamentale biografia di Mahler in tre volumi, si affiancava per il 1985 agli stessi consulenti dell'anno scorso, il compositore H. Stuppner e Principe. Tra i temi affrontati nella edizione in corso c'era il rapporto di Mahler con la Scuola di Vienna, in particolare con Schönberg e Berg, entrambi presenti anche nei concerti di due gruppi cameristici di sicura reputazione come il Quartetto Assmann e il Wiener Klarinetten Trio. La Grange e Stucken-

schmidt si sono soffermati sull'intenso rapporto personale tra Mahler e Schönberg, fondato inizialmente sul prattutto sulla stima e sulla solidarietà morale (nonché sulla incondizionata apertura di Mahler verso i giovani): sappiamo che Mahler difendeva la ricerca di Schönberg pur senza dividerla né comprenderla fino in fondo e che Schönberg solo in un secondo momento capì ed amò la musica di Mahler, dopo averla sentita estranea. Quella musica fu invece subito un punto di riferimento fon-



Marcel Marceau ha interpretato «Abysses» a Pistoia

Di scena A Pistoia recita straordinaria del grande mimo

E Marceau non fu più solo

LES CARGOS DU CREPUSCULE E ABYSSES. Ideazione e regia di Anne Sico. Con la partecipazione straordinaria di Marcel Marceau. Scene e bozzetti di Jacques Noel. Con Duccio Bellugi, Henry Boniton, Brigitte Brassart, Frank Carouille, Maurizio Cedron, Anastasia Chavouta, Jann Denece, Paola Dominquin, con Camille e Aurelia Marceau e con Bianca Del Barrio. Pistoia alla Fortezza di Santa Barbara.

Nostro servizio
PISTOIA — Nella sempre affollata Fortezza di Santa Barbara si è consumato uno degli ultimi riti di questa stagione estiva pistoiese, di discontinua ma variegata. Di scena, in coproduzione con L'Associazione teatrale loca-

le e il Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano, Marcel Marceau e il Théâtre de la Sphère con due mimodrammi in prima assoluta: *Les Cargos du crepuscule* e *Abysses*. La serata si è subito arricchita delle curiosità legate appunto alla comparsa del più celebre mimo del mondo, anzi del mito stesso di un'arte che con Marceau ha raggiunto i vertici della maestria e della popolarità. Basterà ricordare le infaticabili tournées in tutto il mondo, con Bip, l'omino da lui creato e nel ricordo del quale si riassume per molti l'arte stessa del mimo moderno. Ed ora, dopo più di vent'anni di granitica solitudine, questa compromissione con la compagnia diretta da Anne Sico, solido ma non consacrato talento. Una prova di

umiltà, una prova di ancora vigile curiosità. Lo stile di Anne Sico, giustamente, non quello di Marceau, e infatti *Les Cargos du crepuscule* si valgono di una gestualità molto meno cesellata di quella del maestro, in una corallità di relazioni fisiche e spaziali più secche. Lo spettacolo vede la articolata troupe alle prese con una situazione canonica dell'immaginario collettivo (in particolare francese): il distretto marginale con in una umanità variegata, le coppie che si fanno e si disfano, il gioco d'azzardo, gli assi nella manica, le fulminee risse con baline di coltelli, le donne bellissime, alcune virginali, altre perdute, e un diffuso alone simbolico, con il muro squarciato da lampi di cielo azzurro e di sole. L'interno, con i suoi oggetti di riferimento, si allarga in un infinito nel quale i personaggi vagano, fantasmi indecisi, senza tempo, senza meta, passando dinanzi agli occhi degli spettatori in suggestiva cordata.

Il mimodramma, si sa, è per sua natura allusivo, ma la declinazione dei simboli non sempre salva da una sublime, elegantissima noia, soprattutto quando il soggetto non brilla più di originalità o non riveli una, almeno personale, urgenza interiore.

Più emozionante in questo risulta invece *Abysses*, dove l'apparizione un po' giapponese del gesto e dell'azione, che, dichiaratamente ancestralmente padre, scuote le corde della memoria e impasta suggestioni, sia pur con qualche fastidio per la lentezza e la non necessaria ripetizione di situazioni largamente descritte. Qui siamo veramente ai margini di tutto, del tempo, della civiltà, in una lancia della memoria in cui si consuma un'azione primordiale dove un padre e una figlia vinti dal desiderio e anelanti ad un'esclusiva solitudine uccidono tutte le creature che possano infrangere quest'unità. Poco importa che il padre avesse davvero salvato da morte la figlia bambina, quel che vale qui sono le atmosfere mitiche di un Giappone galleggiante nelle brume della coscienza, con le sue astrazioni, le sue dolcezze e le sue violenze, con i suoi tempi interminabilmente dilatati, così anacronistico da essere dolorosamente attuale.

Nuove allo spettacolo una non sempre elementare corrispondenza tra essenzialità del gesto e allusione del significato. E forse saremmo stati vittime dell'interdittorio del senso se non fosse stato anche un'emozione di quel viso scarno ormai dalla storia, di quegli occhi così vividamente e febbrilmente partecipi, di quelle mani quant'è memoria, quella magia in quelle celebri manili. Anche se non fosse stato così palpabile, nel leggendario maestro, nella storia, nell'aspirazione, nell'emozione, nei loro compagni, si legge l'amore appassionato ed esclusivo per un mestiere che si identifica con la vita stessa.

Sara Mamone

FESTE DE L'UNITA'

FESTE DE L'UNITA'

FESTE DE L'UNITA'

OGGI

LIVORNO - Sport

CAMPO RUGBY - ORE 20.30: Quadrangolare di rugby di Serie A - Finali.

LA ROSA - ORE 21.15: Gran gala finale dei campionati italiani pattinaggio Uisp.

PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21.15: Incontro internazionale di basket: Cibona Zagabria-Pallacanestro Livorno.

ORE 18: «Le società sportive: uguali ma diverse». on. Lelio Lagorio, ministro del Turismo Sport e Spettacolo; on. Michele Zolla, commissione Interni della Camera; avv. Primo Nebiolo, presidente della Fidal; on. Renzo Nicolini, presidente Credito Sportivo; dott. Ugo Cestani, vicepresidente Federazione Italiana Gioco Calcio. Per gli enti di promozione: Pier Paolo Maza, segreteria nazionale Uisp; Gianni Usvaldi, presidente nazionale Aics; Carlo Grassi, presidente nazionale Csi. Parteciperanno all'incontro rappresentanti delle società sportive dei Cus, dei Cral aziendali. Conclude il sen. Nedo Canetti, responsabile Gruppo Sport del Pci.

DOMANI

ORE 8: Gara ciclomotori Uisp.

ORE 8: Cicloraduno Uisp

3 PONTI - ORE 9: Windsurf

VIA DEI PENSIERI - ORE 14.30: Antistadio, ciclismo su strada, terza prova della Coppa Italia professionisti su strada (tappa a cronometro).

PISCINA COMUNALE - ORE 17.30: Nuoto, Coppa Unità.

PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21.15: Danza sportiva.

ORE 21: MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA con Sergio Landi, segretario della Federazione di Livorno; Raffaella Fioretta, responsabile sezione Associazionismo culturale e volontariato della Direzione; Piero Fasino, della Direzione Pci.

OGGI

ROMA - Cultura

(Villa Gordiani)

AREA DIBATTITI - ORE 19.30: Dibattito: «Università e metropoli: incomunicabilità o progetto comune?». Partecipano: A. Ruberti, E. Garaci, S. Morelli. Coordina: Antonelli.

TENDA DE L'UNITA' - ORE 21: Dibattito: «L'informatica a scuola». Partecipano: M. Fierli, M. Fasano Petroni, G. Tecce, P. Raponi, G. F. Ziccaro. In collaborazione con: «Riforma della scuola».

ARENA - ORE 21: CONCERTO DI ENRICO RUGGERI

CINEMA - Pier Paolo Pasolini "dieci anni dopo".

Rassegna cinematografica a cura de l'Officina Film Club

— IDEOLOGIA, METAFORA E RISO —

ORE 21: Uccellacci e uccellini (1966) di P.P. Pasolini

ORE 22.30: Luci della città (1931) di C. Chaplin

ORE 24: Cops di B. Keaton

COCKTAIL IN CONCERTO - Serata di musica jazz, a cura della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani.

ORE 20.30: Piano bar con Franco Scialdona

ORE 22: Concerto jazz del quartetto di M. Orselli, A. Apuzzo, S. Lalla, L. Bonvini

ORE 23.30: Piano bar con Franco Scialdona

SPAZIO BAMBINI - ORE 17: Animazione a cura di LA CALESITA.

(Ostia Antica)

DIBATTITI - ORE 19.30: «Giornali e Tv: in democrazia sono al servizio del governo?». Partecipano: Walter Veltroni, Luigi Covatta, Mauro Bubbico. Coordina: Carlo Leoni.

GRANAIO - ORE 21: Alla Libreria delle donne: «La donna e la società del 2000». Partecipano: Roberta Pinto, Vittoria Tola, Rossella Duranti.

SPETTACOLI - ORE 21: CONCERTO DI RON

ORE 21: Serata a cura dell'Associazione MUSICA '80

SPAZIO TV - ORE 21.30: Video music. Partecipano: Gino Castaldo e produttori televisivi.

ORE 22: Video discoteca gestita con i D.J. di Videomusic

DOMANI

(Villa Gordiani)

COMIZIO DI CHIUSURA CON ALFREDO REICHLIN.

ARENA - ORE 21: SPETTACOLO DI AMII STEWART

CINEMA - Pier Paolo Pasolini "dieci anni dopo".

Rassegna cinematografica a cura de l'Officina Film Club

— LA FORZA DELLA RAGIONE —

ORE 21: Il Vangelo secondo Matteo (1964) di P.P. Pasolini

ORE 23: Sopralluoghi in Palestina (1964) di P.P. Pasolini.

ORE 23.30: La passione di Giovanna D'Arco (1928) di C.T. Dreyer

COCKTAIL IN CONCERTO - Serata di musica classica a cura della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani.

ORE 20: Piano bar con Franco Scialdona

ORE 21: Concerto di musica barocca. *Musiche di Bach - Hädel - Teleman - Vivaldi*

ORE 21.45: Concerto del pianista Claire Gonzales. *Musiche di Bach - Buzoni - Liszt*

ORE 22.30: Omaggio a J.S. Bach, G.F. Handel e D. Scarlatti

ORE 23.30: Piano bar con Franco Scialdona

SPAZIO BAMBINI - ORE 17: Animazione a cura di LA CALESITA.

(Ostia Antica)

ORE 19: COMIZIO DI CHIUSURA CON GIORGIO NAPOLITANO.

SPETTACOLI - ORE 21: EL BARRIO SALSA. Gratuito.

ORE 21: Caffè concerto con Renzo Zenobi. Discoteca, Piano bar e balera.

SPAZIO TV - ORE 21.30: Le Telenovelas.

OGGI

CUNEO

(Parco Monviso)

ORE 14-24: Fiera pubblicitaria e commerciale.

ORE 21: Serata jazz con i Sam Quartet in concerto.

ORE 21: Piano bar con il maestro Valerisce

DOMANI

ORE 14-24: Fiera pubblicitaria e commerciale.

ORE 16-24: Mercato antiquariato del collezionismo.

ORE 21: Spettacolo musicale rock dance Avantgarde in concerto.

ORE 21: Piano bar con il maestro Valerisce

Pubblichiamo l'elenco dei numeri estratti alla Festa Nazionale delle Donne, che si è svolta a Bari dal 12 al 21 luglio:

Premio	Serie/Num.	Premio	Serie/Num.
1° Fiat Uno	U 1225	26° Abbonamento Rinascita	P 0496
2° Tv color	D 1796	27° Abbonamento Rinascita	A 1458
3° Ciclomotore	Z 1175	28° Abbonamento Rinascita	W 0759
4° Computer	G 0256	29° Abbonamento Rinascita	V 1061
5° Batteria cucina	P 0961	30° Calcolatrice	Z 0275
6° Bicicletta	Z 1025	31° Calcolatrice	U 0416
7° Bicicletta	T 0867	32° Calcolatrice	I 1479
8° Bicicletta	Z 1708	33° Calcolatrice	W 1957
9° Bicicletta	E 1731	34° Calcolatrice	I 1498
10° Bicicletta	T 1071	35° Calcolatrice	S 1420
11° Bicicletta	G 0266	36° Calcolatrice	I 1918
12° Bicicletta	K 0219	37° Calcolatrice	K 1391
13° Bicicletta	M 1416	38° Calcolatrice	W 0053
14° Servizio posate	S 1040	39° Calcolatrice	P 0999
15° Abbonamento Stadio	A 0486	40° Buono libro	P 1510
16° Abbonamento Stadio	K 1517	41° Buono libro	O 1604
17° Abbonamento Stadio	O 0393	42° Buono libro	S 1496
18° Abbonamento Stadio	G 1743	43° Buono libro	U 1219
19° Abbonamento Stadio	U 1010	44° Buono libro	S 1203
20° Abbonamento l'Unità	P 0622	45° Buono libro	D 1717
21° Abbonamento l'Unità	E 1896	46° Buono cancelleria	U 0459
22° Abbonamento l'Unità	K 1044	47° Buono cancelleria	E 0240
23° Abbonamento l'Unità	U 0291	48° Buono cancelleria	N 0274
24° Abbonamento l'Unità	X 0101	49° Buono cancelleria	A 0763
25° Abbonamento Rinascita	W 0015	50° Buono cancelleria	Z 0356

In occasione della campagna per la stampa comunista e del quarantesimo anniversario della Liberazione, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

1. A 40 anni dalla Liberazione

Longo. Un popolo alla macchia	L	2 500
Longo. Chi ha tradito la Resistenza		3 800
Battaglia-Garritano. Breve storia della Resistenza		3 500
Bilenchi. Cronache degli anni neri		18 500
Knox. La guerra di Mussolini		25 000
	L	53.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		34.000

2. Europa: storia e politica

Brus. Storia economica dell'Europa Orientale 1950-1980	L	18 000
Clough-Rapp. Storia economica d'Europa		30 000
Craig. Storia della Germania 1866-1945 (2 voll.)		40 000
Raschke. I partiti dell'Europa occidentale. Dizionario tematico		25 000
	L	113.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		73.000

3. Scienza, tecnologia, informazione

Brezzi. La politica dell'elettronica	L	6 500
Collingridge. Il controllo sociale della tecnologia		12 500
Zorzi. La formica e la cicala		15 000
Smuraglia. Assanti. Galgano. Ghezzi. La democrazia industriale		6 000
Swingewood. Il mito della cultura di massa		8 000
Arab-Ogly. Identikit del 2000		6 800
	L	54.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		35.000

4. Piccola biblioteca marxista

Engels. Lineamenti di una critica dell'economia politica	L	2 200
Engels. L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato		3 500
Engels. Rivoluzione e controrivoluzione in Germania		1 500
Engels. Violenza e economia		2 500
Gramsci. Sul Risorgimento		3 500
Gramsci. Sul fascismo		3 500
Gramsci. Il Vaticano e l'Italia		3 000
Lenin. La Comune di Parigi		1 500
Lenin. Sul movimento operaio italiano		2 200
Marx. Critica al programma di Gotha		2 500
Marx. La guerra civile in Francia		2 000
Marx. Lavoro salariato e capitale		1 500
Marx-Engels. Manifesto del partito comunista		3 500
Marx-Engels. La concezione materialistica della storia		3 000
	L	36.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		23.000

5. Il pensiero di Labriola

Labriola. Epistolario	L	60 000
Labriola. Saggi sul materialismo storico		15 000
	L	75.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		45.000

6. Il piacere della letteratura

Aksenov. Rotame d'oro	L	7 000
Bulgakov. Appunti sui poliziotti		4 000
Carpentier. Il ricorso del metodo		4 500
Dery. Caro suocero		5 000

Gardner. Luce d'ottobre		7 300
Lunetta. Mano di fragola		4 500
Palumbo. Il serpente malizioso		3 800
Pasolini. Le belle bandiere		5 300
Pasolini. Il caos		7 000
Roth. Il grande romanzo americano		15 000
Villa. Muore il padrone		4 000
	L	67.400
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		43.000

7. Classici sovietici

a) Gor'kij. Opere scelte (10 volumi rilegati)	L	150 000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		75.000
b) Majakovskij. Opere complete (8 volumi rilegati)	L	120 000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		60.000

8. L'antica Roma

Kovalev. Storia di Roma (2 voll.)	L	28 000
Nicolet. Il mestiere di cittadino nell'antica Roma		20 000
Staerman-Trofimova. La schiavitù nell'Italia imperiale		16 000
Paran. Augusto		20 000
	L	84.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		54.500

9. Libri d'arte

Bologna. La pittura italiana delle origini		50 000
Di Genova. Le realtà del fantastico		25 000
Rodriguez-Aguilera. Picasso di Barcellona		50 000
	L	125.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		75.000

10. Letture per ragazzi

La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)		
vol. I - Da Ulisse a Marco Polo	L	15 000
vol. II - Da Cristoforo Colombo a Cortes		15 000
vol. III - Da Pizarro a Magellano		15 000
vol. IV - Da Jacques Cartier a Francis Drake		15 000
vol. V - Da Dampier al "Bounty"		15 000
vol. VI - Da Mungo Park a Livingstone e Stanley		15 000
vol. VII - Da Darwin alle spedizioni sul "Tetto del mondo"		15 000
vol. VIII - Dall'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo		15 000
	L	120.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita		60.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di John Huston, Cinque mogli e sessanta film.

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a: Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____

indirizzo _____

cap _____ comune _____

prov _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1 <input type="checkbox"/>	pacco n. 6 <input type="checkbox"/>
pacco n. 2 <input type="checkbox"/>	pacco n. 7a <input type="checkbox"/>
pacco n. 3 <input type="checkbox"/>	pacco n. 7b <input type="checkbox"/>
pacco n. 4 <input type="checkbox"/>	pacco n. 8 <input type="checkbox"/>
pacco n. 5 <input type="checkbox"/>	pacco n. 9 <input type="checkbox"/>
	pacco n. 10 <input type="checkbox"/>

Editori Riuniti

Chiusura del centro storico, ieri i risultati definitivi della consultazione

Il 71 per cento ha detto «Sì» Più autobus, favorevoli anche gli automobilisti

500mila schede, ha votato un quarto dell'elettorato - Vetere: «Un dato di cui dovrà tenere conto la nuova giunta» - Lunedì la firma della prima convenzione del «progetto mirato»

Domande e risposte

	Solo mezzi pubblici (46,5%)	Solo mezzi privati (29,3%)	Solo a piedi (6,1%)	Mezzi pubblici + a piedi (0,7%)	Mezzi privati + a piedi (0,54%)	Mezzi pubblici + privati (1,30%)	Mezzi pubblici + a piedi (3,1%)	Senza indic. di mezzo (12,2%)
Più bus, meno auto	91	64,9	78,8	60,2	63,3	72	91,8	63,7
Chiusura centro storico	82,8	59	72,7	53,8	57,6	63,7	86,3	56,5
Zone pedonali in periferia	80	64,7	75,3	58,3	62,2	66,2	82,8	62,1
Modifica orari uffici e altri	78,5	75,9	73,2	62,1	77,2	77,6	78,1	56,8
No alla sosta su strade principali	85,9	71,8	77,5	64	72,2	74,9	88,5	61,9

Le otto «categorie» sono state ricavate dalle risposte dei cittadini sui loro abituali spostamenti

non costituiscono un vantaggio abbastanza vasto per conoscere e valutare le opinioni in proposito.

E in effetti, a giudicare dal panorama fornito dal «test», non dovrebbero esserci perplessità — De permettendo — la necessità, prima tra le altre misure, della chiusura della zona compresa tra i lungotevere e le Mura Aureliane. Lo ha ricordato ancora una volta l'assessore Beni-

ni, basandosi proprio sulla percentuale elevatissima di votanti che si è detta favorevole al provvedimento. «Ma anche altri rilievi dedotti dal sondaggio meritano attenzione — ha proseguito Benicini —, dal referendum viene fuori che meno della metà (il 46,5%) usa solo il mezzo pubblico, circa il trenta per cento il mezzo privato, meno del 10 sono i pedoni. I dati ri-

specchiano grosso modo le ripartizioni valutate nel censimento dell'81, che davano il quaranta per cento al mezzo pubblico, il 29 per cento al traffico privato e il venti ai pedoni.

Ma si possono fare anche altre considerazioni. Proviamo a dare una sia pure sommaria interpretazione dei risultati registrati.

Più bus, meno macchine.

Quelli abituati a servirsi del proprio auto per qualsiasi spostamento al 64,9 per cento vuole un incremento del mezzo pubblico. Quindi anche tra di loro c'è una forte richiesta di poter lasciare la macchina a casa. Ovviamente il 78,5% tra gli utenti del bus, 75,9% tra gli automobilisti, 73,2% tra i pedoni.

Niente sosta sulle grandi strade. È l'eliminazione della sosta selvaggia. Anche qui le opinioni convergono, a dimostrazione che il fenomeno sta diventando veramente massiccio. Gli stessi automobilisti rispondono affermativamente al 71,8%. Ovviamente molto superiore la percentuale dei pedoni (77,5%) e ancora maggiore quella di chi si serve degli autobus (85,9%).

Centro storico. Il dato fondamentale ricavato dalle risposte al quesito è che il «sì»

tocca il minimo tra gli automobilisti acaniti (59%). Un elemento che deve far riflettere sulla difficoltà di abbandonare vecchie abitudini e forse anche su un pizzico di diffidenza verso la bontà dell'esperimento. Percentuali che comunque vengono contrastate dalle altre due categorie. Chi di solito va a piedi è favorevole, ancor di più gli utenti del bus (rispondono sì all'82,8%). Questo, tra l'altro, mostra come le domande contenute nel questionario non fossero poi di così scontata risposta: c'è un 41% di automobilisti abituali che ha riconsegnato la scheda con sopra un «no».

Zone pedonali in periferia. Sono generalmente gradite anche dagli inamovibili «aficionados» delle quattro ruote.

Orari degli uffici e altre attività. Tutti d'accordo. È un'indicazione che viene da un quarto dei romani e che deve far riflettere sull'organizzazione della città nel Duemila. Oltre il 70% trova decisamente scomodo il modo in cui vive. E per la precisione: 78,5% tra gli utenti del bus, 75,9% tra gli automobilisti, 73,2% tra i pedoni.

Niente sosta sulle grandi strade. È l'eliminazione della sosta selvaggia. Anche qui le opinioni convergono, a dimostrazione che il fenomeno sta diventando veramente massiccio. Gli stessi automobilisti rispondono affermativamente al 71,8%. Ovviamente molto superiore la percentuale dei pedoni (77,5%) e ancora maggiore quella di chi si serve degli autobus (85,9%).

Valeria Parboni

Uffici del ministero del Tesoro sfrattati dalla Procura

La Procura ha sfrattato il ministero del Tesoro: è quello che — in un certo senso — è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 11.30, quando un ufficiale giudiziario si è presentato nell'ufficio liquidazioni del ministero del Tesoro, in via Triboniano, uscendo subito, senza neppure prendere le loro pratiche, perché doveva sigillare i locali.

Quelli uffici — è stato spiegato — servono ai magistrati che conducono le inchieste sul terrorismo e che gli dispongono di una parte — evidentemente non considerata sufficiente — dell'edificio, che è di proprietà dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, e che si trova a due passi dal Palazzo di Giustizia.

Gli impiegati sfrattati, che appartengono al tredicesimo settore dell'ufficio liquidazioni del Tesoro, hanno rilevato che la causa di sfratto, compreso l'appello, ha richiesto complessivamente meno di un anno, mentre a privato occorre molto più tempo, e che l'ingestione è avvenuta in un momento in cui gli sfratti esecutivi sono normalmente sospesi. Gli impiegati affermano, inoltre, che loro non avevano avuto alcun preavviso e che ora non sanno dove dovranno andare a lavorare: per questo domani si presenteranno nella sede dell'ufficio liquidazioni del Tesoro, in via Gioacchino Belli.

Nudi sulla spiaggia: «Si può» dice il pretore

«L'esposizione del corpo nudo su una spiaggia, quando viene effettuata senza esibizioni, senza platealità, e senza scopi provocatori, ma con naturalezza e riservatezza, non offende il senso collettivo della costumatezza e del decoro, secondo l'evoluzione raggiunta nell'attuale momento storico della coscienza della maggioranza dei cittadini». Lo afferma il pretore Mario Giarrusso nella motivazione della sentenza con la quale ha assolto («perché il fatto non costituisce reato») dall'accusa di atti contrari alla pubblica decenza Laura Losurdo, Giorgio Rocca e Stefano Oppidano.

Il 31 luglio del 1983 i tre erano stati sorpresi completamente nudi sulla spiaggia della litoranea Ostia Lido-Torvanica. Gli stessi carabinieri che avevano denunciato dichiararono però che i tre si erano fermati in un luogo lontano da centri abitati, coperto dalla macchia mediterranea e caratterizzato da dune, che nascondevano alla vista di coloro che circolavano sulla litoranea i tre bagnanti.

Il magistrato aggiunge che l'esposizione delle parti intime del corpo in luoghi adatti allo scopo, anche se non chiusi al pubblico, può essere considerata come espressione di «nuova libertà di comunicazione ed affermazione di valori naturali».

Quanto agli imputati, il loro comportamento è stato scervato da «impulsi erotici ed esibizionistici».

Dal tribunale civile via libera ai mutamenti di sesso

Via libera ai cambiamenti di sesso con intervento chirurgico. Oggi il Tribunale civile, presieduto da Mario Friscoli (relatore Pasquale Ciccolo) ha autorizzato un transessuale a sottoporsi ad operazione per mutarsi da uomo in donna. Nella motivazione della sentenza, i giudici ricordano quanto già affermato dalla Corte costituzionale a proposito della legge n. 164, in materia di rettificazione di attribuzione di sesso, spiegando che essa si colloca «nell'alveo di una civiltà giuridica in evoluzione sempre più attenta ai valori di libertà e di dignità della persona umana, che ricerca tutela anche nelle situazioni minoritarie ed anomale».

A rivolgersi al tribunale è stato Bruno, 39 anni, parrucchiere per signora, assistito dall'avv. Luca Colantoni. Fin da bambino, pur possedendo attributi maschili, capì che la sua vera identità sessuale era quella femminile: giocava con le bambole, indossava gli abiti delle sorelle, dai compagni era considerato «una ragazzina». Dopo essere stato riformato alla visita di leva, ha cominciato a vivere al femminile in maniera seria e discreta. Si è sottoposto a psico-terapia per tre anni e a un trattamento ormonale, continuando a lavorare nel suo negozio di parrucchiere mantenendo buoni rapporti con i familiari.

L'esame psicologico ha confermato l'esistenza di interessi, inclinazioni, atteggiamenti conformi al modello culturale della donna e quindi una identificazione con modelli femminili.

Sono accusati di associazione per delinquere, falso ideologico e materiale, peculato e corruzione

Esami venduti, altri due arresti Le manette per due impiegati di Economia e Commercio

Alla «banda degli esami falsi» nella facoltà di Economia e Commercio della «Sapienza» si sono aggiunti ieri due nuovi personaggi. Colpiti da ordine di cattura spiccato dal magistrato che conduce l'inchiesta, Sante Spinaci, sono finiti in manette Claudio Flammini, 48 anni e Gabriella Puzzi di 46 anni. Nella mattinata era stato fermato anche Giustino di Cristiansano, bidello presso la segreteria della facoltà più trasferito alla sbarra del cancello d'ingresso a piazzale Aldo Moro. La polizia lo ha però rilasciato in serata perché a suo carico non sono emerse responsabilità nella compravendita degli esami.

Claudio Flammini, allontanato una settimana fa da Economia proprio perché sospettato di partecipare alla truffa, era impiegato presso la segreteria. Un posto strategico per un «abastista». Flammini viene considerato infatti un po' il factotum dell'organizzazione che falsificava i dati sugli esami, una prassi ingegnosa ed anche piuttosto semplice. E in segreteria infatti che avveniva lo «scambio»: una volta denunciato lo smarrimento del libretto universitario, lo studente che non aveva superato l'esame non doveva far altro che rivolgersi ad una delle «bande». Le prove vengono registrate su verbale in doppia copia: una, la matrice, va direttamente in archivio dove riposa indisturbata; l'altra viene immessa dal persona-

Claudio Flammini, 48 anni, viene considerato il factotum della «banda»
La sua collega inviata in carcere dopo un lunghissimo interrogatorio
Le denunce del rettorato



Claudio Flammini



Gabriella Puzzi

le di segreteria nei computer. Bastava quindi falsificare la seconda copia per assicurare poi un output regolare sul voto ottenuto all'esame. Esame che qualcuno non andava neanche a sostenere come nel caso dello studente (laureato a pieni voti) Faustino Mezzanotte, arrestato circa dieci giorni fa.

La responsabilità di Claudio Flammini sembra sia risultata evidente agli investigatori anche da un particolare vistoso: i

verbali degli esami falsificati recarebbero la sua firma. Sempre in segreteria, lavorava Gabriella Puzzi arrestata dopo un lungo interrogatorio ieri pomeriggio e «spedita» direttamente a Rebibbia. Potrebbe darsi che alla donna gli investigatori siano arrivati tramite la confessione di uno degli arrestati perché le manette sono scattate ieri in tempi diversi. Ma su questa eventualità gli investigatori mantengono il riserbo.

Questi arresti si aggiungono

quindi agli altri due già operati dalla questura, quello dello studente e quello del bidello Ennio Proietti, che sembra svolgesse il ruolo di «adescatore» degli studenti. Le accuse contestate ai «falsari» sono di associazione a delinquere, falso ideologico in atto pubblico, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in copia autentica di atti pubblici peculato, corruzione.

L'inchiesta — che era partita

da una denuncia dello stesso rettorato dell'università — naturalmente prosegue: dalle perquisizioni compiute in casa dei due ex impiegati della segreteria, gli inquirenti si aspettano di reperire del materiale utile ad individuare altri personaggi coinvolti.

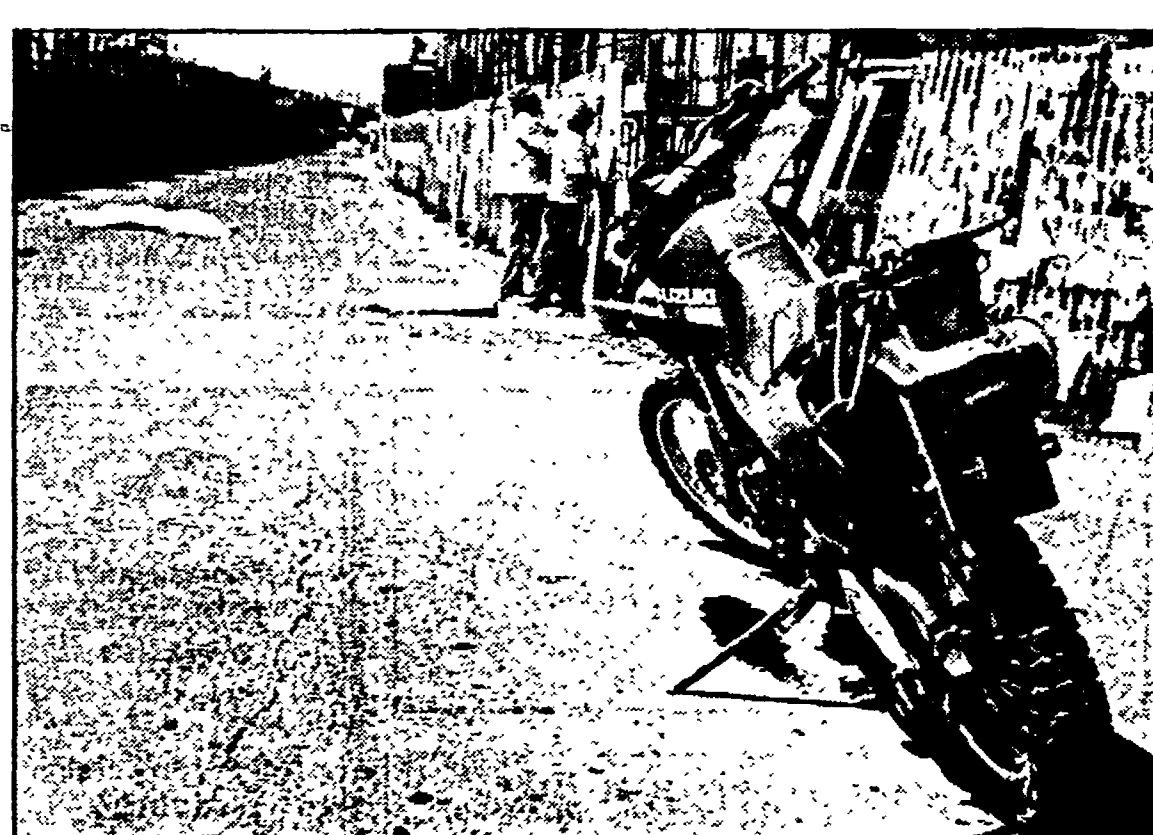
Per gli investigatori si tratta di un lavoro forse lungo, ma piuttosto semplice. Basta confrontare pazientemente la matrice dei verbali d'esame con la copia depositata in segreteria

per far saltare fuori eventuali contraffazioni. Il prezzo di una prova falsa sembra si aggiri intorno alle trecentomila lire per materia «facile», e al milione per quelle più difficili.

L'esame finto non era una prerogativa della facoltà di Economia e Commercio: analoghe inchieste stanno conducendo altri magistrati a Medicina, Giurisprudenza e Magistero. Per quanto riguarda Giurisprudenza, il «caso» è nato da una lettera anonima inviata al rettore: accusava alcuni assistenti di eccessiva magnanimità nei confronti di esaminandi evidentemente impreparati, ed invitava ad una indagine. Un ex docente della facoltà di medicina, inoltre, rivelò di aver avuto informazioni attendibili su un analogo commercio nella sua facoltà, codificato perfino da un tariffario che alcuni studenti gli avrebbero mostrato.

Il clima nella città universitaria diventa quindi sempre più rovente. Molti ragazzi si lamentano che questa vicenda finirà per scardare tutte le loro lauree, anche quelle ottenute onestamente, sgobbando seriamente sui libri. Da parte delle autorità accademiche ci sono analoghe preoccupazioni. Il desiderio di tutti è che i magistrati facciano pienamente luce sulla vicenda, che indichino i responsabili, isolando così dalla massa degli studenti la matrice dei verbali d'esame con la copia depositata in segreteria

Nanni Riccobono



Traffico in tilt per un incidente stradale al lungotevere

Un volo di 10 metri e muore

Diciannove anni ancora da compiere, niente caso, una moto troppo potente che alla sua età non avrebbe potuto guidare. Paolo Quaglioni ha perso la vita per un sorpasso azzardato, da destra e una serie d'imprudenze un po' troppo lunghe.

L'incidente è avvenuto ieri mattina sul lungotevere di fronte al porto di Ripa Grande, poco prima di Porta Portese. Il giovane a bordo di una Suzuki 650 aveva iniziato il sorpasso da destra di un'auto, che proprio in quel punto svolgeva una traversa laterale. Lo scontro è stato inevitabile: la moto è andata a sbattere contro la fiancata della mac-

china e il giovane è stato sbalzato nel mezzo della carreggiata a una decina di metri di distanza. È morto sul colpo. Il suo corpo è rimasto a lungo sull'asfalto in attesa del nulla-osta del magistrato. Il lungotevere è stato chiuso per ore ed il traffico urbano, appesantito dal blocco di Ponte Vittorio, è stato paralizzato per buona parte della mattinata.

Rapidamente l'ingorgo s'è esteso su tutti e due i lungotevere e in quasi tutta la zona compresa tra le Mura Aureliane, anche perché ieri mattina il traffico molto più intenso del solito. Nei prossimi giorni molti romani parleranno per le vacanze, e queste ultime giornate di luglio vengono impiegate per commissioni e acquisti prima delle ferie.

Un segnale con più significati viene dunque oggi dalla Fatme. «È un segnale — dice Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro — di unificazione del mondo del lavoro, nella battaglia per lo sviluppo. La classe operaia dimostra come è possibile difendere i propri diritti e al tempo stesso creare le condizioni per governare assieme ai nuovi soggetti i processi di trasformazione». È una tappa della costruzione del nuovo sindacato che rappresenta anche da questo accordo raggiunto alla Fatme.

Paola Sacchi

Duemila lavoratori stipati per ore in una sala troppo piccola per contenerli tutti. «Un'assemblea — dice un operaio — che a Fatme non vedevamo più da tanto tempo. Forse dagli anni belli del sindacato...». Un'assemblea di operai, ma anche di tecnici, ricercatori, ingegneri, convocata per discutere su un importante accordo, una significativa vittoria strappata dal sindacato in tempi di rivoluzione tecnologica e di drastici tagli all'occupazione. E dopo l'assemblea, nella fabbrica simbolo di Roma, si continua a discutere. Senza trionfalismi, ma con la giusta soddisfazione che un accordo, come quello sottoscritto l'altro giorno, dà ai lavoratori ed alla Fim.

Accordo alla Fatme: anche da qui può nascere il nuovo sindacato

Con l'intesa una maggiore unità tra operai e tecnici
L'importante sfida vinta dai lavoratori sulle nuove tecnologie

nel ciclo produttivo di 200 cassintegrati a zero ore, attraverso una riduzione in alcuni reparti dell'orario settimanale a 30-35 ore: nell'accordo, osteggiato fino alla fine dalla Fim, c'è davvero molto. Ma sia chiaro — osservano i compagni del consiglio di fabbrica — questa intesa va ben al di là del reinserimento seppur fondamentale importanza, dei 200 cassintegrati. Peraltro la cassa integrazione anche se in misura molto ridotta, resta. L'accordo segna una svolta e dimostra

come la classe operaia assieme a quelle che sono state definite le figure emergenti può dirigere e controllare i profondi processi di trasformazione che stanno delineando un nuovo volto alla fabbrica. Una fabbrica dove ormai ben il 70% della produzione riguarda le centrali telefoniche elettroniche, che stanno sempre più soppiantando quelle elettromeccaniche.

Elisandrini, Cerquetani, Malpassi, Di Paolo nella salletta del consiglio di fabbrica ricordano i punti principali dell'intesa: «Non solo è prevista la costituzione di

una commissione che si occupa dei problemi occupazionali, dell'impatto delle nuove tecnologie sul lavoro, ma sono stati anche decisi corsi di elettronica per una cinquantina di operai. «Ma attenzione — dice Elisandrini — questo risultato è importante anche se da solo non potrà bastare. La battaglia ora dovrà continuare perché il problema del rapporto tra occupazione e nuove tecnologie resta uno dei nodi principali con il quale i lavoratori ed il sindacato sono chiamati a fare i conti. Ed i conti bisognerà farli

anche con i problemi di una classe emergente, composta da nuove figure professionali, tecnici e ricercatori. «Spesso — osserva Di Paolo — schiacciati e mortificati a livelli troppo bassi per il loro patrimonio di esperienze e conoscenze. La Fatme stipulerà infine un centinaio di contratti di formazione-lavoro. Non è stato facile conquistare questi risultati. Non è stato facile raggiungere una nuova importante unità tra Fim-Fim-Uil. Ci sono volute più di 120 assemblee, sessanta ore di sciopero, cortei interni,

blocchi, nell'ultimo mese quasi quotidiani, delle merci. La difesa di questi risultati richiederà ora il massimo di vigilanza da parte del sindacato e dei lavoratori, in una fabbrica, che, dopo gli anni d'oro delle battaglie operaie, sembrava condannata a perdere smalto e vivacità sotto il peso di trasformazioni profonde e di laceranti divisioni nel sindacato.

«Facciamo un accordo nel 1982 — ricorda Ferruccio Camillioni, segretario generale della Fim Cgil di Roma. Eravamo all'inizio della ristrutturazione. Quell'intesa prevedeva nuovi investimenti, impegni per sviluppare la ricerca. Di fatto c'è stata solo emorragia di manodopera. In pochi anni sono stati espulsi più di 1300 lavoratori, ma il sindacato non poteva assistere rassegnato a questo fenomeno. Bisognava contrattare i nuovi processi. È stato iniziato un

lavoro di costruzione di nuovi rapporti con i tecnici, gli ingegneri. Ed oggi il tentativo dell'azienda di emarginare il sindacato, di costringerlo a rappresentare esclusivamente la classe operaia, che cercava di espellere, è stato battuto. «Certo — prosegue Camillioni — l'accordo non risolve tutto ma dimostra come la classe operaia è stata capace di portare avanti una contrattazione non ristretta ai suoi pur legittimi interessi. È stata raggiunta una nuova unità tra operai, tecnici e ricercatori. Una nuova unità è sorta nel sindacato che non sarebbe stata possibile senza il consenso e la partecipazione dei lavoratori, come la trattativa ha dimostrato.

Sull'unità pone l'accento anche un ingegnere, iscritto alla Fim-Cisl, Danilo Botti in fabbrica lavora da tantissimi anni ed anche lui individua nell'accordo

raggiunto l'altro giorno una svolta. «Pone fine — afferma l'ingegnere — ad una serie di atti unilaterali dell'azienda. Gestì che passavano sulle nostre teste. E questo risultato è stato raggiunto grazie ad una piattaforma sentita da tutti. Un segnale con più significati viene dunque oggi dalla Fatme. «È un segnale — dice Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro — di unificazione del mondo del lavoro, nella battaglia per lo sviluppo. La classe operaia dimostra come è possibile difendere i propri diritti e al tempo stesso creare le condizioni per governare assieme ai nuovi soggetti i processi di trasformazione». È una tappa della costruzione del nuovo sindacato che rappresenta anche da questo accordo raggiunto alla Fatme.

Mostre

■ **PALAZZO DEI CONSERVATORI.** Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C., restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

■ **PALAZZO VENEZIA.** Cinque secoli di stampa musicale in Europa, dagli incunabili a oggi. Fino al 30 luglio. Orario: 9-13; lunedì chiuso.

■ **BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE»** (viale Castro Pretorio). Mostra sulle novità editoriali e sull'arte della cucina nei secoli. Fino al 10 settembre. Orario: 9-13; sabato 9-13.30; domenica chiuso.

■ **PALAZZO BARBERINI** (via delle Quattro Fontane 13). Andrea Ansaldo pittore genovese del '600. Restauri e confronti. Fino al 31 agosto.

Orario: 9-13.30; lunedì chiuso.

■ **UNIVERSITÀ LA SAPIENZA** (piazzale Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini, cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13.

■ **PALAZZINA CORSINI** (Villa Doria Pamphili). «Mon chien ami...» il cane nella cartolina d'epoca 1900-1950. Mostra organizzata dalla provincia e i centri culturali francesi, inglese, svizzero e tedesco. Fino al 31 luglio.

■ **GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA** (viale delle Belle Arti, 131). Lorenzo Gurrini: scultura, medaglie, grafica dall'inizio degli anni '50 - ore 9/14; domenica 9/13; lunedì chiuso fino all'8 settembre.

■ **CASTEL S. ANGELO.** Mostra documentaria «Le mura di Ferrara». Ore 9/14; festivi 9/13; lunedì chiuso fino al 22 agosto.

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 457574-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlino 490887 - S. Camillo 5919 - S. Giuseppe 4956375 - 757593 - Centro antivenerei 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amedei (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro

1921: Salario-Nomentano 1922: Est 1923: Eur 1924: Aurelio-Flaminio 1925: Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 579241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Conartermid, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.

La città in cifre
Giovedì 25 luglio: i nati sono stati 69, di cui 31 maschi e 38 femmine, i morti 102, di cui 53 maschi e 49 femmine. I matrimoni sono stati 10.

Nozze
Oggi nella sala consiliare del Comune di Fiano Romano si sposano i compagni Claudio Taroni e Patrizia Neri. Auguri dalla Sezione Gramsci, dalla Federazione e dall'Unità.

Lutto
È morto il compagno Eugenio Zampelli, di 78 anni, iscritto alla sezione di Villa Gordiani. I funerali si sono svolti giovedì 25. Alla moglie Maddalena, ai figli Sonia, Oscar, Paola, Nerina e Vezio vadano le condoglianze della sezione, della Federazione romana e dell'Unità.

Tv. locali

VIDEOOUNO canale 59
16.30 Cartoni animati: 18.30 Telegiornale: 19.50 Cartoni animati: 19.50 «Affari di cuore», telefilm: 20.30 Cartoni animati: 20.35 «Il Pruitt», telefilm: 21.05 Film «La strada infuocata» (1960), con L. Savkin, M. Valadina (Dramm.); 22.30 «Capriccio e passione», telefilm: 23.20 «Rumpole», telefilm: 0.10 Telerama sport, documentario.

T.R.E. canali 29-42
16 Film «La carica dei 600»; 18 Cartoni animati: 19.30 «Villa Paradiso», telefilm: 20.15 Incontri sul Vangelo: 20.30 Film «Ombre rosse» (1939), regia J. Ford con J. Wayne, C. Trevor, T. Mitchell (West); 22 «Star Trek», telefilm: 22.45 «La sconosciuta», sceneggiato: 23.30 Film.

GBR canale 47
14.30 Amministratori e cittadini; 15.30 Le meraviglie della natura, documentario; 16.30 Cartoni animati: 17 «La grande vallata», telefilm: 18 «Il mistero di Gilliam», telefilm: 19 «La storia straordinaria di Edgar Allan Poe», telefilm: 20.30 GBR nella città: 20.30 Film «Schiava e signora» 22.30 Film «Il ricatto più vile»; 0.15 Qui Lazio.

RETE ORO canale 27
9 Film «Tatort»; 10.30 Cartoni animati: 11 Film «Abbasso la ricchezza» (1947) con A. Magnani, V. De Sica (Comm.); 12.30 «Le spie», telefilm: 13.30 «La famiglia Potter», telefilm: 14.30 Notiziario regionale; 14.30 Gioie in vetrina; 16.30 «I magnifici eroi», cartoni; 17 «George», telefilm; 17.30 Basket; 19 «Dr. Kildare», telefilm; 19.30 «L'immortale», telefilm; 20.30 «Gli Antenati», cartoni; 21 «Derby Thrillings», telefilm; 22.15 Arte antica, mostra di antichità e preziosi; 24 Film a vostra scelta telefono 3453290.

TELEROMA canale 56
13.30 «Ape Maia», cartoni; 14 «Fantasy», cartoni; 14.30 «Arrivano i superboy», cartoni; 15 «La grande vallata», telefilm; 16 Film «Progetto Frank» (1980), regia M.J. Chomsky con R. Vaughn, T. Gier (Comm.); 17.30 «Ape Maia», cartoni; 18 «Fantasy», cartoni; 18.30 Supercartoni; 19 «Arrivano i superboy», cartoni; 19.30 «La grande vallata», telefilm, con Barbara Stanwyck, Richard Long, Linda Evans e Lee Neyses; 20.30 Film «La regola del gioco» (1939), regia J. Renoir con M. Dato, N. Gregor (Comm.); 22.15 «Il cacciatore», telefilm; 23.15 «La grande vallata», telefilm, con Barbara Stanwyck; 0.10 Film «T. Webb», B. Stanwyck (Dramm.); 1.45 «Il cacciatore», telefilm, con Ken Howard.

ELEFANTE canale 48-50
7.25 Tu e le stelle; 7.30 Pesca sport, rubrica; 8.30 Vivere al cento per cento, rubrica; 9.30 Buongiorno Elefante; 10.30 Giochi con Valerio; 14.30 DDA Dirittura d'arrivo; 18.30 Laser, rubrica; 19.50 Rubrica; 20.25 Film «Il messaggero» (1961), regia M. Bondard con D. Rocca, A. Cifariello (Avv.); 22.15 Tu e le stelle; 22.30 O.K. Motori; 23.30 Lo spettacolo continuo: Film «Il grande Saladino».



Gli eletti Pci: «Fare avanzare l'alternativa»

Aspetti e prospettive dei governi locali al centro dell'assemblea degli eletti del Pci tenutasi a Villa Gordiani. Il segretario della federazione romana, Sandro Morelli, ha tenuto la relazione introduttiva. «Altro che autonomie locali: siamo alle vere e proprie servitù — ha detto Morelli —, ad una logica da governatorato che la dice lunga sullo stato e le prospettive assegnate dal pentapartito al nostro sistema democratico ed in particolare modo al sistema delle autonomie e alla prospettiva del decentramento del potere».

In questo quadro si delinea il ruolo del Pci. «Attraverso una

combinazione rinnovata — ha precisato Morelli — e più efficace fra movimenti nella società, analisi e proposte concrete, limpida manovra politica, il nostro partito potrà e dovrà esercitare una funzione attiva, centrale di governo a Roma e nel paese facendo avanzare una prospettiva di alternativa che appare sempre urgente ed attuale».

Giovanni Berlinguer, segretario regionale, ha ricordato che «il pentapartito veniva presentato come garanzia di stabilità e di progresso, ma «appallano fin dall'inizio contraddizioni che sono segno di inadeguatezza e instabilità». E Giorgio Fregosi, capogruppo alla Provincia, ha rincarato la dose, sottolineando come il pentapartito alla Provincia «sia ancora più debole, precario e contraddittorio che nelle altre situazioni», tanto da risultare sconfitto due volte, prima ancora della sua costituzione.

Il sindaco uscente Ugo Vetere, riferendosi ai cittadini che hanno affollato le feste dell'Unità, ha detto che occorre «costruire insieme non solo nella discussione ma nell'iniziativa una strategia di unità delle forze che vogliono il rinnovamento del paese». Infine Mario Quattrucci, capogruppo alla Regione, ha ribadito «la necessità che in tutte le assemblee, da quella regionale alle circoscrizioni, si sviluppi una linea istituzionale unica, una opposizione ricordata e che la nostra iniziativa veda in un rilancio del regionalismo il suo punto di forza».

Il Co.re.co. ha annullato per la seconda volta una delibera della Provincia

Progetto Rebibbia, nuovo stop: niente lavoro per i detenuti

Era stato deciso di affidare la manutenzione delle strade ad una cooperativa di reclusi - Un'interpellanza del vicepresidente del consiglio regionale, Angiolo Marroni

Il Co.re.co. (Comitato regionale di controllo) ha fatto il bis. Ad appena due mesi di distanza dal primo parere negativo, che annullava una delibera provinciale, ha opposto un nuovo «no» in questi ultimi giorni ad una seconda delibera, identica nella sostanza alla precedente, approvata anche questa volta all'unanimità dal consiglio provinciale. I due documenti stabilivano che i lavori di manutenzione di alcune strade provinciali fossero affidati ad una cooperativa formata da ventuno detenuti del carcere di Rebibbia e da una decina di giovani disoccupati.

Per questo motivo, il vicepresidente del Consiglio regionale, il comunista Angiolo Marroni, ha inoltrato ieri un'interpellanza al presidente della giunta regionale, illustrandone i contenuti in una stringata conferenza stampa. «Il sistema carcerario laziale — ha detto — sta andando verso il tracollo. Gli edifici, per lo più ex conventi o castelli riadattati, sono ormai inadeguati agli obiettivi che si prefigge la legge di riforma del 1975. La popolazione carceraria è raddoppiata nell'ultimo decennio; ed oggi, di fronte ad una capienza stimata in 3.400 posti, ammonta a 5.500 detenuti. Il Progetto Rebibbia, portato avanti dalle amministrazioni comunali e provinciali, e di cui le due deliberazioni sono un capitolo fondamentale, rappresenta un concreto passo avanti per superare una concezione esclusivamente punitiva e favorire il recupero e il reinserimento sociale dei detenuti».

Il Progetto Rebibbia, raccogliendo le indicazioni della legge nazionale varata nel 1975, ha già dato alcuni frutti, soprattutto nel campo dell'istruzione, della cultura e dello sport. E già qualcosa, mai in prospettiva del reinserimento dei detenuti richiede anche dell'altro. Per questo, la Provincia aveva tentato di mettere in piedi una nuova operazione. E nel marzo di quest'anno aveva votato la delibera che affidava i lavori per la manutenzione della rete viaria provinciale alla cooperativa.

«Si badi — precisa Angiolo Marroni — che la cooperativa, regolarmente costituita davanti ad un notaio, aveva avuto il consenso del ministro della Giustizia Martinazzoli e dell'allora presidente del Senato Cossiga. Ma il Co.re.co., il 22 mag-

giorno scorso, diceva «no». La motivazione era che i lavori non potevano affidarsi attraverso una trattativa privata, ma occorreva bandire una gara d'appalto. La Provincia non desisteva. Modificava la forma della delibera, che veniva approvata il 6 giugno. Ma, pochi giorni fa, è trapelata la notizia — che il Co.re.co. ha annullato anche questo nuovo atto. La motivazione non è stata ancora resa nota, ma non dovrebbe essere dissimile dalla precedente.

«Ma è una motivazione pretestuosa — afferma Marroni —, che sembra ispirata dall'intento di ridurre l'influenza degli enti locali in alcuni campi. Come aggirare l'ostacolo? In primo luogo — dice Marroni — è ora che la Regione la smetta di stare alla finestra a guardare ed esprimi la sua reale intenzione di partecipare alla realizzazione del Progetto Rebibbia. Tra l'altro, va ricordato che il consiglio regionale, con un ordine del giorno del marzo scorso, si era impegnato in questo senso. I consiglieri sono anche andati in giro a visitare le carceri della regione, voglio sperare che questa kermesse non sia stata fatta con scopi esclusivamente elettorali».

Così, nella sua interpellanza, Marroni chiede al presidente della giunta regionale se ritenga «coerente con l'indirizzo e la volontà politica del Consiglio regionale l'orientamento espresso dal Co.re.co., che in parte è espressione dello stesso consiglio regionale».

Adesso, con ogni probabilità, la Provincia, al più presto, emanerà una nuova delibera. «Questa volta — spiega Marroni — per aggirare l'ostacolo, affideremo direttamente, dopo averli individuati, i lavori alla cooperativa. Ma resta il fatto che la Regione può dare un contributo enorme in questo campo, e finora non l'ha fatto».

Giuliano Capocelatro

Il Psdi si impunta, il pentapartito è in panne

Chiede «troppo» - Alla Festa di Ostia confronto tra Nicolini, Michelini e Gatto

Ancora «fumata nera» per le giunte pentapartite. Quando ormai i maggiori problemi legati al programma erano stati risolti (o accantonati con iniziali compromessi da rivedere in seguito) e la divisione delle responsabilità sembrava a buon punto, tra i «cinque» è esplosa la «gratuità» del Psdi: un vero maligno che ostruisce la dirittura d'arrivo per il governo del Campidoglio, della Regione, della Provincia di Roma.

La richiesta socialdemocratica è netta: i due consiglieri comunali rimasti, Rubino Costi e Oscar Tortosa (il terzo eletto, Antonio Pala, si ricorderà, è passato nel gruppo socialista) debbono assumere entrambi la carica di assessore. In alternativa, dicono negli ultimi giorni i dirigenti socialdemocratici, il Psdi accetterebbe la presidenza del Consiglio regionale. Un patteggiamento vero e proprio che ha gettato nell'«impasse» il pentapartito. La proposta iniziale della Dc, infatti, era quella di una «parti divisione» del dicotico assessore con il polo laico: 9 alla Dc, appunto, e 9 così divisi: cinque al Psi, due al Pri, uno a Psdi e Pli. A questo punto i dirigenti socialdemocratici sono insorti, creando innanzi tutto un problema nello stesso «polo laico», che si è trovato coinvolto in prima persona.

«Un confronto sui programmi, invece, si è svolto alla Festa dell'Unità di Ostia Antica tra Nicolini, il repubblicano Gatto, il neoeletto Michelini. Tutti d'accordo a non abbandonare quanto è stato fatto per la cultura: «Roma è stata la prima a tradurre la richiesta di cultura — ha detto Gatto — fino a far riconquistare Roma ai romani». Poi critico Michelini — che ha aggiunto: «Le feste dell'Unità sono uno dei modi migliori per fare cultura. Servono manifestazioni di questo genere tutto l'anno, particolarmente in periferia».

a. me.

Promemoria di Italia Nostra al Campidoglio

Un documento a «futura memoria» riservato ai consiglieri comunali, soprattutto a quelli da poco in carica e non molto esperti nella delicata materia della salvaguardia ambientale. Si tratta di un libro bianco e l'ha presentato ieri mattina Italia Nostra: contiene le proposte che l'associazione rivolge alla nuova giunta sulle cose da fare e gli errori da evitare sotto il profilo della tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della città.

In particolare, Italia Nostra sollecita un rapporto più continuo tra amministrazione e cittadino e un'informazione puntuale a proposito della trasformazione urbanistica, che potrebbe essere assicurata — secondo l'associazione — anche da un centro dati operante nelle circoscrizioni, strumento indispensabile per conoscere la situazione a Roma, zona per zona.

E poi necessario disporre — affermano gli ambientalisti — di una variante al piano regolatore per le aree «irrinunciabili» allo scopo di ripristinare un quadro di tutela, seriamente compromesso dalla decadenza dei vincoli di salvaguardia. Sotto la voce sviluppo edilizio e abusivismo, il dossier propone l'annullamento del secondo Piano pluriennale di attuazione del Piano regolatore (contro il quale Italia Nostra ha presentato ricorso), delle previsioni del Piano di edilizia economica, e anche la revisione completa del fabbisogno abitativo, riconvertendo le offerte private in edilizia pubblica.

I grandi parchi urbani — afferma ancora Italia Nostra — devono essere salvaguardati dalle mire della speculazione, in special modo quello dell'Appia Antica, di Veio, del Tevere, degli Acquedotti, del Tevere, dell'Aniene e dei Casali. Per le ville storiche, invece, viene richiesto al Comune di fornire l'indicazione chiara di quante sono state vincolate negli ultimi quindici anni. Italia Nostra sollecita la realizzazione del sistema Direzionale e si dichiara contraria alla costruzione del quarto palazzo di giustizia a piazzale Clodio.

v. ps.

VIAGGI IN COMPAGNIA...CON QUALCOSA DI PIÙ

COMUNICATO A.C.E.A. SUL DEPURATORE ROMA EST

Il 22 luglio u.s. mezzi d'opera della Soc. Condotte d'Acqua, che esegue per conto del Comune di Roma i lavori di costruzione della sezione dell'impianto di depurazione di Roma Est, hanno tranciato il cavo elettrico ad 8,4 kV di alimentazione della sezione dell'impianto stesso in esercizio, provocando il fermo. Lo stesso giorno è stata provocata dalla suddetta Società anche l'interruzione della condotta di alimentazione idrica mettendo fuori servizio il Reparto di dissalazione dei fanghi.

Non appena riparati i suddetti danni con personale dell'ACEA, nella mattinata del 25 luglio i mezzi della Soc. Condotte d'Acqua hanno causato ulteriori rotture in più punti della condotta di alimentazione idrica provocando un nuovo arresto del Reparto di dissalazione fanghi. Per le relative riparazioni sono intervenute le maestranze della Soc. Condotte d'Acqua, ed entro la giornata di oggi, 26 luglio, la riparazione stessa dovrebbe essere completata. Subito dopo si potrà provvedere a normalizzare la situazione con turni continuati anche nei giorni di sabato e domenica, per smaltire i fanghi accumulatisi ed eliminare, conseguentemente, le maledoranze esalazioni causate dal fermo del depuratore.

Thomas Hardy
Il braccio avvizzito
LIRE 9.000

Honoré de Balzac
L'Albergo rosso
LIRE 5.000

in questi giorni
in libreria

Wilkie Collins
L'albergo stragato
Il celebre autore di «La pietra di luna» entra nell'universo del terrore e del genere gotico, costruendo una perfetta macchina narrativa
LIRE 10.000

Editori Riuniti

Arrestata una donna che sfruttava la figlia e la bimba della sua «colf»

Costringeva due bambine a rubare vestiti per lei

Elegante, raffinata, vestita solo con capi firmati. Chi avrebbe mai potuto sospettare che fosse una ladra? Neppure se l'avessero perquisita da cima a fondo le avrebbero trovato addosso qualcosa. E infatti la refettoria dei negozi che «alleggeriva» la affidava alle due bimbe che la seguivano sempre: la figlia e la bambina della sua domestica.

Daniela De Angelis, 38 anni, vedova, qualche precedente penale proprio per furto, un bell'appartamento in viale della Farnesina, è stata arrestata ieri mattina dopo l'ennesimo colpo: in un negozio di abbigliamento del centro e una rocambolesca ma breve fuga tra le auto in sosta.

Aveva istruito la figlia Manuela, di 13 anni, e la bambina della sua «colf», Maria Lucilla, di 9, a riempire due voluminose borse di tutto ciò che potevano arraffare mentre lei si limitava a distrarre le commesse. Gli abiti, quasi sempre di marca, erano poi rivenduti ad altre boutique.

Per convincere le bambine a «collaborare» non

esitava — secondo le accuse — a minacciarle. «Se ti rifiuti di rubare per me — diceva spesso alla piccola Maria Lucilla — licenzierò la tua mamma e dovrai andartene da Roma». Quando neppure le minacce funzionavano, allora passava ai metodi spicci e faceva volare qualche schiaffo.

Gli «obiettivi» che preferiva erano le eleganti boutique del centro, dove si faceva vedere spesso e aveva fama di essere una cliente molto esigente. Talvolta acquistava anche qualche capo ma faceva perdere al commesso ore intere chiedendogli di mostrarle quasi tutta la merce in negozio, e bimbe agivano proprio quando i commessi si distraevano. Se per caso venivano sorprese, avevano l'ordine tassativo di assumersi tutta la responsabilità e di non protestare quando di fronte a tutti sarebbero state pesantemente redarguite. Da qualche giorno, però, i carabinieri, avvisati da alcuni commercianti che avevano «mangiato la foglia», si erano messi alle calcagna di Daniela De Angelis e ieri sono riusciti a stringerle le manette ai polsi. La donna è accusata di furto aggravato e continuato e di circonvenzione di incapace.

dal 29 luglio aperti anche di pomeriggio



Dal 29 Luglio gli uffici commerciali SIP di ROMA saranno aperti al pubblico anche di pomeriggio. La SIP introduce questa importante innovazione per rendere più comodi ed accessibili i propri servizi al pubblico. Gli utenti romani avranno così maggior tempo a disposizione per sbrogliare le pratiche connesse con il servizio telefonico, compreso il pagamento delle bollette, scegliendo il momento migliore per recarsi agli sportelli. La SIP ricorda agli utenti che, per ogni tipo di informazione e richiesta commerciale, resta a loro disposizione il «187» SIP, continue soluzioni per migliorare il presente.

**DAL LUNEDÌ
AL GIOVEDÌ**
8.30 - 12.30
14.00 - 16.00

VENEDÌ
8.30 - 12.30
14.00 - 15.00

12.30
14.00
15.00

INDIRIZZI DEGLI UFFICI COMMERCIALI E CASSA SIP:
ROMA NORD: VIA S. EVARISTO, 167 — ROMA SUD: VIALE CASTRENSE, 5
ROMA EST: VIA GARIGLIANO, 57 — ROMA OVEST: VIA C. COLOMBO, 90
OSTIA: PIAZZA BARONI, 2

Metti una calda sera al Giardino degli Aranci

Metti una sera al Giardino degli Aranci durante lo spettacolo. È un punto caldo dell'estate romana. «Baci baci baci, ritornelli di gioventù. / Baci baci...» si spande nell'aria il motivo dello spettacolo. Tanta gente si assiepa intorno a «Che passione il varietà» di Fiorenzo Fiorentini e la sua compagnia, che ha per sfondo la cupola di San Pietro vista dentro una serratura, e per quinte il più gi-

tano menestrello dell'anima di Roma. Sotto sotto, ascolti, quale fenomeno di una entità paranoimale, la voce del Gregorio: «Non vi aveva in quel tempo d'estate alcun altro colle di Roma che fosse così animato di vita come era quel Monte Aventino all'Orto degli Aranci, oggi tanto deserto; oltre ai conventi di S. Caterina, di S. Bonifacio ed al Castello Imperiale, pieni di santi uomini e di

abitatori illustri vi avevano molti belli palagi, e reputavasi che l'aria ivi in special modo, fosse salubre». Nella mistica pace occupata dalla «presenza» dello storico tedesco che pronuncia una dichiarazione d'amore all'indirizzio del luogo dove si svolge il teatrale momento estivo, ecco che, improvvisa, una sentenza crompe: «Ammazza che caldo / le fronde stanno ferme come

sassi / tutta colpa della luna / pe' chi poi non ha fortuna...». E Lidia Valentini, la «vestale di Trilussa», nipote di un gariboldino, poetessa. E tutta occupata da un sentimento di religiosa ammirazione verso il suo Fiorenzo che ce dà una Roma più grande. Tra un atto e l'altro, disteso su di una amica attaccata ai tronchi di due pini, l'instancabile autore romanesco dondola il sentimento ineccepibile di



Fiorentini, Deotto, Greco e Cecchini in «Che passione il varietà»

una onesta devozione alla sua città: «Perché romanesco?», dice. «Meglio dire: romano. Non so mica pisello la fava, i geni della nostra cultura. Che c'è forse il milanese? C'è il milanese. Ecco perché Roma fa sempre la parte della burina, trattata come un qualcosa di sottoprodotto quanto si esprime nella sua lingua, che è poi la lingua della mamma». In sottofondo, lo stereo fa sentire le voci celebri dei Gabri, dei Marzetti, delle Lydie Jonson, della Anne Fougez. Il revival del varietà alla Sala Umberto, al Salone Margherita, allo Jovinelli, sale fino alla luna, oltre l'ombrello dei pini, e le piante fitte degli aranci. Un esercito di gay: orecchini, capelli impomatati alla Ghigo, (anni trenta) biondi, viola, azzurri, bianchi, occupa con grinta culturale le prime file di platea accanto a impiegati, direttori generali, commessi, mariti

solitari e coppie di sorelle pensionate. Il «Varietà» cancella ogni minimo tentativo di stanchezza serale. Caroline Clo-Clo fureggia in «Bambola», proposta dalla furente Lilla Gattin quando la «Violetta» della musicale e dolce Teresa Gatta ha già cospirato di violette ogni angolo, il più refrattario, di tutti gli spettatori. «Come sono bravi questi ragazzi!», dice quasi piangendo una signora in biondo, con trecce a penzoni visibilmente falsa. «Ma che ridere, che ridere!» dice un'altra con boccuccia di rosa, quando dal palcoscenico, la bravissima Roberta Fiorentini (figlia del patròn) spara sfondoni a tutto spiano. Dice che questa estate andrà «alle Sei Ascelle, alle Azzurre, alle Balneari, doppie, alla Capota, alla Nanna Speranza, e salirà il Circolo Popolare Artistico...».

Domenico Pertica



Il cattivo pantalone e jazz in quartetto

VILLA GORDIANI

● VILLA GORDIANI (Via Prenestina) — Il primo dibattito di oggi alle ore 19 è dedicato a «Università e metropoli: incomunicabilità o progetto comune?». Partecipano: A. Ruberti, E. Garaci, S. Morelli. Coordina: Antonelli. Alla Tenda dell'Unità, ore 21 «L'informatica a scuola» partecipano: M. Fierli, M. Fasano Petroni; G. Tecce, P. Raponi, G. Ziccaro. In collaborazione con «Riforma della scuola».

CINEMA — Per la rassegna dedicata a P.P. Pasolini «Dieci anni dopo: ore 21 «Uccellini e uccellini» di P.P. Pasolini; ore 22,30 «Luci della città» di C. Chaplin; ore 24 «Cops» di B. Keaton. COCKTAIL in concerto. Questa sera la prima delle due serate gestite dalla Scuola popolare di musica di Villa Gordiani. Alle ore 20,30 Piano bar con Franco Scialdone; ore 22 Concerto jazz



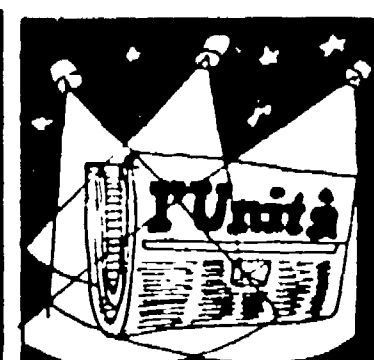
Enrico Ruggeri



OSTIA ANTICA

● OSTIA ANTICA — La giornata di oggi si apre con un dibattito, alle 19,30, su: «Giornali e Tv: in democrazia sono al servizio del governo?». Partecipano Walter Veltroni, Luigi Covatta, Mario Bubbico. Coordina Carlo Leoni. Al Granio, per itinerario Donna, alle ore 21: «La donna e la società del 2000» con Roberta Pinto, Vittoria Tola, Rossella Duranti. Nello spazio Caffè-Concerto, una serata a cura dell'Associazione Musica '80. Lo Spaziovideo comincia le programmazioni A e B alle ore 18: A) Videomusic per la pace — Mister Fantasy — Programmazione no-stop a cura di Videomusic. Ore 24: Quelli della notte; B) 100 telegiornali dal 1966 al 1985. Ore 24: I film amati da Fellini: «Ladri di biciclette» di V. De Sica. Alle 21,30: un incontro con il pubblico su Videomusic, con Gino Castaldo e produttori televisivi. CINEMA, ore 21: «Ostia» di S. Citti e «Casotto» di S. Citti. ARENA, ore 21: Concerto di Ron. L. 5000.

Giornali e Tv: al servizio di chi?



FIUMICINO

● FIUMICINO (Villa Guglielmi, via del Faro) — Seconda giornata della Festa. Alle ore 20,30 dibattito: «L'ambiente è una risorsa per la città, ad esempio... il progetto litorale, il risanamento del Tirreno». Partecipano: Esterno Montino, Bernardo Rossi Doria, Massimo Scalia, Giuliano Ventura. Sono in funzione, inoltre, piano bar, discoteca, balera e circo. ● CASTELLI — ZAGAROLO, ore 19: Manifestazione con G. Berlinguer; FONTANA SALA, ore 22: Manifestazione con G. Berlinguer; ARDEA, ore 20,30: dibattito: «Scuola e cultura un diritto non garantito» con Montarozzi; GENAZZANO, ore 19: Dibattito con le donne sull'amministrazione comunale; NEMI, ore 19: dibattito sull'ambiente con Cocco. ● TIVOLI — S. ANGELO ROMANO, ore 19: Dibattito sui corsi di formazione professionale per i giovani, con Cavallo; ALBUCCIONE, ore 20: Dibattito sul decentramento amministrativo, con Cerqua. ● VITERBO — VIGNANELLO, ore 18,30: Dibattito sulla Sanità, con Ranalli.

Una risorsa per la città



POETI



Giovanna Bemporad

Ultimo giorno con la poesia

● FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI POETI — Terrazza del Pincio - Ultimo giorno per la poesia italiana ed internazionale con: Wolf Biermann (Germania); Pedro Giner (Spagna); Luca Archibugi (G. M. Hopkins); Giovanna Bemporad (Omero); Maurizio Cucchi (Poe); Vivian Lamarque (Emily Dickinson); Attilio Lolini («Ecclesiaste»); Valerio Magrelli (Maurice Scève); Nico Orengo (Rimbaud d'Aureglia); Giovanni Raboni (Guillaume Apollinaire); Mario Ramus (Catullo); Mario Santagostini (S. Ambrogio); Patrizia Valduga (John Donne).

Il programma di oggi

● MASSENZIO (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - Ingresso lire 5.000 - Tessera lire 500). Dalle ore 21: Dieci anni di cinema italiano. Napoletano - «Notte partenopea».

SCHERMOMAGNATE
Così parlò Bellavista. Italia 1984. Regia di L. De Crescenzo
Blues Metropolitano. Italia 1985. Regia di Salvatore Piscicelli
Napoli milionaria. Italia 1950. Regia di Eduardo De Filippo

SCHERMOSFESTIVAL
Macchinazione
Il macchinismo
La società industriale: l'uomo, il lavoro, la catena di montaggio
Sciopero. URSS 1925. Di Sergej Eisenstein
L'uomo con la macchina da presa. URSS 1929. Di Dziga Vertov
Vicini. Neighbors - USA 1920. Di Buster Keaton e Eddie Cline
La legge dell'ospitalità. USA 1923. Di Buster Keaton e Jack Blystone

TERZOSCHERMO
Kinderkino
Bernardo, cane ladro e bugiardo. USA 1972. Regia di R. Stevenson
Classica del «muto»
La via senza gioia. Germania 1925. Regia di George W. Pabst
Stelle di Cinecittà: Maria Mercader
Finalmente soli. Di Giacomo Gentilomo



MASSENZIO

● SWIM IN — Piscina delle Rose - Eur viale America, 30 L. 10.000 (proiezioni, piscina, spogliatoio e servizi). Ore 22 «E tutti risero» e «Bernardo cane ladro e bugiardo».

● SPAZIO VIDEO — Ore 21 The dark side of Videopolis. Materiali video sulla città, moda, concerti, videoart, inchieste, video familiari... Dalle ore 0,30 programmazione di Video musicale.

Sul Terzoschermo questa sera la «divina» Greta Garbo nella sua più importante opera del periodo muto. Una torbida vicenda di prostituzione e violenza, dove l'attrice rivela la sua inquietante personalità drammatica.

Sul Terzo schermo la «divina» Greta



Greta Garbo



MUSICA

● FESTIVAL PONTINO — Con due appuntamenti «speciali» termina il Festival Pontino di Musica 1985. Oggi (ore 21) al Castello Caetani di Sermoneta, si esibisce in un recital pianistico Charles Rosen, uno dei maggiori teorici della musica. Il programma lo vedrà eseguire la Sonata «Hammerklavier» op. 106 di Beethoven e «Dichungen fur das pianoforte» di Schumann.

Domani, nell'Abbazia di Fossanova (ore 19,30), si compie un interessante esperimento con il «Complesso d'archi dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia» e Giorgio Carini, in veste di direttore e solista all'organo, Susanna Rigacci (soprano), David Short (tromba) e Carlo Tamponi (flauto).

L'organo nel suggestivo spazio



Beethoven

Per la prima volta si potrà ascoltare il suono dell'organo a Fossanova e verificare le qualità acustiche di quell'antico spazio. In programma il Concerto in fa magg. n. 13 «Il Cucù» e l'«Usignuolo» per organo e orchestra di G.F. Händel, la Cantata BWV 209 «Non sa che sia dolore» per soprano, flauto e archi di J.S. Bach, il Concerto in fa magg. op. 4 n. 4 di G.F. Händel e la Cantata BWV 51 per soprano, tromba ed archi, di J.S. Bach.



Una scelta per «Viva le donne»

BALLO NON SOLO...

● «BALLO. NON SOLO...» (Ansa del Tevere - Foro Italo). Il luogo della notte continua a sedurre con spettacoli e intrattenimenti di ogni tipo. E anche questa settimana fantastico week-end, pieno di sorprese e divertimenti. Questa volta protagonista delle due serate saranno le donne, e più precisamente le seduttrici e le abili.

La troupe di «VIVA LE DONNE», trasmissione di successo di Canale 5, sarà ospite di «BALLO. NON SOLO...», allo scopo di reclutare donne da includere nel casting della trasmissione.

Dopo una selezione che avverrà fra il pubblico, sui criteri, appunto dell'abilità e della seduzione, le fortunate prescelte verranno accompagnate sul palco per un «test» pubblico delle loro qualità.

Se queste presunte qualità saranno confermate, le simpatiche ragazze si vedranno protagoniste dello show «VIVA LE DONNE».

Un'opportunità da non perdere per le donne che visiteranno «BALLO. NON SOLO...» sabato e domenica, e un'occasione di divertimento per tutti gli altri!



Renato Zero

Vanitoso ambizioso virtuoso Zero

● MENTANA — «A tutta birra» (Stadio Comunale, superato Selva dei Cavalieri) apre alla grande il suo week-end canoro. Stasera alle ore 21 concerto-spettacolo di Renato Zero, uomo presuntuoso, vanitoso, ambizioso, virtuoso, ovvero una combustione imprevedibile che alla fine lascia sempre un po' scioccato. Domani sera tocca a Scialpi. L'area, dalle ore 18, si apre alla musica e alla birra e, dopo l'abbuffata Zero, si passa (dalle 23 circa in poi) alla discoteca. La rassegna di Mentana si conclude martedì.



TEATRO

● TEATRO ROMANO DI FERENTO (L. 5.000, rid. 3.500 - Ore 21) — «La Celestina» di Fernando De Rojas, con Didi Perego e Emilio Bonucci.

● TEATRO ROMANO DI MINTURNO (ore 21) — «La schiava d'oriente» di Carlo Goldoni. Regia di Augusto Zucchi. Con Paola Quattrini e Ivano Staccioli.

● ESTATE TUSCOLANA (Teatro delle Fontane di Villa Torlonia - Frascati - Ore 21) — «Il fuorché dell'onore», commedia in tre atti di F.A. Tullio. Musica di Alessandro Scarlatti. Regia di Virgilio Puercher. Complesso strumentale «I solisti aquilani».

● ESTATE ERETINA (Piazza Duomo di Monterotondo - Ore 21) — «Un'ora sola di vorrei» di e con Cecilia Calvi e Walter Corda.

● MUSEO DEL FOLKLORE (Piazza S. Egidio - Trastevere - Ore 21,30) — «Convento amoroso» di Piera Angelini. Regia di Renata Zamengo. Un convento un po' bizzarro, popolato da suore smagliate e pronte a tutto pur di non morire di fame, da buoncote false, da novizie cleptomane. Spettacolo divertente, costruito con un ritmo efficace e serrato, ottimo per una serata romana, nel fresco cortile del Museo.



Una scena di «Il convento amoroso»

Osservare da vicino l'astro «di fuoco»

● SOTTO LE STELLE, ma oggi dalle 16,30 al tramonto anche sotto... il sole. Sarà infatti possibile, grazie ai periscopi installati dall'Associazione Romana Astrofili, osservare da vicino l'astro «di fuoco». Dopo questa folgorante perlustrazione, dalle ore 21 alle ore 24, verranno proiettate diapositive su Giove il Pianeta gassoso, il film Apollo 15 Su monti della Luna (Usa), il film Apollo 17 Sulle spalle dei giganti (Usa). Per finire la serata una descrizione delle Costellazioni visibili nel cielo di Roma in quel momento. Di particolare interesse i filmati, concessi dall'Usis dell'Ambasciata americana, che rappresentano la documentazione di una decisiva tappa della storia dell'Uomo nella conquista dello Spazio.



□ AZZURRO

Il Cineclub Azzurro Scipioni (Via degli Scipioni, 84 metro Ottaviano - Tessera per tutti i film valida due mesi L. 50.000. Ingresso L. 3500 compreso gelato). Presenta oggi: Ore 15 «Il diavolo probabilmente» di R. Bresson; ore 16,30 «Amour à mort» di A. Resnais; ore 18,30 «Corpo a cuore» di P. Vecchiai; ore 20,30 «Le notti della luna piena» di E. Rohmer; ore 22,30 «La camera verde» di F. Truffaut; ore 24 «Non tregua» di P. Avati.

□ NOANTRI

La Festa di Trastevere sta vivendo gli ultimi due giorni di attività. Il programma di oggi prevede: Teatro, «Col bagaglio del bagaglio», di Sergio Leonardini. Arena, proiezione di «Caffè espresso». Palcoscenico, stasera un recital di Luciano Rossi. Concerti, esibizione del Soloist Ensemble (quintetto di fiati), con musiche di Mozart, Danz, Ibert, Taffanel. Continuano anche per oggi, dopo le 16,30, le manifestazioni sportive in S. Maria in Trastevere e al Centro Sportivo Don Orione.



Sabine Azema in «L'amour à mort» di Resnais

□ CERVETERI

Per la fiera promozionale «Pianeta Etruria», ideata dalla coop Astarte, oggi a Cerveteri (in piazza S. Maria) si svolge questo programma: ore 17 animazione per bambini, ore 19 «La via degli inferi», presentazione, studi e ricerche sviluppati dal Gar, ore 20 servizio ristoro, ore 21,30 video discoteca (ingresso lire 3000).

□ CAPRAROLA

L'assessorato alla cultura del

□ TEMPIETTO

I concerti del Tempietto prevedono per stasera (ore 20,30 presso Chiesa di S. Rocco - piazza Augusta Imperatore) una esecuzione del chitarrista classico Francesco Taranto su musiche di Santorola, Duarte, Villa Lobos. Per musica e poesia «Canto incantato del giardino d'oro», «oro», musica di Jannoni Sebastiani, Mascetti e liriche di Pascoli, Carducci, Goethe, Leopardi, Redi, Da Vinci, Negri.

□ ANZIO

Per l'estate 1985 di Anzio fitta serie di spettacoli e manifestazioni. Questa sera al Campo di Baseball (ore 20) concerto del cantante Luis Miguel.

Scelti per voi

Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave paranoica, il regista di «Halloween» si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è spaurito ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amore prima di ripartire, triste, verso le sue galassie.

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin incappa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dai killer della Savak (l'ex polizia della Siria). Spazzate inseguimenti, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim a Don Siegel) in veste di attori.



Amadeus

Giallo-nero humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il mediocre ma potente rivale «convolto» in una guerra privata impari, emozionante. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili. Tom Hulce (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) i due stupendi interpreti al servizio del cecoloso Milos Forman.

GIOIELLO - N.I.R.

Witness (Il testimone)

Torna l'australiano Peter Weir (epicentro a Handing Rock) con un poliziotto sui generis, interpretato dall'ottimo Harrison Ford e dalla vibrante Kelly McGillis, un occhio a «Mezzogiorno di fuoco», un altro al vecchio «La legge del signore». Weir racconta la fuga del poliziotto ferito e braccato (perché onesto) John Book nella comunità degli Amish, gente pacifica che vive in una dimensione (niente macchine, luce elettrica, bottoni) quasi ottocentesca, per il cittadino John Book è la scoperta dell'amore, del silenzio, dei sentimenti. Ma i cattivi sono all'orizzonte.

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Studi storici
trimestrale
abbonamento
annuale
L. 30.000

Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Sterman di John Carpenter - FA
Piazza Cavour, 22	Tel. 322153	(17-22.30)
AFRICA	L. 4.000	Chiusura estiva
Via Galla e Sidama	Tel. 83801787	
AIRONE	L. 3.500	Chiusura estiva
Via Lufia, 44	Tel. 7827193	
ALCIONE	L. 5.000	Blade Runner con Harrison Ford - FA
Via L. di Lesana, 39	Tel. 8380930	(16.30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti - (10-11.30-16.22.30)
Via Montebello, 101	Tel. 4741570	
AMBASADE	L. 5.000	Chiusura estiva
Accademia Agati, 57	Tel. 5408901	
AMERICA	L. 5.000	Chiusura estiva
Via N. del Grande, 6	Tel. 5816168	
ARISTON	L. 7.000	La signora in rosso di Gene Wilder - BR
Via Ceccone, 19	Tel. 353230	(17.30-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	La chiave di Tinto Brass - DR
Via Galleria Colonna	Tel. 6793267	(17.30-22.30)
ATLANTIC	L. 5.000	Gostbusters di I. Reitman - F
V. Tuscolana, 745	Tel. 7610556	(17.30-22.30)
AUGUSTUS	L. 5.000	Oltre le sbarre di U. Barbash - BR
V. Emanuele 203	Tel. 655455	(17.30-22.30)
AZZURRO	L. 5.000	La villeggiatura di M. Leto 16.30, Streamers di R. Altman 18, Local Hero di B. Forsyth 20.30, D'amore si vive di S. Agosti 22.30
V. degli Scipioni, 84	Tel. 3581094	
BALDUINA	L. 6.000	Chiusura estiva
P.zza Balduina, 52	Tel. 347592	
BARBERINI	L. 7.000	Witness, il testimone - con Harrison Ford - DR (17.30-22.30)
Piazza Barberini	Tel. 4751707	
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
Via dei 4 Cantoni, 53	Tel. 4743936	
BOLOGNA	L. 6.000	Rambo con Sylvester Stallone - A
Via Stama, 5	Tel. 426778	(17-22.30)
BRANCACCIO	L. 6.000	Una poltrona per due di I. Landis - SA
Via Merulana, 244	Tel. 732555	(17.30-22.30)
BRISTOL	L. 4.000	I due carabinieri - di C. Vardone (16-22.30)
Via Tuscolana, 950	Tel. 7615424	
CAPITOL	L. 6.000	Chiusura estiva
Via G. Sacconi	Tel. 393280	
CAPRANICA	L. 7.000	Calore e polvere di James Ivory - DR
Piazza Capranica, 101	Tel. 6792465	(17.30-22.30)
CAPRANICHETTA	L. 7.000	Partitura incompiuta per pianola meccanica di Nikita Mikhalov - DR (18-22.30)
P.zza Montecitorio, 125	Tel. 6796957	
CASSIO	L. 3.500	Chiusura estiva
Via Cassia, 692	Tel. 3651607	
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Chiusura estiva
Piazza Cola di Rienzo, 90	Tel. 350584	
DIAMANTE	L. 5.000	Chiusura estiva
Via Prenestina, 232-b	Tel. 295605	
EDEN	L. 6.000	Chiusura estiva
P.zza Cola di Rienzo, 74	Tel. 380188	
EMBASSY	L. 7.000	Chiusura estiva
Via Stoppani, 7	Tel. 870245	
EMPIRE	L. 7.000	Sotto tiro di G. Hackman - A
V.le Regina Margherita, 29	Tel. 857719	(17.30-22.30)
ESPERO	L. 3.500	Chiusura estiva
Via Nomentana, 11	Tel. 893906	
ETOILE	L. 7.000	Il verdetto con Paul Newman - DR
Piazza in Lucina, 41	Tel. 6797555	(17.30-22.30)
EURCINE	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Luzzi, 32	Tel. 591098	
EUROPA	L. 6.000	Chiusura estiva
Corso d'Italia, 107/a	Tel. 864868	
FIAMMA	Via Bissolati, 51	SALA A: Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - AV (17.45-22.30)
Tel. 4751100		SALA B: Maria's lovers con N. Kinsky - DR (17.45-22.30)
GARDEN	L. 4.500	Tutto in una notte di John Landis - BR
Viale Trastevere	Tel. 582848	(16.30-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	Chiusura estiva
P.zza Vulture	Tel. 8194946	

Prosa

AGORA 80	(Via della Penitenza, 33)	Riposo
ALLA RINGHIERA	(Via dei Rari, 81)	Riposo
ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO	(Passaggio del Gianicolo - Tel. 5750827)	Riposo
ARGOSTUDIO	(Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)	Riposo
BEAT 72	(Via G. C. Belli, 72 - Tel. 317715)	Riposo
BELLI	(Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)	Riposo
BERNINI	(Piazza G. L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)	Riposo
CENTRALE	(Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)	Riposo
CENTRO TEATRO ATENE	(Piazzale Aldo Moro)	Riposo
CONVENTO OCCUPATO	(Via del Colosseo, 611)	Riposo
DEI SATIRI	(Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)	Riposo
DELLE ARTI	(Via Sicilia 59 - Tel. 4758958)	Riposo
DEL PRADO	(Via Sora, 28 - Tel. 6541915)	Riposo
ETI-QUIRINO	(Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)	Riposo
ETI-SALA UMBERTO	(Via della Mercede 50 - Tel. 6794753)	Riposo
ETI-TEATRO VALLE	(Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794)	Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCII	(Via di Santa Sabina - Tel. 5754390)	Riposo
GIULIO CESARE	(Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)	Riposo
LA CHANSON	(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)	Riposo
LA PIRAMIDE	(Via G. Benzon, 49-51 - Tel. 576162)	Riposo
LA SCALETTA	(Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)	Riposo

MONGIOVINO	(Via G. Genocchi, 15)	Riposo
MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI	(Via Cassia, 871 - Tel. 3689000)	Riposo
PARIOLI	(Via G. Borst 20 - Tel. 803523)	Riposo
POLITECNICO	(Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559)	Riposo
SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO	(Via Paisiello, 35 - Tel. 6758789)	Riposo
TEATRO ARGENTINA	(Largo Argentina - Tel. 6544601)	Riposo
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO	(Via Galvani, 65 - Tel. 573089)	Riposo
TEATRO DELLE MUSE	(Via Forlì 43 - Tel. 862949)	Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO	(Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)	Riposo
SALA GRANDE	(Riposo)	
SALA CAFFÈ TEATRO	(Riposo)	
SALA ORFEO	(Riposo)	
TEATRO ELISEO	(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)	Riposo
TEATRO FLAIANO	(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)	Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE	(Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782)	Riposo
SALA A	(Riposo)	
SALA B	(Riposo)	
SALA C	(Riposo)	

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE	REBIBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13)	Riposo
TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO	(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)	Riposo
TEATRO TRASTEVERE	(Cricon - Tel. 6798569)	Riposo
MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE	(Via Merulana, 243)	Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA	(Via Frenze, 72 - Tel. 463641)	Riposo
ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY	(Via Madonna dei Monti, 101)	Riposo
VILLA ALDOBRANDINI	(Via Nazionale)	Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA	(Via A. Frangini, 69)	Riposo

ASSOCIAZIONE A. LONGO	(Via Sprovaloni, 44 - Tel. 5040342)	Riposo
ACCADEMIA DI FRANCA - VILLA MEDICI	(Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA	(Riposo)	
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA	(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6763998)	Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO	(Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)	Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA	(Via Napoli, 58 - Tel. 463338)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLINI	(Riposo)	
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH	(Viale dei Salesiani, 82)	Riposo
ASSOCIAZIONE PRIMA RISO	(Riposo)	
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI	(Via Bassano, 30)	Riposo
BASILICA DI SANTA SABINA	(Piazza Pietro d'Illiria - Tel. 631690)	Riposo

BASILICA DI SAN NICOLA IN CARCERE	(Via del Teatro Marcello)	Riposo
CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA	(Via Borgatti, 11)	Riposo
COOP ART	(Via Lisbona 12 - Tel. 8444650)	Riposo
GENZANO - ARENA COMUNALE	(Riposo)	
GRUPPO MUSICA INSIEME	(Via della Borgata della Magliana, 117)	Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE	(Via Cimone, 93/A)	Riposo
ISOLISTI DI ROMA	(Riposo)	
INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE	(Castel Di Cavour - Formello - Tel. 9080036)	Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI	(Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)	Riposo
MUSICISTI AMERICANI	(Via del Corso, 45)	Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE	(Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)	Riposo
PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA	(Piazza S. Agostino, 20/A)	Riposo

ROME FESTIVAL	(Via Venanzio Fortunato, 77)	Riposo
SPETTRO SONORO	(Lungotevere Mellini, 7 - Tel. 3612077)	Riposo
SALA BORROMINI	(Piazza della Chiesa Nuova, 18)	Riposo
TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA	(Frascati)	Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB	(Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)	Riposo
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB	(Via degli Orti di Trastevere, 43)	Riposo
BIG MAMA	(V.le S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)	Riposo
FOLKSTUDIO	(Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)	Riposo
GRIGIO NOTTE	(Via dei Fienaroli, 10)	Riposo
LA POETECA	(Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440)	Riposo
SALTOUS MUSIC CITY	(Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076)	Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO	(Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)	Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI	(Via P. Sino, 24)	Riposo
UOMINI CLUB	(Via Cassia, 871 - Tel. 366.74.46)	Riposo

Cabaret

ARENA ESEDRA	(Via del Viminale, 9)	Riposo
BAGAGLIO	(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)	Riposo
BANDIERA GIALLA	(Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)	Riposo
BARRACUDA	(Via Arco dei Gennari, 14 - Largo Argentina - Tel. 6797075)	Riposo
PIPISTRELLO	(Via Emilia 27/a - Tel. 4754123)	Riposo
GIARDINO FASSI	(Corso d'Italia, 45)	Riposo

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

GIOIELLO	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Via Nomentana, 43	Tel. 864149	(16.45-22.30)
GOLDEN	L. 5.000	Chiusura estiva
Via Taranto, 36	Tel. 7596602	
GREGORY	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Gregorio VII, 180	Tel. 380600	
HOLIDAY	L. 7.000	Chiusura estiva
Via B. Marcello, 2	Tel. 858326	
INDUINO	L. 5.000	Chiusura estiva
Via G. Induno	Tel. 582495	
KING	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Fogliano, 37	Tel. 8319541	
MADISON	L. 4.000	Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - AV
Via Chabrea	Tel. 5126926	(16.30-22.30)
MAESTRO	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Appia, 416	Tel. 786086	
MAJESTIC	L. 6.000	Chiusura estiva
Via SS. Apostoli, 20	Tel. 6794908	
METRO DRIVE-IN	L. 4.000	Non ci resta che piangere - di R. Benigni, M. Trosi - C
Via Colombo, km 21	Tel. 6090243	(12.15-22.30)
METROPOLITAN	L. 7.000	Pink Floyd the Wall M. di Alan Parker - MU
Via del Corso, 7	Tel. 3619334	(17-22.30)
MODERNETTA	L. 4.000	Film per adulti (10-22.30)
Piazza Repubblica, 44	Tel. 460285	
MODERNO	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
Piazza Repubblica	Tel. 460285	
NEW YORK	L. 5.000	Chiusura estiva
Via Cave	Tel. 7810271	
NIR	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Via B.V. del Carmelo	Tel. 5982286	(17-22.30)
PARIS	L. 7.000	Blade Runner con Harrison Ford - FA
Via Magna Grecia, 112	Tel. 6596568	(17-22.30)
PUSCICAT	L. 4.000	Blue Erotic Video Sistem
Via Carli, 98	Tel. 7313300	(16-23) (VM 18)
QUIRINALE	L. 6.000	Malombra - E
Via Nazionale, 20	Tel. 462653	(16.45-22.30)
QUIRINETTA	L. 6.000	I favoriti della luna di Otis Iosseliani - SA
Via M. Minghetti, 4	Tel. 6790012	(16.30-22.30)
REALE	L. 5.000	Rambo con Sylvester Stallone - A
Piazza Sonnino, 5	Tel. 5810234	(17-22.30)
REX	L. 6.000	Chiusura estiva
Corso Trieste, 113	Tel. 864165	
RIALTO	L. 4.000	Breakfest club di John Hughes - DR
Via IV Novembre	Tel. 6790763	(16.30-22.30)
RITZ	L. 6.000	Chiusura estiva
Viale Somalia, 109	Tel. 837481	
RIVOLI	L. 7.000	La rosa purpurea - SA
Via Lombardia, 23	Tel. 460883	(18-19.30-21.22.30)
ROUGE ET NOIR	L. 6.000	L'alca di Joe D'Amato (17-22.30)
Via Salara, 31	Tel. 864305	
ROYAL	L. 6.000	Terminator di J. Cameron - F
Via E. Filiberto, 175	Tel. 7574549	(17.30-22.30)
SAVOIA	L. 5.000	Chiusura estiva
Via Bergamo, 21	Tel. 858023	
SUPERCINEMA	L. 7.000	Rue Barbare di G. Behst - DR (VM18)
Via Viminale	Tel. 485498	(17-22.30)
UNIVERSAL	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Bari, 18	Tel. 856030	
VERBANO	L. 5.000	Chiusura estiva
Piazza Verbano, 5	Tel. 851195	
VITTORIA	L. 5.000	Il quarto uomo - di P. Verhoeven - DR
P.zza S. Maria Liberatrice	Tel. 571357	(18.30-22.30)

Visioni successive

ACILIA		Chiusura estiva
ADAM	L. 2 000	Film per adulti
Via Cassina 1816	Tel. 6161808	
AMBRA JOVINELLI	L. 3 000	Femmine seducenti in calore - (VM18)
Piazza G. Pepe	Tel. 7313306	
ANIENE	L. 3 000	Film per adulti (16-22)
Piazza Sempione, 18	Tel. 890817	
AQUILA	L. 2 000	Corpi d'amore - (VM18)
Via L'Aquila, 74	Tel. 7594951	
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2 000	Fantasie di dolci porcellane (VM18)
Via Macerata, 10	Tel. 7553527	
BROADWAY	L. 3 000	Film per adulti
Via dei Narcisi, 24	Tel. 2815740	
DEI PICCOLI	L. 2 000	Chiusura estiva
Villa Borghese		
ELDORADO	L. 3 000	Film per adulti
Viale dell'Esercito, 38	Tel. 5010652	
ESPERIA	L. 4 000	Chiusura estiva
P.zza Sonnino, 17	Tel. 582884	
MERCURY	L. 3 000	Chiusura estiva
Via Porta Castello, 44	Tel. 6561767	
MISSOURI	L. 3 500	Film per adulti
V. Bombelli, 24	Tel. 5562344	
MOULIN ROUGE	L. 3 000	Film per adulti (16-22.30)
Via M. Corbino, 23	Tel. 5562350	
NUOVO	L. 3 000	Urla del silenzio (16-20-22.30)
Via Ascanigari, 10	Tel. 5818116	
ODEON	L. 2 000	Film per adulti (16-22.30)
Piazza Repubblica	Tel. 464760	
PALLADIUM	L. 3 000	Film per adulti
P.zza B. Romano	Tel. 5110203	
PASQUINO	L. 3 000	Under the Volcano (16-20-22.30)
Vicolo del Pede, 19	Tel. 5803622	
SPLENDID	L. 3 000	Film per adulti (16-22.30)
Via Pier delle Vigne 4	Tel. 620205	
ULISSE	L. 3 000	Film per adulti
Via Tiburtina, 354	Tel. 433744	
VOLTURNO	L. 3.000 (VM18)	Femmine calde in orgasmo e riv. spogliarello
Via Volturmo, 37)		

Calcio Le parti s'incontrano martedì a Roma

Falcao-Viola: verso un compromesso per rimetterci meno soldi

Il brasiliano comunque non dovrebbe restare alla Roma - Evitato così il giudizio del collegio di conciliazione - Cristoforo Colombo diplomatico parla di suoi errori

MILANO — Il colpevole? Non esiste. Questa la non imprevedibile conclusione dello strano «processo» Falcao-Viola, svoltosi ieri a Milano, nella sede della Lega calcio. Poco prima delle nove di sera le due parti in causa hanno emesso un comunicato nel quale si afferma che «le parti (su invito del collegio giudicante - NdR) hanno dedicato il loro impegno ad approfondire l'esame dei termini della controversia, ritenendo opportuno verificare l'esistenza di condizioni atte a favorire un'intesa di comune soddisfazione idonea a definire ogni possibile aspetto. Pertanto, il collegio ha disposto un rinvio della seduta al primo agosto 1985, alle ore 11. Le parti, per loro conto, hanno concordato di incontrarsi nei prossimi giorni per proseguire il tentativo di conciliazione».

I legali di Falcao e della Roma si incontreranno martedì pomeriggio nella capitale. In sostanza, dunque, piuttosto

che rimettersi a una sentenza che avrebbe in ogni caso dovuto riconoscere una ragione e un torto, i litiganti hanno preferito, su consiglio della stessa Lega, cercare una mediazione. E la Lega si riserva di tornare in sede giudiziaria solo se la società di Dino Viola e il suo ex divo non riusciranno a mettersi d'accordo. Ma già il fatto che il factotum di Falcao, Cristoforo Colombo, abbia dichiarato che «c'è spazio per la trattativa», lascia immaginare che l'estenuante braccio di ferro possa risolversi senza tornare a scomodare i giudici della Lega.

L'attesa della soluzione era iniziata nel primo pomeriggio. Una trentina di giornalisti sudati come meduse bivecavano nei sontuosi locali della Lega Calcio (senza aria condizionata) nel tentativo di seguire in qualche modo il processo che, a quanto pare, tiene con il fiato sospeso mezza Italia. Riassumiamo in breve i termini del contendere: la Roma, cioè Dino

Viola, aveva chiesto alla Lega la rescissione del contratto miliardario che vincola il regista brasiliano alla società giallorossa. In pratica, un licenziamento per giusta causa, motivato dal fatto che Paulo Roberto si è rifiutato di sottoporsi a una visita di controllo richiesta dalla Roma, per sapere una buona volta in che stato versò il suo famoso ginocchio.

I cinque membri del Collegio di disciplina e conciliazione della Lega (composto dagli avvocati Galeotti, Anfuso, Ferrini, Persichelli e Franceschini, presidente) hanno ascoltato le parti. E devono avere avuto il loro bel daffare, visto che Falcao e la Roma erano rappresentate da plotoni di avvocati. Trattati dei dottori e/o professori Pasqualin, Rauli, Pieroni, Giugni e Tarasconi per la Roma, e dei dott. prof. Franchi, Colombo, Maioli e De Cristoforo per Falcao. Speriamo che non abbiano parlato tutti insieme.

Mancavano, come era già

stato anticipato dai giornali, i tre protagonisti principali della vicenda: Dino Viola, presidente della Roma, e Falcao e il suo ginocchio, rimasti in Brasile ad allenarsi. C'era, in compenso, a capo del drappello di avvocati di Falcao, il famosissimo Cristoforo Colombo, l'amico del giocatore brasiliano che ne cura da anni gli interessi. Uno manca per i giornalisti, perché di solito si abbandonano a coloriti epiteti nei confronti di Dino Viola, definito di volta in volta Nerone, Hitler e via imperando. Ieri, però, Cristoforo è stato molto diplomatico, forse perché l'aula di un tribunale, sia pure pedatorio, incute rispetto (o forse perché incuteva rispetto a lui, per i plotoni).

A chi gli chiedeva quali errori aveva commesso Viola, Colombo rispondeva, con una modestia che non gli si conosceva, che lui deve pensare soprattutto agli errori propri. Comunque ha assicurato a tutti che, avendo seguito l'intera telenovela

Falcao-Viola praticamente dietro la telecamera, si sente tranquillo come un angioletto. E che la giustizia vince quando nessuno perde, frase sbilanciata che tutti hanno però interpretato come una mezza proposta di pace per risolvere senza troppi danni il lungo braccio di ferro. Infatti.

Se il dibattimento, anche qualora si fosse svolto per intero anziché rimandare tutti a una soluzione amichevole, sarebbe stato impossibile riferire alcunché. Sarebbe incredibile, ma in una Repubblica che garantisce pubblicità ai processi, e nella quale è dunque possibile per l'opinione pubblica sapere che cosa cavolo dice un tizio che ha sperato al papa o il capo delle Brigate rosse, è impossibile seguire un processo di pallone. La Repubblica del calcio, si sa, ha regole proprie. E nella fattispecie, va aggiunto che l'irritazione (del resto già prevenuta) dei giornalisti presenti in Lega, era imputabile soprat-

tutto al fatto che il collegio giudicante era riunito nell'unico salone della Lega dotato di aria condizionata, mentre la stampa boccheggiava a trentacinque gradi all'oscuro della moquette azzurra del corridoio frontistante.

In serata, poi, è arrivata l'attesa notizia. Un accomodamento, una tregua che permetta di salvaguardare i reciproci interessi. Probabilmente permettendo alla Roma di non pagare a Falcao la montagna di quattrini prevista dal contratto, e a Falcao di rifarsi l'autamente prendendo alloggio in altra sede e rifacendo un contratto nuovo con una società disposta a dargli la sua maglia. C'era da scommetterlo: le questioni di principio, nel calcio, passano sempre in second'ordine quando si tratta di quattrini. Appuntamento, comunque, martedì a Roma. Vedrete che si metteranno d'accordo.

Michele Serra



● FALCAO era assente ieri

La Coppa Italia al secondo atto

Peccioli, per Saronni «test» color azzurro

È già tempo di mondiali



● BEPPE SARONNI

Nella Coppa Sabatini il ct Martini cerca precise indicazioni. Domani la cronostaffetta concluderà il trittico nell'ambito della Festa dell'Unità di Livorno

Ciclismo

Nostro servizio

CASCIANA TERME — La Coppa Italia ha trovato una buona accoglienza sulla pista di Fornacette ed è lanciata verso la seconda prova in programma oggi sulle strade di Peccioli e dintorni. Domani il gran finale con una cronostaffetta che concluderà il trittico nell'ambito della nostra Festa di Livorno dove c'è un podio per la squadra che avrà realizzato il miglior punteggio nelle diverse specialità. Dunque, non mancheranno gli applausi ai singoli, ma verrà premiato il collettivo. Appunto dopo Fornacette la classifica mostra al comando la Malvor-Bottecchia con venticinque punti, poi la Carrera-Inoxpran (ventidue), la Morella-Rossini (dieciannove), l'Arioste-Oeste (sedici) e la Sampontana-Bianchi (quattordici), ma è una situazione provvisoria, aperta a varie modifiche.

Una buona accoglienza, dicevo, un buon pubblico sulle gradinate del velodromo di Fornacette, spunti interessanti e successi personali di Bidnost (inseguimento), Dazzan (velocità), Allicchio (eliminazione) e Bincioletto (individuale). Mancavano due grandi firme (Moser e Saronni) e tuttavia si è visto che nella gente c'è un vecchio amore per la pista, che il settore può rinascere se lo curiamo con tenacia e intelligenza. Pista e strada possono convivere, anzi possono fondersi in un binomio che migliorerebbe l'immagine dell'intero ciclismo se in alto loco si decidesse di compilare un calendario unico, un'attività da percepire con slancio e passione, con un legame che darebbe spazio ad iniziative di vario genere.

Antonio Masseppe, come vi abbiamo già riferito, è ottimista e speriamo che il suo entusiasmo e la sua competenza diano buoni frutti nei mondiali di Bassano del Grappa. Eccoli, intanto, sulla piazza di Casciana Terme dove picchia il sole e dove trascorre la vigilia della Coppa Sabatini, una corsa che oggi andrà da Peccioli a Peccioli lungo un tracciato di quarantasette chilometri da ripetere quattro volte, una distanza piuttosto breve, ma impegnativa se ci sarà battaglia sugli strappi di Rivalto e

di Torricciola. È poi tempo di maglie azzurre, è il momento in cui Alfredo Martini deve vagliare condizioni e possibilità dei campioni, dei luogotenenti e dei gregari da portare sul circuito del Montello. Sta infatti nascendo la grande occasione per rifarsi e in queste settimane ha il compito di affilare le armi con umiltà e determinazione. Peccioli è un valido punto di riferimento e continuando tutti dovranno lavorare seriamente per guadagnare la stima degli appassionati e la fiducia di Martini. L'invito si estende da Saronni ad Argenti e chiama all'opera Contini, Gavazzi, Chiodelli, Corti, Becchi, Baronecchi, Amadori, Bombini, Maini, Coruti, Masciarelli, Giuliani ed altri ancora, non esclusi i giovani dell'ultima leva, cioè Moroni, Volpi, Giovannetti, Colagè e Pagnini. Insomma, che la collina di Peccioli dia segnali di buona volontà.

Gino Sala

Brevi

LE PARTITE DI COPPA IN ESCLUSIVA RAI — La Rai trasmetterà in esclusiva anche quest'anno le partite della Coppa internazionale che vedono impegnate le squadre italiane. L'accordo è stato approvato ieri dal Consiglio di amministrazione; rimane ancora incerta la spedizione Juve anche se è prevedibile che nelle prossime settimane si concluderà positivamente la trattativa per la trasmissione degli incontri della squadra bianconera.

CINA «IRIDATA» NEL SOFTBALL — Le atlete della Repubblica popolare cinese, battendo in finale per 2-0 il Giappone, hanno vinto il campionato mondiale di Softball juniores.

IERI IL RADUNO DELLA SAMPORDIA — Nella sede di Via XX Settembre ieri mattina si è radunata, pronta a partire per il ritiro pre-campionato, la squadra della Sampdoria. A fare gli onori di casa il presidente Mantovani e l'allenatore Bersellini, i quali si sono detti fiduciosi circa le possibilità della squadra sia in Italia e sia in campo internazionale. Questo l'elenco dei portieri: Bordon e Bocchino; difensori: Mannini, Paganini, Galia, Pellegrini e Viachowod; centrocampisti: Pasi, Salsano, Scanziani, Souness, Matteoli e Aselli; attaccanti: Francis, Mancini, Viali e Lorenzo.

EUROPEI DI NUOTO: TITOLO PER LA OLMI — Brillante successo di Monica Olmi ai campionati europei juniores di Ginevra. Per l'azzurra vittoria e titolo nel 200 metri farfalla.

LOTTE GRECO ROMANE: ITALIA MONDIALE — La nazionale italiana di lotta greco romana ha vinto i campionati mondiali cadetti di lotta in corso a Clermont Ferrand (Francia). L'Italia, nella classifica per nazioni, ha preceduto la Francia e l'Ungheria.

42° GIRO CICLISTICO DI POLONIA — Ad un atleta di casa, Heirzman, è andata ieri la vittoria nella quarta tappa, Ostrada-Grodek, 159 chilometri, del Giro di Polonia. Buon settimo posto per l'azzurro Bottani.

CICLISMO: IL 3 AGOSTO IL GIRO DELL'UMBRIA — Sabato 3 agosto, sulla distanza di 215,500 km., si svolgerà la 16ª edizione del Giro dell'Umbria - Trofeo Cassa di Risparmio di Perugia, inserita, quest'anno, quale prova indicativa di selezione in vista degli imminenti campionati del mondo di Montello.

avvisi economici

Totip

PRIMA CORSA	2 2
	1 X
SECONDA CORSA	1 1
	1 X
TERZA CORSA	X 1 2
	1 X 1
QUARTA CORSA	X X
	1 2
QUINTA CORSA	2 2 X
	2 X 1
SESTA CORSA	1 1
	X 2

**Abbonatevi a
L'Unità**

Al LIDI FERRARESE affitti estivi villette-apartamenti possibilità affitti settimanali. Tel. (0533) 394116 (564)

BELLARIA - Hotel Katia, tel. 0541/44 712, direttamente sul mare, ambiente familiare. Basso L. 22.000, alta L. 25.000/31.000 (431)

BELLARIA nuovo residence vacanze, affitti appartamenti con garage settimanalmente. Tel. 0541/46 513 (588)

CATTOLICA - Nuovissimi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla, ogni confort, affitti anche settimanali. Settembre offerte vantaggiose. Tel. 0541/961376 (580)

LAGHI Levico Caldanzolo (Trentino/Dolomiti) affitti appartamenti, 84.000 persona settimana. Telefonare 0461/723454 (575)

TRENTINO Dolomiti Monteverde - Hotel Tiro - Bellevue - Tel. (0461) 685247 - 685049. Conduzione familiare, camere con servizi, balcone, posizione tranquilla, giardino, terrazza, 10 minuti lago, ottima zona lunghe. Luglio, settembre 24.500, agosto 30.000. Sconto bambini (576)

TRENTINO Garmisch 830, albergo Laghetto (0461) 42 509 - albergo Bondone (0461) 42 189, con annesso stabilimento termale bagni freschi. Soggiorno climatizzato ideale, cucina casalinga, tutti i confort, bassa quota, 27.500, media 30.000, alta 34.000 tutto compreso (530)

TRENTINO Malè (Val di Sole) 800 mt., il clima benigno della montagna ideale. Hotel Malè, giardino, piano bar, discoteca, escursioni, tennis, piscina a 50 mt. Tel. (0463) 91105 (574)

Giornata calda per la Federcalcio: si discute su indennizzi, ingaggi, baruffe e arbitri

Un sorteggio sempre più piccolo

Legata all'art. 62 la soluzione della guerra tra Inter e Verona sul prezzo di Fanna e Marangon - Sempre in sospenso i contratti di Boniek e Rossi con la Juve «sotto» di 10 miliardi - Per gli arbitri l'Aia vuole affidarsi sempre meno al «caso»

Se non fosse che di verità se ne invoca tanta e poi ne salta fuori pochina si potrebbe dire che per il governo e per la stessa repubblica del pallone quello di oggi è un giorno-verità. Si riunisce infatti il Consiglio federale al termine di una settimana ricca di colpi di scena caratterizzata dalla conferma di una realtà giuridica e finanziaria molto precaria. In bilico molti bilanci con tanti tentativi di forzature del pur molto elastico regolamento. Ieri a Roma la presidenza fedele preparando la scaletta delle cose da discutere in consiglio ha lavorato solo quattro ore e alla fine i volti erano corrucciati. Amministrare questo mondo del calcio non è proprio facile, anche perché le idee su come farlo non sono sempre concordi. Sordillo e Matarrese non perdono occasione per beccarsi e così i loro collaboratori.

Materia su cui discutere non ne manca e come non bastasse sono mine vaganti come la sentenza Falcao, il braccio di ferro tra Pellegri e Chiamparino mentre non è ancora chiuso il capitolo dei bilanci delle società. Se infatti è vero che le due società che solo due giorni fa erano in posizione irregolare al

punto da non essere nelle condizioni di essere ammesse ai campionati ora sono a posto, c'è pur sempre il non edificante problema nato dal groviglio di posizioni e di interessi che coinvolge Juventus, Roma e Milan. Sordillo ieri ha ribadito che il caso bilanci è chiuso e non ha voluto assolutamente dire quali fossero le due società di A e B ma che vi sia la Juve formalmente in «rosso» per dieci miliardi a causa di Milan e Roma che non hanno ancora depositato i contratti di Rossi e Boniek non è una bazzecola. E se Farina e Viola andranno per le lunghe Boniperti dovrà recuperare in fretta tre miliardi in contanti e coprire gli altri sette con i fiduciosi.

Certamente oggi si affronterà il problema dell'articolo 62 riguardante il calcolo dei parametri da pagare per i giocatori svincolati. E guarda caso proprio ai parametri e alla interpretazione dell'articolo 62 è legata la baruffa tra Inter e Verona (ma sono in ballo 2400 milioni) e quindi non noccioline e il trasferimento di Rossi al Milan.

E dai parametri si passerà certamente a parlare anche di ingaggi. La presidenza ha detto Sordillo al termine della riunione di

ieri — ha molto a cuore un problema in particolare: l'incidenza degli emolumenti dei calciatori. Problema che, con un'altra ottica, sta anche molto a cuore all'avvocato Campana.

E vero comunque che si sta assistendo ad una impressionante corsa al rialzo che è stata scatenata da un paio di stagioni proprio dai signori presidenti. Matarrese ha subito ricordato che esiste la norma per cui il totale degli ingaggi non deve superare il 70% degli incassi globali della stagione precedente anche se si tratta di capire fino a che punto essa è bastevole a tenere sotto controllo la situazione.

ARBITRI — Come non bastasse oggi sul tavolo del consiglio federale arriva anche la questione arbitri-sorteggio. Anzi è già arrivato il momento di parlare di ex sorteggio visto che il comitato di presidenza dell'Aia ieri ha deciso di proporre un metodo di designazione profondamente rinnovato. Sarà il Consiglio federale a pronunciarsi ma le sei ore di riunione di ieri non sono state un caso. E stato fatto sapere che non sarà un ritorno all'antico tout-court (c'è anche il problema

di non bruciare i tanti entusiasti padri, primo fra tutti proprio Matarrese, del sorteggio). Saranno riviste le fasce, non ci saranno arbitri di riserva. Sarà insomma molto difficile parlare ancora di sorteggio. L'Aia si è impegnata sul criterio della più logica designazione. «Devono essere salvaguardati i criteri di casualità e trasparenza» — ha detto Campana —. Noi abbiamo tracciato una linea e ora aspettiamo di sapere quale sarà l'intendimento del consiglio federale. E solo su questo problema ci sarà non poco da discutere.

Per finire una battuta di Sordillo a proposito della Roma e di Falcao e del litigio Juventus per Rossi. Sulla prima faccenda Sordillo ha detto che saranno fatti valere i regolamenti e che comunque entro il 20 agosto la Roma deve liberarsi del terzo straniero.

Per Rossi invece una frecciata a Farina: «Non c'è niente da fare, non si può modificare la norma sull'indennizzo».

g. pi.

Ieri il raduno, in sede, della squadra granata

«Via» anche per il Toro che ricomincia da due

Per Junior «Non è cambiata la sostanza: la testa di Serena in meno, ma l'esperienza di Sabato in più» - Oggi a Caldaro

Dalla nostra redazione

TORINO — Manca solo Sergio Rossi, il «presidentissimo». Lo cerchiamo invano nelle stanze del Torino Calcio: di lui, nessuna traccia. Le cerimonie evidentemente non lo allettano. In compenso la sede, nel giorno del battesimo della stagione 85-86, è un brulicare di personaggi: c'è il vicepresidente Nizzola, che dispensa sorrisi alla stregua di una «reclame» per dentifricio; il direttore generale Moggi, che da sempre l'impressione di essere sulle spine, quasi che qualcuno gli stesse sfidando un contratto d'ingaggio anche in casa sua; Luis Radice, già calato nei panni di «Luigi XVI», pronto ad offrire la testa alla mannaia dei cronisti. Insomma, tutto lo stato maggiore del Torino che ricomincia da due, dal secondo posto della passata stagione.

Radice fotografa la situazione con eccezionale realismo. Sotto il tiro incrociato di una dozzina di cronisti, il mister non ha perso una battuta: unendo il passato (si parlava di Zaccarelli) al presente-futuro (leggi Cravero) quando si è trattato di esaminare la questione del «libero» e glissando con scaltrezza, al malizioso interrogatorio predestinato cui toccherà l'onore e l'onore di marciare Serena nel prossimo «derby». Il tutto sempre a ruota libera quasi in un clima goliardico.

Notizie dai giocatori. Il neoacquisto Pusceddu accenna le sue fortune a quelle di



Da sinistra: SABATO, PUSCEDDU, l'allenatore RADICE, Ezio ROSSI, CRAVERO

illustri conterranei: «Spero di fare in maglia granata una carriera identica a quella che Cucchiaredo fece in bianconero. Gigi Riva mi accosta a Rodolfo, lo sfortunato giocatore della Roma, ma uno come «Kavasaki» è inimitabile. Junior, maestro di samba: «Non è cambiata la sostanza. Abbiamo la testa di Serena in meno, ma l'esperienza di Sabato in più». Dalla cadenza portoghese a quella tedesca con Schachner: «Nessuna differenza dallo scorso anno, ad eccezione del fatto che oggi parlo con i cronisti». Bontà sua, herz Schachner. Ed ecco Beppe Dossena, fresco reduce dalla Polonia: «Non mi sento un sopravvissuto. Non rimpiango di essere rimasto al Torino, poi-

ché credo che la squadra dimostrerà continuità nei risultati». È il primo giorno di ripresa per i granata. Stamane la squadra, 23 giocatori convocati, parte alla volta di Caldaro, località pedemontana in provincia di Bolzano, scelta come sede di ritiro sino all'11 agosto. Nel mezzo vi saranno per i granata tre partite amichevoli: la prima a Modena contro la compagine locale, «bis» il giorno dopo a Cavareno (Trento) col Brescia, infine a Bolzano, il 10 agosto, opposti al Bari dell'ex Bruno Bolchi. Esaurita l'esperienza trentina, il Torino si trasferirà sulle colline dell'astigiana, nell'ormai abituale ritiro dell'Hotel Hasta.

m. r.

Importanti decisioni al Consiglio d'Amministrazione

Milan: fatti i conti OK l'acquisto di Rossi

Lunedì l'annuncio ufficiale - Farina, riconfermato presidente, delegato a concludere l'ingaggio e l'indennizzo spettante alla Juve

MILANO (Ansa) — Giuseppe Farina è stato riconfermato presidente e amministratore delegato del Milan dal Consiglio di amministrazione, riunitosi ieri mattina. Pure riconfermati i tre vicepresidenti: Gianni Rivera, Rosario Lo Verde e Gianni Nardi. Quest'ultimo (assente, perché in crociera) tuttavia non avrà più la carica di consigliere delegato. È stato anche deciso di proporre all'assemblea — fissata per il 24 agosto e in seconda convocazione, per il 26 — un aumento di capitale dagli attuali dieci fino ad un massimo di 20 miliardi.

Farina ha fatto una panoramica di spese e ricavi della campagna trasferimenti (tre miliardi per Bortolazzi, uno e mezzo per Macina, un miliardo e 300 milioni per Mancuso, un miliardo e 350 milioni per la seconda metà di Viridis e 700 milioni per il saldo di Manzo come uscite; tre miliardi per la cessione di Battistini con pagamento biennale di due miliardi e 900 milioni per quella di Verza come entrate), ha confermato che Inocciati è stato ceduto solo in prestito e che non viene preso in considerazione, per il momento, il prestito di Cimmino (lo vuole il Lecce). Ma soprattutto si è parlato di Paolo Rossi. Il Consiglio di amministrazione si è detto favorevole all'acquisto e ha delegato il presidente a concludere. Farina aveva appena avuto il conteggio dell'indennizzo spettante alla Juventus per

Rossi: sei miliardi 157 milioni. L'annuncio dell'ingaggio di Fabbio dovrebbe esserci giovedì, martedì, mercoledì. Farina vuole controllare i conteggi dell'indennizzo e vuole ancora tentare di convincere Boniperti ad accettare il pagamento dilazionato in due anni per una questione di opportunità di bilancio, sia per chi lo deve inserire tra le passività. Tra i bianconeri non dovrebbe «tirare» sul prezzo anche se ha detto di cercare «di trovare la soluzione con la Juve indipendentemente dal parametro». Poi, una battuta: «Sei miliardi e rotti più i due miliardi e 700 milioni dell'altra volta (la famosa busta per Rossi tra Juventus e Vicenza, ndr.) mi sembrano tanti. La Juve non è contenta».

Vuole intervenire Boniperti per ottenere la dilazione? «Io cerco sempre di pagare il più tardi possibile, però siamo pronti a tutto per risolvere questo problema». Ma non pensa che portare avanti questa storia nuoccia all'immagine del Milan? «L'interesse del Milan. Perché se Pellegrini cerca di risparmiare un miliardo e 600 milioni per i parametri di Fanna e Marangon dite che fa gli interessi dell'Inter e se lo faccio io nuoccia all'immagine? Con l'accordo è già stato raggiunto: contratto biennale con opzione per il terzo». E Farina non ha mancato di indirizzare una nuova frec-

ciatina al suo collega-rivale Pellegri.

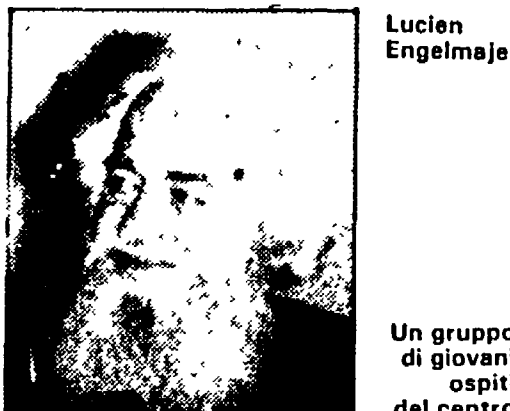
«Avremmo potuto fare come l'Inter con Marangon. Dobbiamo essere più decisi. Saremo più avanti il contratto. Non ci è sembrato opportuno. Il giorno che Rossi verrà qui, sarà perché è stato risolto ogni problema. Rossi dovrà essere presente al raduno mercoledì o addirittura alle visite mediche programmate per tutti i rossoneri martedì. Tanto che il presidente ha preferito far ritirare la lista dei convocati, già in distribuzione, lista che non comprendeva ancora il nome di Fabbio. Farina ha difeso la campagna acquisti, la decisione di puntare sui giovani «che possono essere i Battistini ed i Barresi del nostro domani». I giocatori che Liedholm giudicherà in soprannumero saranno dati in prestito. Ancora da definire la posizione di Scarnecchia.

È un Milan da scudetto? «Dico solo che ci presenteremo in campo con un trio Viridis-Hateley-Rossi. Chi ci incontrerà non passerà un'ora e mezzo troppo felice». Ma non è un po' sbilanciato in avanti? «Voi dire che faremo sette «gol» e ne prenderemo sei». E se lo scudetto vince Pellegri? «È un grande artista. A leggere i giornali sembra che ne abbia già vinto. Dunque deve solo difenderlo. Ma a me interessa i «derby». Farina è congoilante anche per la sponsorizzazione «Fotorex». La cifra base annuale è di un miliardo e mezzo, con i premi può superare i due miliardi. Dovrebbe essere un record.

Droga, «il che fare» di Tolosa

Il segreto di Lucien, gran vecchio

Ottanta centri di recupero sempre affollati. Presenza in tutta l'Europa occidentale. Almeno due tossicomani su tre riescono nell'intento. No alla soluzione medica



Lucien Engelmaier

Un gruppo di giovani ospiti del centro



Dal nostro inviato

TOLOSA — Nella penombra di rue Berthelot, Tolosa, a un tiro di schioppo dai battelli che solcano placidi la Garonna carichi di turisti, Lucien Engelmaier presiede una discussione animata. Un pomeriggio di sabato. Vi partecipa l'intero staff dirigente del «Patriarche», tutti ex tossicomani, una ventina: sono la spina dorsale dell'associazione che Lucien aveva fondato tra mille difficoltà nel 1972 e che ora si è conquistata un ruolo di prestigio nella lotta contro la droga. Grazie al successo della «formula Engelmaier» l'associazione si è sviluppata con una progressiva, costante espansione in Francia e Belgio, Spagna e Portogallo, Svizzera, Irlanda e Italia: ottanta centri di recupero sempre affollati, sparsi in tutta l'Europa occidentale (tre in Italia, aperti pochi mesi fa a Milano, Brescia e Cozzo Lomellina) ospitano dai 3.500 ai 4.000 giovani di ambo i sessi (circa 800 gli italiani) che hanno deciso di «rompere» col passato da schiavi e tornare a vivere. Non tutti riescono: secondo l'organizzazione i tentativi falliti sono circa il 20 per cento, ma almeno due tossicomani su tre che entrano nei centri del «Patriarche» si liberano dalla droga. Lucien dice: «Questo è già un buon risultato».

E allora qual è il segreto di Lucien? L'Italia ha qualcosa da imparare dalla esperienza del «Patriarche», da questo anziano signore con barba bianca e occhi vivacissimi che ha scandagliato, facendosi nemica forse in modo irrimediabile, la psichiatria ufficiale portatrice della «cultura della psicofarmacologia»? Per rispondere Engelmaier interrompe la riunione.

Signor Engelmaier, qual è, in sintesi, l'insegnamento-cardine della sua esperienza nella lotta alla tossicomania?

La domanda richiederebbe una risposta complessa. Ma in breve si può dire così: creare una adesione dinamica, una contestazione permanente all'immobilismo, che sia alternativa di vita all'autodistruzione e alla morte. Ci vorrebbe l'aiuto di tutti, della società, delle parti politiche e dei settori religiosi. Ma è difficile perché la gente non capisce se stessa, perché non è ben informata, gli stessi operatori dei mass media sono mal informati, non hanno una preparazione adeguata al problema».

Ma quali sono gli ingredienti della alternativa che lei propone? Perché si è accanito così tanto contro la cosiddetta «soluzione medica» alla tossicomania?

La mia alternativa è un insieme di misure che creano una dinamica. Ciò vale anche per la psichiatria, ma essa convive con la droga, quindi non entra nell'ottica di una vita possibile senza artifici. Io ho sempre sostenuto questo concetto. Vuol sapere con quale conseguenza? Tre mesi fa il ministro ha detto: in Francia abbiamo 50 centri con circa 500 posti. Dimenticando che esiste il «Patriarche».

Molti centri di recupero, anche in Italia, forniscono l'immagine di un'attività stentata, approssimativa. Tanto che ben pochi si azzardano a fornire i dati sui risultati. Non c'è sviluppo. In alcuni casi si creano comunità ghettizzanti, che risolvono i loro problemi economici con la beneficenza e che sembrano il contraltare di una determinata «ideologia della droga», secondo cui i tossicomani sono ineluttabili vittime del «progresso». Qual è la sua opinione?

«Sono quelli che credono al loro statuto, o al loro portafoglio, o alla loro etica religiosa. Credono a tutto fuorché alla cosa che conta in questo campo: la vittoria. Il fatto è che non hanno fiducia. Lucien non dà il vino rosso al posto di quella bianca, non sostituisce il papà con uno psichiatra né la mamma con uno psicologo. A chi viene con noi diamo la possibilità di essere se stesso, di ritrovare la propria identità».

Una domanda a vasto raggio: collochi in una pagella immaginaria le sue proposte per combattere la droga su scala internazionale. E io le do una risposta che non la soddisferà, ma che per me è molto importante:

sarebbe sufficiente che, se esistono cento giornali, tutti e cento venissero qui a vedere e poi scrivessero la verità. La droga sarebbe sconfitta. Tutti — i tossicomani, le loro famiglie, la società — scoprirebbero non solo che riuscire è facile, ma che è indispensabile. La droga è come il cucù: fa le uova nei nidi degli altri, ossia contaminava la società sotto ogni aspetto: economico, mortale, psicologico, fisico. La droga distrugge l'equilibrio degli Stati, ma la sinistra, la destra, la chiesa, tutti quanti si lavano le mani delle droghe. Unico dice: la droga è fascista. L'altro replica: la droga è il comunismo, è il socialismo, la droga è lui, è l'altro. Nessuno mai dice: tocca a me combattere contro la tossicomania. Vogte sapere come Lucien combatte la droga? I centri del Patriarche hanno le porte aperte. Andate a vedere».

Andiamo a vedere. Alla Boère, circa trenta chilometri da Tolosa, appena fuori da Saint Paul sur Save. È il primo centro di Engelmaier, una fattoria ristrutturata che accoglie le centinaia di ospiti. Quasi tutti disintossicati da poco tempo. La Boère infatti è una «rincesa». A tarda sera vediamo scendere da un pullmino un gruppo di giovani e ragazze, quasi tutti provenienti dalla Spagna. L'arrivo è in parte imprevisto, l'organizzazione si mette in moto. I nuovi venuti vengono perquisiti con scrupolo, uno ad uno. Qualcuno si è portato una dose da casa, nascosta tra i vestiti. Gliela distruggono davanti agli occhi. Il giovane, che non si regge, ha una reazione di stizza, quasi di disperazione, e protesta. Ma è inutile. Due «ex-tossici» si prendono cura di ciascuno dei nuovi arrivati, li accompagnano a letto, a turno li vegliano tutta la notte, si intreccia un dialogo semplice, intriso di umanità: «Anche noi eravamo come te, ripetono a tutti. Anche la Boère, come tutti gli altri centri del Patriarche» è diretta da un ex tossicomane. Che spiega: «Lo svezzamento in sé non è difficile. Ciò che gioca un ruolo determinante nella volontà di riabilitazione totale è l'ottica nel quale esso viene attuato, i principi di vita che deve determinare fin dai primi giorni. Soprattutto nella dipendenza da oppiacei, la disintossicazione effettuata con i metodi tradizionali, ad esempio con il metadone, non fa che prolungare una situazione di tossicodipendenza». Ma allora — insistiamo — che cos'è il «sevrage»? È un metodo di disintossicazione naturale, valido per tutti i prodotti tossici. Vietato qualsiasi tipo di droga o psicofarmaci sostitutivi, spiccata assistenza psico-affettiva, 24 ore su 24 per un periodo che va dai 10 ai 15 giorni, sostegno durante le crisi — con terapie naturali, viste però come complemento al sostegno affettivo. Degli ammessi circa 183 per cento sono eroinomani, il 56 per cento dei quali da più di tre anni. Su ciascuno viene formato un «dossier». Chi entra accetta di essere privato, durante il «sevrage», di documenti e soldi (vanno in cassaforte) e ciò costituisce un freno alle «partenze premature», di chi non resiste al potente e micidialissimo della droga. Fin dal primo giorno il nuovo ospite partecipa alle attività della comunità, vegliato giorno e notte. Svolgere un'attività (la gamma delle scelte è vasta) è obbligatorio. Nella terapia contro l'ansia (prodotta dalla astinenza fisica) svolge un'attività anche semplice in seno al gruppo è considerato molto importante. «Rottura» anche con i «modi di vita» dei tossicomani: quindi disciplina (il «Patriarche» a questo proposito adotta un «linguaggio» tacito fatto di particolari segnali). E soprattutto abbandonano del «comportamento del consumo», che richiede diversi mesi prima di realizzarsi, ma che è la premessa per una reale ristrutturazione della personalità. In media, prima di rientrare nella società, l'ex tossicomane rimane nell'associazione per circa due anni. La retta mensile (per gli italiani) è di 450 mila lire al mese (più un milione e 250 mila lire al momento dell'ammissione).

Giovanni Laccabò

Milano consegnata alla Dc

no per il Pri. Quasi superfluo aggiungere che la riunione è avvenuta dopo che i due partiti hanno deciso di non essere incontrati con i leader dei rispettivi partiti. Il vertice ha posto il sigillo al pentapartito. E così Tognoli che aveva sempre sostenuto di non essere un sindaco per tutte le stagioni, dovrà guidare una maggioranza della quale farà parte quella Dc che nel corso della campagna elettorale aveva invaso la città di poster giganteschi contro il sindaco e compagni.

Quasi sicuramente quella di martedì sarà l'ultima riunione di giunta comunale a cui parteciperanno insieme socialisti, comunisti e socialdemocratici. All'ordine del giorno in pratica un solo argomento: la convocazione del Consiglio comunale. Pochi dubbi sulla data. Dovrebbe essere il 5 agosto. Lo

stesso giorno in cui il pentapartito si presenterà alla Regione. E non a caso. La Dc dall'inizio della trattativa ha sostenuto — senza mai mollare di un millimetro questa posizione — la tesi della contestualità fra Comune e Regione.

Il grattacielo Pirelli dove ha sede il governo regionale è una roccaforte democristiana. Il presidente della giunta, Giuseppe Guzzetti, succederà a se stesso. L'accordo sul programma era da giorni cosa fatta. Se la giunta pentapartito nella fase del decollo aveva inserito il freno è perché la Dc non voleva correre alcun rischio e far pesare tutta la sua forza in Regione sul Comune e sulla Provincia. Sbloccata la situazione dopo il summit romano ecco infatti la trattativa tra i cinque per il nuovo governo regionale subire

un'immediata, automatica, accelerazione. Ieri mattina contatti sono subito ripresi. Si tratta di definire l'assetto interno della giunta. La Dc non ha grossi problemi (alcuni assessori non sono stati rieletti, altri non si erano presentati). Ne ha invece il Psi. Il presidente del Consiglio, il socialista Ugo Finetti — che ricopre anche la carica di segretario regionale — era stato eletto in giugno dichiarato a termine. Diventerà vicepresidente della giunta sostituendo il suo compagno di partito Luigi Vertemati? Ma chi prenderà il posto di Finetti? I repubblicani insistono: lo vogliono loro. E l'assessore ai trasporti uscente, Fabio Semenza, è il candidato più probabile.

Quella degli assenti non sarà battaglia indolore. Il pentapartito ufficial-

mente non c'è ancora e già si litiga. Sono soprattutto i repubblicani a fare «guerriglia».

Al Comune nel corso delle trattative a cinque sul programma hanno sollevato grane a ripetizione. Su bilancio e assistenza soprattutto. In Regione idem: cavallo di battaglia la nomina dei rappresentanti nel Comitato regionale di controllo.

L'accordo a cinque vale anche per la Provincia. Anche qui pentapartito organico con presidente — è molto probabile — democristiano. Si fa già il nome del papabile: Salvatore Cammella, ex assessore all'Urbanistica del Comune all'epoca del centro sinistra.

Ieri mattina, a Palazzo Marino si è svolto un incontro tra le delegazioni del Psi, guidato dal sindaco Tognoli, e quella del Psi guidata dal segretario

provinciale, Luigi Corbani, e composta dal vicesindaco Quercioni, dal segretario cittadino Barbara Polistretti, dal capogruppo Roberto Camagni e da Marco Bertoli, responsabile degli Enti locali. Al termine Corbani ha dichiarato che la soluzione pentapartito non risponde né alle esigenze della città, né alle convergenze programmatiche emerse in questi anni. «Milano è una città — ha sottolineato — che ha avuto l'orgoglio di aver sempre avuto amministrazioni nate sulla base di esigenze locali, rispondenti al clima e alla realtà dei suoi rapporti». D'altra parte anche ieri mattina Tognoli ha ribadito il suo giudizio positivo sulla collaborazione con i comunisti. Una contraddizione che sottolinea ulteriormente la vittoria della Dc.

Michele Urbano

Sudafrica

gresso nazionale africano. Illustrando la mozione, il delegato francese ha sostenuto che, di fronte ad una situazione di deterioramento della situazione interna, la comunità internazionale si attende dal Consiglio di sicurezza misure ferme e realistiche.

In risposta, il delegato sudafricano Kurt von Schröding ha

reza. Nulla che questo Consiglio potrà dire o decidere ci potrà distogliere dal fare ciò che riteniamo sia nell'interesse supremo di tutte le genti del Sudafrica». Ha poi ironizzato sul fatto che la Francia si prenda del suo stato di emergenza in Sudafrica dopo aver mandato i suoi soldati in Nuova Caledonia. A questo punto, si è alzato il delegato americano Peter Amwey, secondo il quale provvedimenti come le sanzioni economiche in passato si sono dimostrati inefficaci.

confronti di un isolamento del Sudafrica che significherebbe «vanificare o comunque ridurre l'efficacia delle pressioni che dall'esterno vengono esercitate su Pretoria perché cambi posizione». Walters ha usato poi toni di esplicito apprezzamento verso alcuni aspetti del regime sudafricano, sostenendo che l'economia del paese — in questi ultimi tempi — è andata sempre più prendendosi ai nerii.

Sulla scia dell'intervento americano, ha parlato poi il delegato britannico Peter Amwey, secondo il quale provvedimenti come le sanzioni economiche in passato si sono dimostrati inefficaci.

Una serie di paesi africani, intanto, prendevano posizione a favore di una imponente azione di pressione della comunità internazionale. Il presidente del Burkina Faso (ex Alto Volta), occorre considerare l'introduzione nel documento di una serie di emendamenti, intendendo con questo l'adozione di sanzioni obbligatorie contro il Sudafrica. Ancora una volta si è alzata la voce del Kenya mentre da una serie di paesi non allineati veniva la proposta di inserire nella risoluzione una condanna dell'impegno costruttivo di Washington nei confronti del Sudafrica.

PRETORIA — Non si allenta la

spirale della repressione nel paese, dopo la proclamazione dello stato di emergenza. La polizia ha reso noto che gli arresti sono saliti ieri a 910, ma il Comitato di appoggio ai familiari dei detenuti parla di 1.100. Da domenica i morti sono stati almeno 16. Episodi di violenza si sono avuti ieri nella regione di Port Elizabeth, nella provincia del Capo.

La situazione di caos e di repressione che esiste nel paese si riflette ieri anche sulla borsa. Dalle prime ore di ieri il rand, la moneta sudafricana, ha continuato a deprezzarsi nei confronti del dollaro. Anche il mercato azionario era in crisi.

Possibili scelte

gli «oppressi» vuoi i «baroni» in Sudafrica. Le riforme dovevano portare parte della maggioranza nera ad appoggiare il regime dei bianchi, con un processo di cooptazione, molto selettivo. Non a caso hanno beneficiato le classi di cui Botha aveva più bisogno: la classe operaia, nerbo dell'apparato statale, e i ceti medi, la borghesia legale, la piccola borghesia burocratica, quella chiamata a gestire le attività di marketing, i dei ghetti e gli Stati dormito-

rio, ibantustan. Troppo poco e troppo tardi è stato detto perché le riforme stesse hanno radicalizzato la richiesta politica, quella vera, di dividere il potere tra i bianchi, di arrivare ad un governo di maggioranza in base al principio «un uomo, un voto».

Le riforme d'altra parte hanno profondamente diviso anche la popolazione bianca. Gli oppositori più duri, quelli che continuano a sentirsi il «baluardo della civiltà bianca» in un dilagare di «incultura» nera pericolosa, hanno voltato le spalle a Botha

L'Italia condanna l'apartheid ma dice no alle sanzioni

ROMA — Il rappresentante diplomatico del Sudafrica a Roma è stato ieri convocato dal consigliere diplomatico di Palazzo Chigi. Il Sudafrica è stato convocato dal consigliere diplomatico di Palazzo Chigi. Il Sudafrica è stato convocato dal consigliere diplomatico di Palazzo Chigi. Il Sudafrica è stato convocato dal consigliere diplomatico di Palazzo Chigi.

e al suo Partito nazionalista arcaico nel Partito conservatore. E hanno fatto di più, armando squadre punitive e inaugurando un terrorismo bianco ammantato dalla sacralità della difesa della razza. Ma le riforme hanno allontanato da Botha anche la parte più progressista della popolazione bianca, quella disposta a concedere molto di più ai neri: il capitale finanziario ed industriale, l'anglosassone simbolizzato dal potente Oppenheimer che in nome della «ragion economica» continua a chiedere un'apertura di credito al regime. Raggiungendo termini molto, molto realistici, Botha può puntare su una soluzione di segno prevalentemente «economico» o su un'altra di natura più «politica». Nel primo caso potrebbe dare ascolto agli industriali progressisti, gli Oppenheimer che gli suggeriscono di eliminare quelle leggi dell'apartheid che impediscono la crescita e inficiano la produttività della forza lavoro nera: eliminare il passaporto, concedere la doppia nazionalità agli «urban blacks», quelli dei ghetti, trasformarli in poche parole in una classe operaia del XX secolo. Su questa via Botha potrebbe conquistarsi alleati potenti tra i bianchi e — al tempo stesso — disinnescare almeno in parte la rabbia dei ghetti.

Non dimentichiamo che nel '76, dopo l'insurrezione di So-

weto, fu proprio il grande capitale sudafricano ad affondare con strumenti quali la «Urban Foundation», il problema del risanamento delle città-satellite proprio per mitigare il loro potenziale di rivolta. La via politica invece significa accelerare la sperimentazione di un governo multirazziale non certo a livello nazionale, magari in una regione sola che potrebbe essere il KwaZulu di Buthezi, che propone il suo «test» a Botha dell'82. Buthezi, che cosa allestisce? E senz'altro il meno pericoloso dei leader neri. Buona contro l'apartheid, ma ne ha una visione per così dire solo sociologica, non economica. In altre parole per lui abbattere l'apartheid non significa abbattere il criterio capitalistico esasperato che la fa vivere. Controllo, lui — principe del sangue, la più potente etnia del Sudafrica che ha prodotto il meglio della forza lavoro e il meglio della piccola borghesia nera. Il suo partito, l'Inkatha, più che un partito è una famiglia estesa che funziona su lealtà claniche.

Buthezi per Botha può costituire una «tentazione» più immediata e se lo conquistasse alla propria causa potrebbe anche vantare di avere, questa volta, spaccato la maggioranza nera che ora gli è tutta contro.

Marcella Emiliani

Caso Tortora

iniziativa comune a dir poco inedita: la proposta, cioè, di una indagine parlamentare che dovrebbe occuparsi, se si è capito bene, dell'andamento di un processo che è tuttora in corso: ancora ci vuole qualche settimana perché inizi la camera di consiglio.

Pannella ha sostenuto che il Psi è «mobilitato per interrompere questo scempio, e rendere agli imputati i loro diritti umani». Si chiedono infatti, secondo Negri, migliaia di anni di carcere sulla base della parola di plurissimi o di incerti cronisti e scopi della sorte, una ulteriore precisazione che sembra mostrare qualche tardivo imbarazzo: attraverso le agenzie di stampa, il Psi fa sapere che l'inchiesta parlamentare che viene proposta è di natura «preliminare» (violazione del diritto di difesa, confusione di ruoli tra magistratura e polizia, violazione del segreto istruttorio, «scampanie» di notizie, «falsi» di notizie, con notazioni e rilievi piuttosto singolari. Il vicesegretario socialista, per esempio,

ha addebitato ai giudici parte-nepi il fatto che «nell'aula di Poggioreale non ci siano Cutolo e i suoi luogotenenti. Ma in vece di ben noto che il processo Cutolo si è già fatto, e che Tortora e gli altri del maxi processo fanno parte di uno «stralcio» relativo ad una serie di presunti affiliati all'organizzazione criminale».

L'assenza di «protagonisti veri» dal processo sarebbe invece, secondo Martelli, la dimostrazione del fallimento del processo di Napoli. Più tardi, quasi a voler rendere ancor più incerti cronisti e scopi della sorte, una ulteriore precisazione che sembra mostrare qualche tardivo imbarazzo: attraverso le agenzie di stampa, il Psi fa sapere che l'inchiesta parlamentare che viene proposta è di natura «preliminare» (violazione del diritto di difesa, confusione di ruoli tra magistratura e polizia, violazione del segreto istruttorio, «scampanie» di notizie, «falsi» di notizie, con notazioni e rilievi piuttosto singolari. Il vicesegretario socialista, per esempio,

il «processo fuori dall'aula?». Cutolo, fughe in avanti, confusione a parte, il messaggio più generale che le due forze politiche fanno capire di voler lanciare è una polemica asprissima contro i mass media. Si tratta, secondo il vicesegretario socialista Fabbri, di «assurdi processi di massa». E i socialisti, seppur in ritardo, — come ha affermato Martelli — hanno preso atto. Sono «inordinati» — completa il pensiero il senatore — di fronte a tali «forme di arretramento medioevale della giustizia».

La scena si sposta così a Napoli. Nell'aula di Poggioreale la notizia dell'iniziativa Psi-Pr ha provocato grande tensione. Il presidente Sansone, fatto oggetto di attacchi personali da Pannella, che lo accusa di aver impedito un calendario troppo frettoloso per le arringhe, ha commentato davanti ai giornalisti con una battuta secca ed amara: «Questa sentenza non la vuole nessuno».

Poi, un'imprevisto. Nella sua arringa uno dei difensori di un imputato minore accusato da Pannella, l'avvocato Filippo Trofini, fa nomi di cinque magistrati (Miller, Lancuba, Sapienza, di Napoli, Maresca, di S. Maria Capua Vetere ed

incontro di studio una sessantina di magistrati, spediti a Napoli. Agli atti c'è una relazione-guida di Francesco Granero, giudice istruttore del Tribunale di Savona (caso Teardo): il pentito, il suo rapporto, un orientamento ormai diffuso — ha avuto e conserva una funzione insostituibile come strumento conoscitivo, ma non può rappresentare il momento terminale dell'attività istruttoria, della quale costituisce soltanto la premessa. Soltanto così si può evitare che un preziosissimo strumento, il quale sta dando frutti insperati, venga travolto per reazione negativa al suo cattivo uso. I giudici hanno scelto dunque la strada del «processo equivoquo».

L'altro giorno il ministro guardasigilli, Mino Martinazzoli, affrontando il tema davanti alla commissione Antimafia, aveva richiamato la giustizia di tale modello di verifica collegiale delle prove esprimendo apprezzamenti generali nei confronti dell'operato della magistratura, che ieri non hanno avuto alcuna eco nelle parole degli esponenti socialisti e radicali.

Vincenzo Vasile

Se sanno, dicano

bile, infatti, che alla vigilia della sentenza, il potere legislativo intervienga su quello giudiziario? E no. Se violazio-

ni alle leggi ci sono state i procedimenti da attivare sono quelli previsti dalla legge. Se violazioni ci sono state e ci so-

no nei comportamenti dei giudici, c'è pure il Consiglio superiore della magistratura. Se ci sono complotti politici, si denunciano con chiarezza nel Parlamento.

Innanzitutto, non ci si limiti alle allusioni. E parli apertamente non solo Pannella ma

anche il vice segretario del Psi. O i riferimenti oscuri toccheranno alleati di governo. Non vogliamo pensare che sulla pelle di Tortora si voglia coprire interessi considerabili. Si tratta soltanto di cortine fumogene per bloccare il proces-

so? Se così fosse non si renderebbe un servizio nemmeno alla difesa di Tortora e di altri imputati che non hanno bisogno di polveroni ma semmai di spazzali via.

em. ma.

Beni culturali

200.000 unità lavorative, metà occupate stabilmente e metà con contratto stagionale. In termini di valore aggiunto, ciò significa un apporto di 4500 miliardi al prodotto interno lordo (sempre oltre all'indotto). Nel 1984 — si osserva infine — l'Eriano ha recuperato, soltanto con i rientri, la sua fatturato del turismo culturale, una somma superiore a quella destinata alla conservazione del patrimonio turistico-monetale.

Se pesante autocritica da parte dei responsabili della cosa pubblica non poteva darsi. Ed è appena necessario sottoli-

deplorabili di tutto il sistema museale, che avrebbe bisogno almeno del doppio di personale per assicurare un'adeguata sorveglianza, per poter esporre le norme quantità di opere tuttora giacenti in depositi o sale chiuse, per aprirsi al pubblico secondo criteri accettabili: il continuo degrado del patrimonio esistente, esposto a un ininterrotto depauperamento per furti e rovine, senza che neppure si riesca a far funzionare i meccanismi di allarme; e così via.

Se dunque le due cartelle programmatiche che abbiamo citato preannunciano un qualche provvedimento di stanziamento di fondi — e lo si vedrà in concreto con la prossima legge fi-

nanziaria — tanto meglio. Ma il discorso non può finire qui. Come si intende spendere, in quali direzioni, con quali criteri? Si andrà avanti a pioggia come finora si è fatto coi quattro soldi disponibili, o si stabiliranno (serbando ora linee razionali di programmazione) e di priorità degli interventi? Non ne è ancora traccia. Anzi la legge sulla riorganizzazione del ministero dei beni culturali, che sta trascinando in Parlamento il suo inevitabile penoso iter, è in fatto di programmazione, particolarmente confusa e inodoriante. E ci si deciderà infine ad assegnare un qualche ruolo alle Regioni, rinunciando alle superdattature burocratiche e accentratrici di cui

la legge stessa fa sfoggio? Sono domande pregnanti e allarmate. Se non si imbroccherà una strada profondamente nuova, non servirà a niente essersi «accorti» che la cultura può anche rendere, in soldi e in lavoro.

Luca Pavolini

AI LETTORI

A causa di guasti tecnici, «l'Unità» di ieri è giunta in ritardo e in modo irregolare in diverse località. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli abbonati.